

REPORT DI RICERCA OTIE

INDAGINE SUL MERCATO DEL LAVORO NEL TERRITORIO DELLE MADONIE

Analisi delle figure professionali
richieste e disponibili nell'area



IMPRESE



FABBISOGNI
PROFESSIONALI



COMPETENZE



OPPORTUNITÀ
DI LAVORO



SVILUPPO
TERRITORIALE





Report realizzato per Unione dei Comuni “Madonie”

Editor: Observatory of Tourism for Island Economies - OTIE

Autori

Prof. Giovanni Ruggieri – Coordinamento Scientifico

Dott. Martina Nuccio – Ricercatrice

Dott. Irene Culotta – Ricercatrice

Dott. Vincenzo Fiorentino – Ricercatore

Dott. Enza Maria Macaluso – Ricercatrice

Dott. Martina Macaluso – Ricercatrice

Dott. Veronica Vaccarella – Ricercatrice

Dott. Vanessa Gulino – Ricercatrice

Observatory of Tourism for Island Economy - OTIE

www.otie.org

ISBN: 978-889-437244-1

Pubblicato 27 febbraio, 2026

SOMMARIO

1. La ricerca di OTIE sul mercato del lavoro nelle Madonie	6
1.1 Il ruolo di OTIE come soggetto promotore e coordinatore	7
1.2 L'attivazione territoriale: l'avviso pubblico e la short list dei collaboratori	9
1.3 Il disegno di ricerca e i sei driver operativi	11
1.3.1 Raccolta e analisi dei dati.....	12
1.3.2 Questionario rivolto alle imprese (fabbisogni professionali, competenze difficili da reperire, prospettive).....	13
1.3.3 Rilevazione delle percezioni, delle aspirazioni e dei fabbisogni dei giovani	15
1.3.4 Opportunità di lavoro nelle Madonie	17
1.3.5 Misure, strumenti e condizioni per l'autoimprenditorialità giovanile nelle Madonie	18
1.3.6 Comunicazione e supporto trasversale alla ricerca.....	19
2. Il mercato del lavoro nei comuni dell'Unione delle Madonie	20
2.1 Analisi del mercato del lavoro per singolo comune dell'Unione delle Madonie	25
3. Analisi delle imprese dell'Unione dei Comuni delle Madonie: distribuzione, fabbisogni, risorse e prospettive di sviluppo	40
3.1 Il contesto territoriale: caratteristiche socioeconomiche dei comuni dell'Unione ...	41
3.2 Le imprese partecipanti all'indagine	42
3.2.1 Settore economico delle imprese	43
3.2.2 Dimensioni delle imprese	44
3.2.3 Anzianità delle imprese.....	45
3.2.4 Principali ruoli professionali presenti nelle imprese.....	46
3.3 Competenze richieste e fabbisogni dell'impresa	47
3.3.1 Ricerca del personale e modalità di reclutamento.....	48
3.3.2 Ruoli professionali difficili da reperire per le imprese	51
3.3.3 Cause della scarsa reperibilità di personale secondo le imprese	52

3.4 Creare opportunità per i giovani nelle imprese delle Madonie	54
3.4.1 Forme di collaborazione preferite dalle imprese	55
3.4.2 Competenze professionali specifiche e potenziali modalità di acquisizione	56
3.5 Network territoriale e iniziative proposte dalle imprese.....	58
4. <i>Giovani e lavoro nelle Madonie: competenze, percorsi professionali e prospettive future</i>.....	60
4.1 Il profilo dei giovani delle Madonie.....	60
4.2 Competenze e fabbisogni formativi dei giovani delle Madonie	65
4.3 Disponibilità e flessibilità dei giovani rispetto al territorio.....	67
4.4 Settori di interesse e aspirazioni professionali dei giovani delle Madonie.....	72
4.5 Imprenditorialità giovanile sulle Madonie	77
4.6 Mobilità giovanile nelle Madonie: intenzioni migratorie, ostacoli percepiti e probabilità di rientro nel tempo	80
5. <i>Analisi delle opportunità di lavoro</i>.....	91
5.1 Distribuzione territoriale delle opportunità	91
5.2 Profili professionali ricercati per settore	94
5.3 Servizi alla persona: caratteristiche delle posizioni e condizioni di accesso	96
5.4 Modalità di accesso al lavoro e dinamiche di intermediazione	97
5.4.1 Reclutamento informale e limiti informativi nel settore privato.....	98
5.4.2 Sistema produttivo e aspirazioni giovanili	98
5.4.3 Analisi della limitata presenza di offerte ufficiali.....	100
5.5 Conseguenze socioeconomiche del disallineamento e spopolamento	101
6. <i>Misure, strumenti e condizioni per l'autoimprenditorialità giovanile</i>.....	103
7. <i>Comunicazione e coinvolgimento territoriale e sociale della ricerca</i>.....	138
7.1 Obiettivi della Comunicazione.....	139
7.2 Strategia di Comunicazione.....	139

7.3 Strumenti Utilizzati	140
7.4 Target e Pubblici Coinvolti.....	142
7.5 Attività Realizzate	144
7.6 Target Giovani vs Imprese	149
7.7 Analisi delle Criticità	151
CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER IL TERRITORIO DELLE MADONIE	152
Linee di intervento e proposte operative emerse dall'indagine	154

Presentazione del Report

Giovanni Ruggieri – Presidente OTIE

Negli ultimi anni, il tema del lavoro è tornato al centro del dibattito pubblico, in particolare nelle aree interne, dove le trasformazioni demografiche, economiche e sociali stanno incidendo profondamente sulla tenuta dei sistemi locali.

Lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e la mobilità giovanile rappresentano fenomeni strutturali che pongono nuove sfide alla capacità dei territori di generare occupazione, attrarre competenze e garantire prospettive di sviluppo sostenibili. In questo contesto, il territorio delle Madonie costituisce un caso di particolare interesse. Pur caratterizzato da fragilità strutturali comuni a molte aree interne, il comprensorio presenta un patrimonio produttivo, umano e territoriale significativo, con settori economici attivi e un tessuto imprenditoriale diffuso. Tuttavia, la presenza di attività economiche e di potenziali opportunità occupazionali non si traduce sempre in percorsi di lavoro stabili e accessibili, soprattutto per le fasce più giovani della popolazione.

Il presente report nasce con l'obiettivo di offrire una lettura complessiva e aggiornata del mercato del lavoro nei comuni dell'Unione delle Madonie, superando una visione meramente quantitativa dei fenomeni occupazionali. L'analisi si concentra sul funzionamento effettivo del mercato del lavoro, osservando anche le modalità con cui domanda e offerta di lavoro si incontrano, le difficoltà di reperimento del personale, le aspettative dei giovani e il ruolo delle imprese nel generare opportunità.

Attraverso l'analisi delle caratteristiche del sistema produttivo locale, delle percezioni e delle disponibilità dei giovani e dei fabbisogni espressi dalle imprese, lo studio mette in luce i principali nodi critici che ostacolano l'incontro tra le persone e il lavoro.

Il documento si configura dunque come uno strumento di supporto alla riflessione e alle decisioni, rivolto alle amministrazioni locali, alle imprese, alle istituzioni formative, ai giovani e agli stakeholder territoriali.

Le evidenze presentate costituiscono una base conoscitiva condivisa per orientare politiche e azioni capaci di rafforzare il mercato del lavoro nelle Madonie, migliorandone la trasparenza, l'accessibilità e la sostenibilità nel medio-lungo periodo.

1. La ricerca di OTIE sul mercato del lavoro nelle Madonie

Di Martina Nuccio

Il tema del lavoro rappresenta oggi una delle principali sfide per i territori delle aree interne, chiamati a confrontarsi con trasformazioni demografiche, economiche e sociali di ampia portata.

In questo contesto, il territorio delle Madonie costituisce un osservatorio particolarmente significativo, in cui dinamiche di fragilità strutturale convivono con un patrimonio produttivo, umano e territoriale di elevato potenziale.

L'analisi del mercato del lavoro locale non può dunque limitarsi a una lettura meramente statistica dei livelli occupazionali o dei tassi di disoccupazione, ma richiede un approccio integrato, capace di cogliere le relazioni tra il sistema produttivo, il capitale umano, i servizi, le opportunità e la governance territoriale.

Le Madonie, come molte aree interne italiane, sono attraversate da processi di spopolamento, invecchiamento demografico e mobilità giovanile verso contesti percepiti come più attrattivi in termini di opportunità professionali e qualità della vita. Tali fenomeni incidono direttamente sulla struttura del mercato del lavoro, riducendo la disponibilità di forza lavoro attiva e alimentando una progressiva perdita di competenze, spesso nelle fasce più giovani e qualificate della popolazione.

Parallelamente, il tessuto produttivo locale appare caratterizzato da una forte prevalenza di micro e piccole imprese, profondamente radicate nelle vocazioni tradizionali del territorio - agricoltura, turismo, artigianato, commercio e servizi - che rappresentano al tempo stesso un elemento di identità e un limite strutturale, qualora non siano accompagnate da processi di innovazione, cooperazione e rafforzamento organizzativo.

In tale scenario, il funzionamento del mercato del lavoro riveste un ruolo centrale.

La distanza tra domanda e offerta di lavoro, spesso interpretata come carenza di competenze o scarsità di posti disponibili, è in realtà il risultato di una pluralità di fattori interconnessi: la frammentazione informativa, l'uso prevalente di canali informali di reclutamento, la stagionalità dei cicli occupazionali, la debolezza dei servizi di intermediazione e la limitata integrazione tra politiche del lavoro, formazione e sviluppo territoriale.

Da qui emerge la necessità di costruire una base conoscitiva solida, in grado di offrire una visione articolata delle dinamiche occupazionali e di supportare l'elaborazione di strategie coerenti con le specificità del territorio.

La ricerca si inserisce in una prospettiva analitica che considera il lavoro non come una variabile isolata, bensì come una dimensione trasversale dello sviluppo territoriale, strettamente connessa alla qualità dei servizi, alla capacità di attrazione e trattenimento del capitale umano, alle opportunità di autoimprenditorialità e al grado di cooperazione tra gli attori locali.

1.1 Il ruolo di OTIE come soggetto promotore e coordinatore

Alla luce di queste considerazioni, OTIE – Osservatorio sul Turismo delle Isole Europee, in collaborazione con l'Unione dei Comuni delle Madonie e con il supporto della Consulta Giovanile delle Madonie, ha promosso e coordinato la presente indagine con l'obiettivo di costruire un quadro analitico solido, coerente e orientato all'azione sulle dinamiche occupazionali nei comuni dell'Unione delle Madonie.

OTIE ha svolto un ruolo di regia metodologica e organizzativa dell'intero processo di indagine. In questa prospettiva, ha operato come soggetto capace di integrare dimensioni analitiche differenti – dati strutturali, percezioni dei soggetti coinvolti, fabbisogni espressi dalle imprese e opportunità effettivamente disponibili sul territorio – garantendo coerenza tra obiettivi conoscitivi, strumenti di rilevazione, fasi operative e output finali.

L'azione di OTIE si colloca in un approccio che interpreta lo sviluppo locale come un processo basato su conoscenza, capacità di lettura dei fenomeni e attivazione di competenze: non è possibile generare cambiamento senza un lavoro strutturato sulle persone, sulle reti e sulla qualità delle informazioni disponibili.

In contesti territoriali complessi e frammentati come quello delle Madonie, la produzione di dati non può limitarsi a una mera attività descrittiva, ma deve essere accompagnata da un lavoro di interpretazione, di sistematizzazione e di restituzione, capace di ridurre l'asimmetria informativa tra i diversi attori locali.

In qualità di soggetto promotore, OTIE ha definito:

- (i) le finalità conoscitive e operative dell'indagine;
- (ii) l'architettura complessiva della ricerca, articolata in driver tematici integrati;
- (iii) gli strumenti di rilevazione (raccolta dati secondari, questionari, mappature) e i criteri di sistematizzazione;
- (iv) le modalità di coordinamento del gruppo di lavoro, includendo riunioni periodiche, monitoraggio dell'avanzamento e supporto alla produzione degli elaborati.

L'obiettivo perseguito non è stato esclusivamente quello di produrre un report finale, ma di costruire un percorso di ricerca coerente, capace di accompagnare tutte le sue fasi: dalla definizione delle domande di ricerca alla raccolta delle informazioni, dall'analisi dei dati alla restituzione dei risultati in una forma accessibile e utile per attori diversi (giovani, imprese, amministrazioni, stakeholder territoriali).

Il report rappresenta, in questo senso, l'esito finale di un processo più ampio, strutturato e progressivo.

1.2 L'attivazione territoriale: l'avviso pubblico e la short list dei collaboratori

Per assicurare radicamento territoriale, capillarità operativa e accesso alle reti locali, OTIE ha previsto una fase iniziale di attivazione attraverso un avviso pubblico finalizzato al coinvolgimento diretto di giovani residenti nei comuni delle Madonie.

La decisione di coinvolgere collaboratori residenti nel territorio si fonda su una precisa impostazione concettuale: lo sviluppo locale non può essere costruito esclusivamente dall'esterno, né affidato a interventi episodici o standardizzati. Al contrario, la qualità dell'analisi e l'affidabilità dei risultati dipendono in larga misura dalla capacità di integrare competenze metodologiche e conoscenza diretta dei contesti.

Tale impostazione risponde alla consapevolezza che la comprensione delle dinamiche del mercato del lavoro nelle aree interne non può essere affidata esclusivamente a fonti statistiche o a rilevazioni condotte a distanza, ma richiede una conoscenza diretta e una presenza operativa capillare in grado di intercettare informazioni, relazioni, bisogni e opportunità che spesso sfuggono ai canali formali.

I collaboratori locali dispongono di una conoscenza approfondita delle dinamiche sociali, economiche e istituzionali dei territori di riferimento, nonché di un patrimonio di relazioni informali che risulta spesso determinante per:

- accedere a informazioni non pienamente tracciate online;
- facilitare il contatto con imprese poco digitalizzate;
- interagire con uffici comunali e soggetti istituzionali locali;
- favorire la partecipazione di giovani e disoccupati alle attività di rilevazione.

In territori caratterizzati da frammentazione amministrativa, ridotte dimensioni demografiche e forte prevalenza di micro e piccole imprese, una parte rilevante delle opportunità di lavoro continua, infatti, a circolare attraverso canali informali come passaparola, contatti diretti, reti personali. Ignorare questa dimensione significherebbe restituire una rappresentazione parziale e incompleta del mercato del lavoro locale.

In questo quadro, l'attivazione territoriale non è stata concepita come una fase accessoria o strumentale, bensì come componente strutturale del disegno di ricerca, coerente con l'approccio di OTIE orientato alla costruzione di processi partecipati e radicati nei contesti locali.

L'avviso ha rappresentato, quindi, non soltanto uno strumento di selezione, ma anche un primo dispositivo di attivazione territoriale e un modo per riconoscere competenze e disponibilità locali e per avviare un percorso di collaborazione strutturato, coordinato e orientato a risultati misurabili.

Al fine di strutturare in modo trasparente e coerente il coinvolgimento dei collaboratori, OTIE ha promosso un avviso pubblico per la costituzione di una short list di giovani collaboratori residenti nei comuni dell'Unione delle Madonie. L'avviso ha definito con chiarezza:

- a) Le finalità dell'iniziativa;
- b) I requisiti, orientati a valorizzare profili con formazione universitaria;
- c) Le modalità di candidatura e le tempistiche di presentazione delle domande;
- d) Il periodo di svolgimento delle attività.

A valle dell'avviso pubblico sono stati dunque individuati sei ricercatori, con il compito di supportare le diverse fasi dell'indagine. I ricercatori hanno svolto un ruolo centrale in particolare nelle attività che richiedono un presidio territoriale continuo, contribuendo a:

- supportare la raccolta di dati presso gli uffici comunali;
- favorire la diffusione dei questionari rivolti a giovani, disoccupati e imprese utilizzando sia canali digitali sia modalità di contatto diretto;
- attivare contatti diretti con imprese, enti e operatori locali;
- collaborare alle attività di comunicazione e informazione, rafforzando la visibilità dell'indagine e monitorando l'andamento della partecipazione;
- collaborare alla redazione del presente report di ricerca.

Il lavoro dei ricercatori è stato costantemente coordinato da OTIE attraverso momenti di confronto periodici e indicazioni operative puntuali, al fine di garantire omogeneità metodologica e coerenza nell'applicazione degli strumenti di ricerca.

1.3 Il disegno di ricerca e i sei driver operativi

L'indagine è stata strutturata da OTIE attraverso un disegno di ricerca integrato, articolato in sei driver operativi interdipendenti. Ogni driver risponde a una specifica esigenza conoscitiva e, al contempo, alimenta gli altri, contribuendo alla costruzione di un quadro unitario. In tale prospettiva, il disegno di ricerca coincide con l'articolazione dei sei driver individuati, che rappresentano al tempo stesso le principali aree di indagine, le fasi operative della ricerca e le lenti analitiche attraverso le quali osservare il funzionamento del mercato del lavoro locale.

L'approccio adottato considera il lavoro non come una variabile isolata, bensì come una dimensione trasversale dello sviluppo territoriale, influenzata da fattori demografici, produttivi, istituzionali e culturali. Per questa ragione, è stato costruito un impianto di ricerca capace di integrare tre livelli di analisi: il livello strutturale; il livello soggettivo e percettivo, legato alle aspettative e ai vincoli espressi dai giovani e dai disoccupati; il livello operativo, relativo alle opportunità concrete di lavoro, formazione e investimento presenti sul territorio.

L'obiettivo è stato quello di analizzare il funzionamento: come si generano le opportunità, come vengono comunicate, quali canali si utilizzano, quali competenze risultano difficili da reperire e quali fattori ostacolano l'incontro tra domanda e offerta. Alla luce di questa impostazione, la ricerca è stata strutturata intorno ai seguenti blocchi operativi:

1. **Raccolta e analisi delle statistiche** (fonti ufficiali e indicatori comparabili a livello comunale);
2. **Questionario rivolto ai giovani** (aspirazioni, competenze, intenzioni migratorie, vincoli);
3. **Questionario rivolto alle imprese** (fabbisogni professionali, competenze difficili da reperire, prospettive);
4. **Opportunità di lavoro nelle Madonie** (mappatura sistematica di offerte e possibilità pubbliche/private);
5. **Misure, strumenti e condizioni per l'autoimprenditorialità giovanile nelle Madonie** (catalogo bandi e misure per autoimprenditorialità e incentivi);
6. **Comunicazione** (diffusione, ingaggio, monitoraggio, restituzione).

I dati strutturali forniscono il contesto di riferimento per interpretare le risposte ai questionari; le percezioni dei giovani e i fabbisogni delle imprese orientano la mappatura delle opportunità; la comunicazione sostiene la partecipazione e consente di adattare le strategie di rilevazione in corso d'opera.

Questa logica sistemica ha permesso di evitare una frammentazione dell'analisi e di costruire una base conoscitiva coerente, capace di restituire non solo le criticità, ma anche le potenzialità e i margini di intervento.

1.3.1 Raccolta e analisi dei dati

Il primo driver operativo della ricerca è dedicato alla raccolta, alla sistematizzazione e all'analisi dei dati strutturali relativi al mercato del lavoro nei comuni dell'Unione delle Madonie.

Questa fase costituisce la base conoscitiva di riferimento dell'intera indagine, in quanto consente di delineare il contesto socioeconomico entro cui si collocano le dinamiche occupazionali analizzate attraverso gli altri strumenti di rilevazione.

L'obiettivo è stato quello di costruire un quadro informativo solido e comparabile a livello comunale, capace di evidenziare le differenze territoriali. In questa prospettiva, la raccolta dei dati è stata orientata alla selezione di indicatori in grado di rappresentare congiuntamente la dimensione del mercato del lavoro e la struttura economica del territorio.

Per ciascun comune delle Madonie sono stati analizzati i seguenti indicatori principali: popolazione residente in età attiva (25-49 anni), secondo la classificazione ISTAT; numero di occupati e di persone in cerca di occupazione nella medesima fascia d'età; numero di imprese attive e la loro distribuzione settoriale; numero di addetti per settore economico; dinamica imprenditoriale in termini di iscrizioni e cessazioni d'impresa.

Accanto agli indicatori quantitativi, per ciascun comune è stata sviluppata una lettura qualitativa della struttura economica, finalizzata a caratterizzare il modello produttivo prevalente, il grado di dinamismo del tessuto imprenditoriale e l'eventuale presenza di settori emergenti.

I dati raccolti sono stati estratti, organizzati ed elaborati attraverso tabelle e grafici, privilegiando una rappresentazione disaggregata per singolo comune. Inoltre, per ogni territorio è stato prodotto un grafico standard relativo alla distribuzione dei residenti per condizione professionale.

L'elaborazione ha consentito di mettere in evidenza differenze dimensionali e strutturali tra i comuni, individuare settori trainanti in termini di imprese e addetti, e distinguere contesti caratterizzati da stabilità economica da quelli con maggiore o minore dinamismo imprenditoriale.

L'output di questo driver consiste in un corpo analitico strutturato e rappresenta il quadro di riferimento indispensabile per l'interpretazione dei risultati della ricerca.

1.3.2 Questionario rivolto alle imprese (fabbisogni professionali, competenze difficili da reperire, prospettive)

Se il Driver 1 costruisce la "base strutturale" del mercato del lavoro (dimensioni, settori, addetti, dinamiche d'impresa), il secondo blocco indaga la domanda di lavoro: cosa cercano le imprese, con quali difficoltà reperiscono personale, quali competenze risultano carenti e, soprattutto, se esistono condizioni concrete per intercettare e trattenere giovani sul territorio.

In un'area interna come le Madonie, questo passaggio è metodologicamente decisivo perché permette di superare due rischi frequenti nelle analisi sul lavoro:

1. leggere il mercato del lavoro solo attraverso indicatori aggregati, senza comprendere i meccanismi reali di reclutamento;
2. concentrarsi esclusivamente sul lato dell'offerta (giovani, disoccupati, competenze), senza verificare quanto e come il sistema produttivo sia in grado di trasformare competenze in occupazione.

OTIE ha quindi previsto un questionario specifico rivolto alle imprese come strumento di rilevazione capace di "tradurre" il tessuto produttivo in evidenze operative: non solo quali settori esistono, ma anche quali posizioni sono richieste, quali sono le difficoltà nel reperimento del personale, e quali leve (formazione, matching, reti) possono migliorare l'incontro tra domanda e offerta.

Il disegno del questionario è stato costruito per intercettare il profilo tipico del sistema produttivo madonita: microimprese e PMI, spesso radicate nel territorio, con organizzazioni snelle e fabbisogni di personale non sempre formalizzati.

Coerentemente con le vocazioni locali e con l'obiettivo generale della ricerca, il target ha incluso imprese dei comparti agricolo e agroalimentare, turistico-ricettivo e culturale, artigianato e attività tradizionali, cooperative e soggetti dell'economia sociale, iniziative emergenti e startup, oltre a enti e operatori di servizi (sociali, ambientali, sportivi).

L'obiettivo non è quello di ottenere una rappresentazione esaustiva dell'intero universo imprenditoriale, ma di coprire i segmenti più rilevanti per la lettura del mercato del lavoro locale, in termini di tenuta occupazionale, presidio dei servizi e potenziale di attivazione di opportunità per i giovani.

La struttura del questionario è stata progettata per fornire evidenze utili all'analisi del matching tra imprese e capitale umano locale, evitando una rilevazione limitata ai dati descrittivi.

Le principali aree informative hanno riguardato:

1. **Struttura e organizzazione;**
2. **Fabbisogni attuali:** ruoli ricercati e necessità ricorrenti, anche quando non formalizzate in annunci;
3. **Mismatch di competenze:** competenze rare o carenti;
4. **Prospettive di medio periodo:** bisogni prevedibili e condizioni che rendono possibile assumere;
5. **Canali di ingresso per i giovani:** disponibilità verso stage/tirocini e fattori che ne abilitano la sostenibilità (tempi, tutoraggio, incentivi);
6. **Fabbisogni formativi;**
7. **Criticità di reperimento:** ostacoli e modalità effettive di reclutamento, per capire come si genera (o non si genera) l'incontro tra imprese e candidati;
8. **Propensione alla rete:** interesse per gli strumenti di collaborazione e per i network territoriali.

Questa impostazione permette di leggere le imprese non soltanto come unità economiche, ma anche come attori del mercato del lavoro: soggetti che esprimono domanda, incontrano vincoli di reclutamento e, in alcuni casi, manifestano una disponibilità concreta a contribuire a percorsi di inserimento e formazione.

La diffusione ha combinato strumenti digitali (questionario realizzato tramite Google Form e inviato tramite mail) e contatto diretto. Ha fatto seguito un periodo di raccolta e monitoraggio, che ha previsto il controllo dell'andamento delle risposte durante la finestra di somministrazione e la verifica della coerenza informativa (completezza, duplicazioni, risposte non interpretabili).

L'output atteso coincide con la costruzione di un set di evidenze orientate a:

- identificare profili e competenze maggiormente richieste (e quindi prioritari per orientamento e formazione);
- mettere in evidenza i principali fattori di frizione nel matching
- comprendere il grado di "apertura" del tessuto produttivo verso strumenti di inserimento (tirocini, apprendistato, percorsi formativi territoriali);
- stimare la disponibilità delle imprese a partecipare a un ecosistema locale (reti, piattaforme, iniziative collettive) che riduca l'isolamento e la frammentazione.

In questa logica, il questionario rivolto alle imprese svolge una funzione strategica: rende osservabile la capacità reale del territorio di assorbire capitale umano e consente di collegare i risultati dell'indagine giovanile a elementi concreti di domanda.

1.3.3 Rilevazione delle percezioni, delle aspirazioni e dei fabbisogni dei giovani

Il terzo driver operativo della ricerca è dedicato alla rilevazione diretta delle percezioni, delle aspirazioni e dei fabbisogni dei giovani residenti nel territorio delle Madonie, mediante la somministrazione di un questionario strutturato.

Il questionario rivolto ai giovani è concepito come un dispositivo interpretativo, finalizzato a mettere in relazione i dati quantitativi relativi al sistema produttivo e occupazionale con le aspettative, le valutazioni e le scelte individuali.

In questa prospettiva, esso consente di cogliere dimensioni del mercato del lavoro che non emergono dai soli indicatori ufficiali, quali la percezione delle opportunità, il grado di fiducia nel territorio, le condizioni ritenute necessarie per restare o rientrare, nonché i fattori che orientano le traiettorie di mobilità.

Il questionario mira a ricostruire processi, traiettorie e nodi critici che attraversano il rapporto tra i giovani e il mercato del lavoro nelle Madonie.

Il target di riferimento comprende giovani residenti nelle Madonie, includendo sia disoccupati, sia giovani ancora inseriti in percorsi di studio o formazione, sia persone che studiano o lavorano fuori dal territorio ma mantengono un legame con l'area di origine.

Questa scelta risponde alla volontà di intercettare l'insieme delle principali condizioni giovanili, evitando una segmentazione rigida e consentendo di analizzare il fenomeno del lavoro in relazione alle traiettorie di vita e alle scelte di mobilità.

L'inclusione di giovani temporaneamente fuori dal territorio permette inoltre di leggere il rapporto con le Madonie non solo in termini di presenza o assenza, ma come una relazione che evolve nel tempo e che può tradursi, a determinate condizioni, in percorsi di rientro o di investimento territoriale.

Il questionario è stato progettato secondo una logica tematica coerente con gli obiettivi della ricerca, articolando le domande attorno ad alcune dimensioni chiave:

- condizione occupazionale e formativa;
- competenze percepite e bisogni formativi;
- disponibilità a vivere e lavorare nel territorio;
- aspirazioni professionali e settori di interesse;
- percezione delle opportunità occupazionali locali;
- propensione all'autoimprenditorialità;
- intenzioni migratorie e probabilità di rientro;
- ostacoli percepiti nell'accesso al lavoro.

La diffusione è avvenuta attraverso una combinazione di canali digitali e reti territoriali, con il coinvolgimento dei comuni, delle Consulte giovanili, delle associazioni locali e dei canali social istituzionali e informali.

Il processo di somministrazione è stato accompagnato da un'attività di monitoraggio continuo, che ha consentito di adattare le azioni di comunicazione e di rafforzare il coinvolgimento dei target meno

rappresentati, garantendo una copertura territoriale il più possibile equilibrata.

I dati raccolti sono stati trattati in forma anonima e analizzati mediante strumenti di analisi quantitativa e interpretativa.

Dal punto di vista metodologico, il contributo del driver consiste nel fornire una chiave di lettura fondamentale per l'interpretazione dei dati strutturali e delle opportunità di lavoro, consentendo di:

- evidenziare le condizioni che rendono il territorio più o meno attrattivo per i giovani;
- supportare la definizione di linee di intervento orientate alla formazione, all'orientamento, all'occupabilità e all'imprenditorialità giovanile.

1.3.4 Opportunità di lavoro nelle Madonie

La ricerca ha previsto anche una ricognizione sistematica delle opportunità di lavoro già presenti nel territorio delle Madonie.

Questa attività ha avuto l'obiettivo di ricostruire il quadro dell'offerta occupazionale effettivamente accessibile ai residenti, includendo sia le opportunità formali sia quelle che si sviluppano attraverso canali informali, particolarmente rilevanti nei contesti delle aree interne.

La mappatura ha riguardato, alla data del report (dicembre 2025), da un lato, le opportunità di lavoro di natura pubblica, attraverso il monitoraggio di avvisi, bandi e selezioni pubblicati dagli enti locali e sovracomunali (Comuni, Unione dei Comuni, Parco delle Madonie e altri enti territoriali). Dall'altro lato, sono state rilevate le opportunità provenienti dal settore privato.

Accanto alle assunzioni dirette, l'analisi ha incluso anche forme di ingresso nel mercato del lavoro tipiche del territorio, quali lavori stagionali, collaborazioni temporanee e altre modalità di accesso non standard.

Un ulteriore elemento considerato è stato quello delle opportunità informali, spesso veicolate attraverso il passaparola, le reti locali, i gruppi social e i contatti diretti con le imprese, che rappresentano un canale ancora centrale nella dinamica occupazionale madonita.

La ricerca delle opportunità è stata condotta attraverso una pluralità di fonti e strumenti: consultazione degli albi pretori comunali, analisi dei siti istituzionali, monitoraggio dei principali portali dedicati lavoro, osservazione dei social media locali e contatti diretti con imprese e uffici comunali. Il risultato di questa attività è confluito in una base informativa strutturata, utile a restituire una fotografia parziale ma significativa delle possibilità di inserimento lavorativo nel territorio.

1.3.5 Misure, strumenti e condizioni per l'autoimprenditorialità giovanile nelle Madonie

Un ulteriore ambito di analisi ha riguardato le opportunità di investimento e le misure di sostegno disponibili per l'autoimprenditorialità, la formazione e l'avvio di nuove attività economiche.

In questo caso, l'obiettivo è stato quello di costruire un quadro ordinato e accessibile delle opportunità esistenti, spesso frammentate e difficilmente intercettabili dai potenziali beneficiari.

La ricognizione ha incluso bandi e programmi di livello nazionale e regionale, con particolare riferimento alle misure dedicate ai giovani, all'imprenditoria e ai settori strategici per le Madonie (agricoltura, turismo, servizi, innovazione).

Parallelamente, sono state analizzate le opportunità di natura territoriale, quali le misure promosse dal GAL ISC Madonie, i bandi dell'Unione dei Comuni e le opportunità offerte da fondazioni, associazioni e distretti produttivi locali.

Per ciascuna misura rilevata, l'analisi si è concentrata sugli elementi informativi essenziali: requisiti di accesso, beneficiari, tipologia di sostegno, tempistiche, importi e contatti di riferimento. Questo lavoro ha permesso di superare una lettura episodica delle opportunità e di restituire una visione complessiva delle leve disponibili per sostenere l'iniziativa economica nel territorio.

L'esito di questa attività è confluito in un catalogo strutturato delle opportunità di investimento, concepito come strumento operativo a supporto sia dei giovani interessati ad avviare un'attività, sia degli attori istituzionali impegnati nella programmazione territoriale.

1.3.6 Comunicazione e supporto trasversale alla ricerca

L'attività di comunicazione ha accompagnato l'indagine in modo continuo, intrecciandosi con le diverse fasi della raccolta dei dati e incidendo concretamente sulla capacità della ricerca di entrare nei 26 comuni e di raggiungere i target previsti. Non si è trattato di una semplice diffusione dei questionari, ma di un lavoro di traduzione e mediazione: rendere chiari gli obiettivi e l'utilità dell'indagine, scegliere linguaggi comprensibili e individuare i canali più adatti per attivare una partecipazione reale, soprattutto in un territorio dove l'accesso alle informazioni passa spesso attraverso reti informali e dinamiche di prossimità.

Operativamente, la comunicazione è stata concepita come un processo progressivo. Nella fase iniziale si è lavorato per presentare la ricerca e legittimarla agli occhi della comunità locale, utilizzando contenuti semplici e immediati. A questa fase è seguita una comunicazione più mirata, con messaggi differenziati per i diversi pubblici: per i giovani si è puntato su strumenti coerenti con le abitudini digitali (social, chat, contenuti visivi e call to action rapide), mentre per le imprese si è reso necessario un approccio più formale e diretto, basato su e-mail e telefonate, anche perché molte realtà risultano poco digitalizzate o scarsamente presenti sui canali social.

Nel corso dell'indagine, la comunicazione è diventata anche uno strumento di gestione: il monitoraggio dell'andamento delle risposte ha permesso di capire dove la partecipazione era più reattiva e dove invece serviva rafforzare la diffusione. In parallelo, il contatto con i Comuni e gli uffici competenti ha svolto una funzione abilitante, facilitando le pubblicazioni ufficiali e aumentando la credibilità dell'iniziativa, soprattutto nei contesti in cui la sola comunicazione "social" non era sufficiente a generare fiducia.

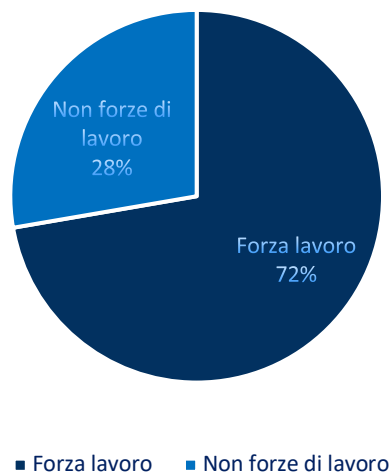
Questa dimensione trasversale ha contribuito a dare solidità al lavoro di ricerca: non solo perché ha sostenuto la raccolta dei dati, ma perché ha creato le condizioni per attivare relazioni, feedback e scambi utili anche alla lettura dei risultati.

2. Il mercato del lavoro nei comuni dell'Unione delle Madonie

Di Irene Culotta

Le Madonie si presentano come un'area caratterizzata da una microimprenditorialità diffusa, fortemente radicata nei settori tradizionali – agricoltura, edilizia, commercio e servizi essenziali – che costituiscono l'ossatura economica del territorio. In molti comuni si osserva una forte presenza di attività legate al turismo, in particolare nei borghi che hanno saputo valorizzare il proprio patrimonio naturalistico, culturale e architettonico.

Grafico 1: Ripartizione delle forze lavoro – Comuni dell'Unione

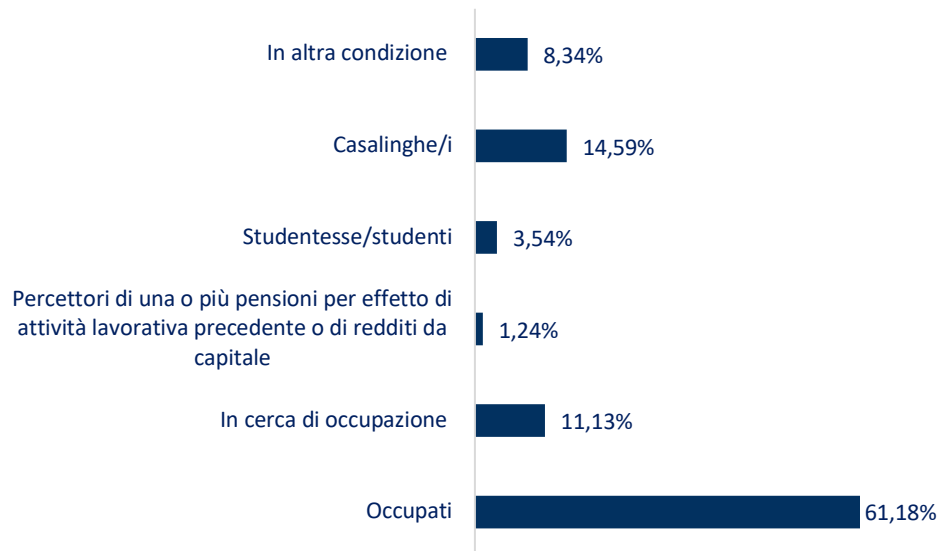


Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Dal punto di vista demografico e occupazionale, emerge una situazione comune a gran parte dei piccoli centri interni della Sicilia: la popolazione attiva è ridotta, il peso degli anziani è elevato e il numero di studenti e giovani adulti è spesso limitato, a causa di percorsi formativi e professionali che li spingono verso i poli urbani o al di fuori della Sicilia.

Questo fenomeno incide profondamente sulla disponibilità di forza lavoro e sulla capacità del sistema produttivo di rinnovarsi e innovarsi. Il 72% della popolazione rientra nella forza lavoro, mentre il 28% si colloca al di fuori del mercato del lavoro, segnalando una quota di inattività non trascurabile.

Grafico 2: Condizione professionale o non professionale nei Comuni dell'Unione delle Madonie



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Nel dettaglio, la componente numericamente più rilevante è rappresentata dagli occupati (61,18%), ciò segnala una discreta capacità del sistema economico locale di assorbire forza lavoro in età centrale.

Accanto a tale componente, emerge tuttavia una quota significativa di persone in cerca di occupazione (11,13%), che evidenzia la persistenza di difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Questo valore suggerisce l'esistenza di una disoccupazione non trascurabile, potenzialmente riconducibile a fattori strutturali del mercato del lavoro locale, come la limitata diversificazione produttiva o la carenza di opportunità occupazionali stabili.

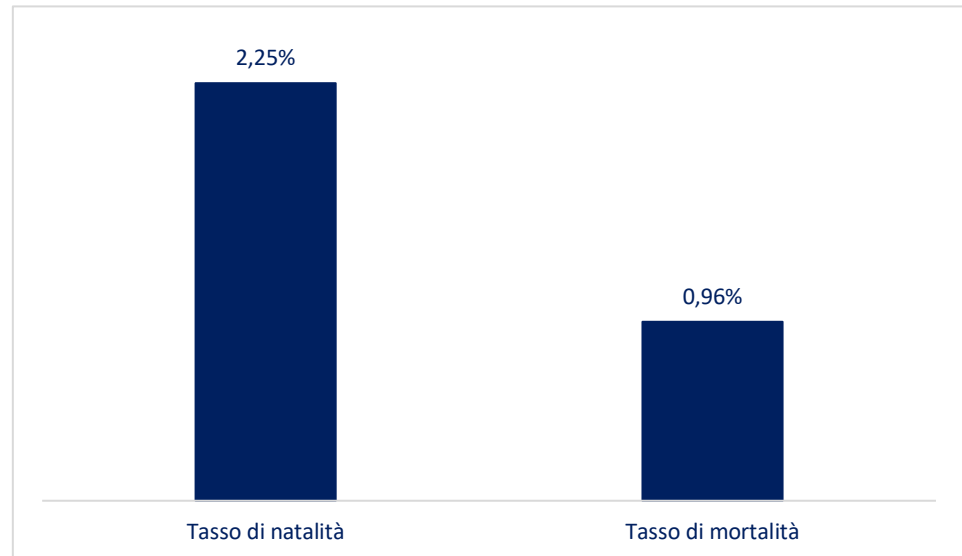
Tra le condizioni di non occupazione, assumono particolare rilievo le casalinghe/i (14,59%), che rappresentano una quota consistente della popolazione non attiva. Questo dato può riflettere sia dinamiche di genere ancora presenti nei contesti territoriali interni, sia una ridotta partecipazione al lavoro formale dovuta a carichi familiari o a una carenza di servizi di conciliazione tra vita lavorativa e privata. Più contenuta risulta invece la quota di studenti (3,54%), coerente con la fascia d'età considerata, così come quella dei percettori di una o più pensioni (1,24%), valore residuale ma indicativo di situazioni di uscita anticipata dal mercato del lavoro. Infine, la categoria residuale "in altra condizione" (8,34%) comprende situazioni eterogenee che contribuiscono ad ampliare l'area dell'inattività.

Nel complesso, ci troviamo di fronte ad una struttura occupazionale in cui la maggioranza della popolazione è attiva e occupata, ma in cui permangono aree di inattività e disoccupazione rilevanti, che costituiscono un potenziale bacino per interventi di politiche attive del lavoro. Tale quadro è anche confermato dai dati amministrativi forniti dai Centri per l'Impiego competenti per i comuni del comprensorio delle Madonie, estratti dal sistema informativo SILAV Sicilia. In particolare, emerge un numero di soggetti con dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) significativamente più elevato rispetto al periodo estivo, dinamica riconducibile alla cessazione dei rapporti di lavoro stagionali, soprattutto nel comparto turistico-alberghiero. È opportuno sottolineare che tra i soggetti classificati come disoccupati rientrano anche individui con occupazioni di entità ridotta, tali da consentire il mantenimento dello status di disoccupazione. I dati, dei sopracitati CPI, restituiscono dunque un'analisi fortemente influenzata dalla stagionalità del mercato del lavoro locale.

Allo stesso tempo, il saldo tra iscrizioni e cessazioni d'impresa è nella maggior parte dei casi stabile, talvolta negativo e raramente positivo. Ciò che emerge con chiarezza è una duplice realtà: da un lato, un'economia che fatica a crescere e a diversificarsi; dall'altro, comunità che continuano a mostrare una forte vitalità sociale, culturale e produttiva. I borghi delle Madonie conservano un patrimonio di competenze artigianali, tradizioni, prodotti tipici e risorse ambientali che rappresentano un potenziale ancora ampiamente da valorizzare. Il turismo, la promozione delle produzioni locali, l'artigianato di qualità, i servizi alla persona e le nuove forme di imprenditorialità possono diventare elementi strategici per un rilancio economico più strutturato. A ciò si affianca la necessità di intervenire sul miglioramento della viabilità e delle infrastrutture delle aree interne, condizioni indispensabili per favorire l'accessibilità, l'attrattività e la competitività del territorio.

In conclusione, si è di fronte ad una comunità coesa, in grado di resistere alle sfide legate all'isolamento territoriale e di intravedere nuove traiettorie di sviluppo. Il futuro di questi comuni dipenderà dalla capacità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, imprese e cittadini, promuovendo politiche mirate alla formazione, all'innovazione, all'attrattività territoriale e al miglioramento delle condizioni di vita. Solo così sarà possibile trasformare l'attuale immobilità economica in una crescita sostenibile, capace di dare nuova energia a un'area che, pur tra sfide importanti, conserva un potenziale di grande valore.

Grafico 3: tasso di natalità e mortalità d'impresa complessivo per i Comuni dell'Unione delle Madonie



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Unioncamere 2025

Nonostante il saldo positivo tra iscrizioni (126) e cessazioni (54), pari a 72 imprese, l'incidenza di tali flussi su un totale di 5.612 imprese attive rimane contenuta, evidenziando una dinamica imprenditoriale complessivamente debole.

Il differenziale tra il tasso di natalità (2,25%) e il tasso di mortalità (0,96%) segnala più una situazione di stabilità che un effettivo processo di crescita strutturale. Questo risultato appare coerente con le criticità demografiche dell'area, caratterizzata da fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, che riducono il bacino di potenziali imprenditori e la domanda locale. Inoltre, la prevalenza di imprese di piccole e micro-dimensioni limita la capacità di investimento, innovazione e resilienza del sistema produttivo. La specializzazione settoriale, spesso concentrata in attività tradizionali e a basso valore aggiunto, contribuisce ulteriormente a frenare un'evoluzione più dinamica del tessuto economico.

Nel complesso, i dati suggeriscono che la tenuta del sistema imprenditoriale non si traduce ancora in un percorso di sviluppo sostenuto, rendendo necessario un rafforzamento delle politiche di supporto all'imprenditorialità, all'innovazione e all'attrazione di capitale umano.

Grafico 4: totale addetti per settore economico



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

L'analisi mette in evidenza una struttura economica caratterizzata da una forte dipendenza dai settori tradizionali, che continuano a rappresentare il principale motore occupazionale nei comuni delle Madonie: il commercio, l'edilizia e le attività agricole.

Accanto a questi comparti, si rileva la presenza di servizi legati alla salute e al benessere della persona e della comunità, indice di una crescente domanda generata da dinamiche demografiche peculiari: la diminuzione della popolazione giovane e il progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Il turismo e le attività ad esso collegate mostrano segnali di vitalità, suggerendo la possibilità di sviluppare ulteriormente questo settore attraverso politiche mirate e investimenti nella valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Al contrario, la scarsa presenza di imprese nei settori ad alta intensità tecnologica o innovativa rappresenta un limite allo sviluppo di nuove opportunità occupazionali e rischia di ampliare il divario con le aree maggiormente competitive.

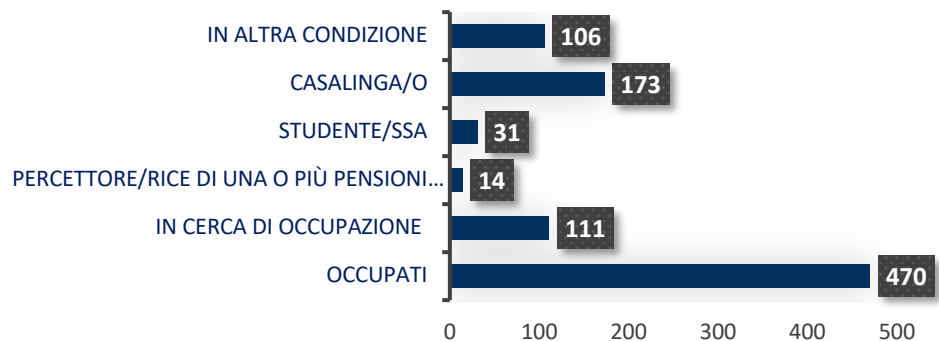
Nel complesso, il trend occupazionale delle Madonie sembra delineare un territorio che conserva solide basi nei comparti storici, ma che necessita di interventi mirati per diversificare il proprio tessuto produttivo e favorire la transizione verso settori più dinamici e orientati al progresso.

2.1 Analisi del mercato del lavoro per singolo comune dell'Unione delle Madonie

L'analisi del mercato del lavoro nei territori dei Comuni dell'Unione delle Madonie fornisce una panoramica strutturata delle imprese attive, dei principali settori di attività e della popolazione residente, per condizione professionale per età compresa tra i 25 e i 49 anni, secondo la categoria ISTAT. L'analisi è stata condotta mediante un'attività di raccolta e integrazione di dati provenienti da fonti ufficiali quali l'ISTAT, i Centri per l'Impiego e gli uffici comunali competenti. Tale approccio ha consentito di ottenere un quadro informativo dettagliato e completo, utile a supportare un'analisi del mercato del lavoro in termini qualitativi e quantitativi.

Il *comune di Alia* registra 263 imprese attive e 905 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 470 occupati e 111 persone in cerca di occupazione.

Grafico 5: Comune di Alia: residenti per condizione professionale.



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Alia:

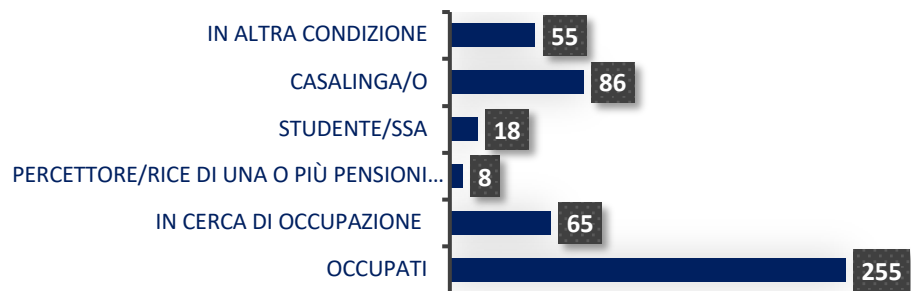
**470 occupati
e 111 in cerca di
occupazione**

**Agricoltura il settore
con più imprese e
addetti**

I dati mostrano che ad Alia il tessuto imprenditoriale è composto soprattutto da imprese con una forte presenza nei settori agricolo, costruzioni e commercio. Il settore agricolo è quello con il maggior numero di imprese attive (103) e il più alto numero di addetti (148), confermando il peso tradizionale del settore primario nell'area. Nel complesso, la natalità e mortalità d'impresa sono quasi nulle, indicando un sistema economico stabile ma poco dinamico.

Il *comune di Alimena* registra 157 imprese attive e 487 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 255 occupati e 65 persone in cerca di occupazione.

Grafico 6: *Comune di Alimena: residenti per condizione professionale*



Alimena:

255 occupati
e 65 in cerca di occupazione

Microimprese in
agricoltura,
commercio,
costruzioni

Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Per quanto riguarda l'economia, Alimena presenta una struttura produttiva piccola e concentrata in pochi comparti tradizionali. I settori con più addetti risultano l'agricoltura, con 69 addetti. Il commercio con 52 addetti, ed il settore costruzioni con 48 addetti.

Il *comune di Aliminusa* registra 90 imprese attive e 254 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 139 occupati e 28 persone in cerca di occupazione.

Grafico 7: *Comune di Aliminusa: residenti per condizione professionale*



Aliminusa:

139 occupati
e 28 in cerca di occupazione

Microimprese in
agricoltura,
commercio,
costruzioni

Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

L'economia di Aliminusa è di piccole dimensioni, con prevalenza di addetti nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni e del commercio e con un tasso di natalità e mortalità d'impresa nullo.

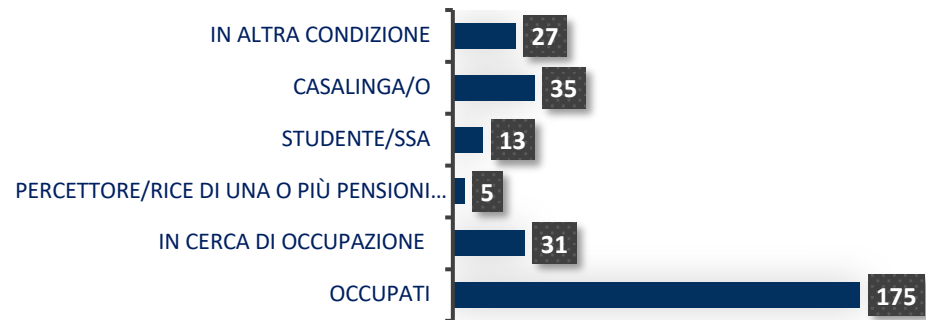
Il *comune di Bompietro* registra 93 imprese attive e 286 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 175 occupati e 31 persone in cerca di occupazione.

Grafico 8: *Comune di Bompietro: residenti per condizione professionale*

Bompietro:

175 occupati
e 31 in cerca di occupazione

Microimprese in salute e assistenza e agricoltura,



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

L'economia di Bompietro è caratterizzata da un tessuto produttivo molto ridotto, con il maggior numero di addetti concentrato nei servizi alla persona, quali salute e assistenza, seguiti da costruzioni, commercio e agricoltura. Non si registrano né iscrizioni né cessazioni d'impresa.

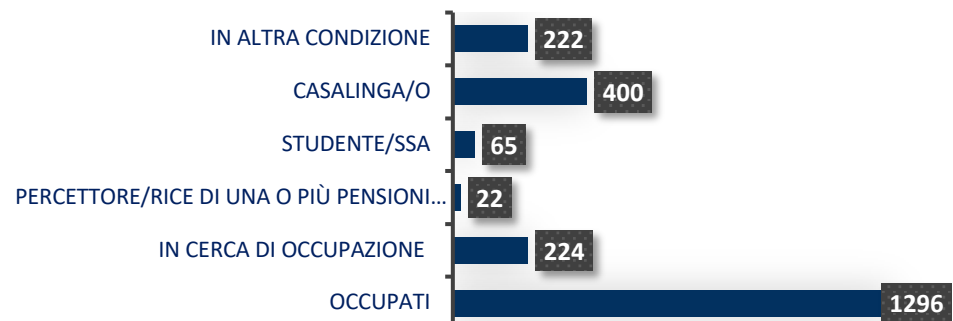
Il *comune di Caccamo* registra 638 imprese attive e 2229 residenti fra i 25 e i 49 anni. La struttura occupazionale evidenzia 1296 occupati e 224 persone in cerca di occupazione. Caccamo si configura come uno dei comuni economicamente più strutturati dell'area, con un sistema produttivo esteso e una buona capacità di assorbimento della forza lavoro.

Grafico 9: *Comune di Caccamo: residenti per condizione professionale*

Caccamo:

1296 occupati
e 224 in cerca di occupazione

638 imprese attive in diversi settori



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

I dati mostrano che a Caccamo il tessuto imprenditoriale è caratterizzato da una presenza significativa di piccole imprese distribuite in diversi settori

economici. Il numero complessivo di imprese attive (638) indica un sistema produttivo relativamente esteso per un comune di queste dimensioni. Nel complesso, l'economia locale appare stabile; tuttavia, la bassa natalità d'impresa (iscrizioni: 9; cessazioni: 2) indica che il territorio potrebbe beneficiare di interventi volti a incentivare l'innovazione, l'imprenditorialità giovanile e l'attrazione di nuove attività produttive.

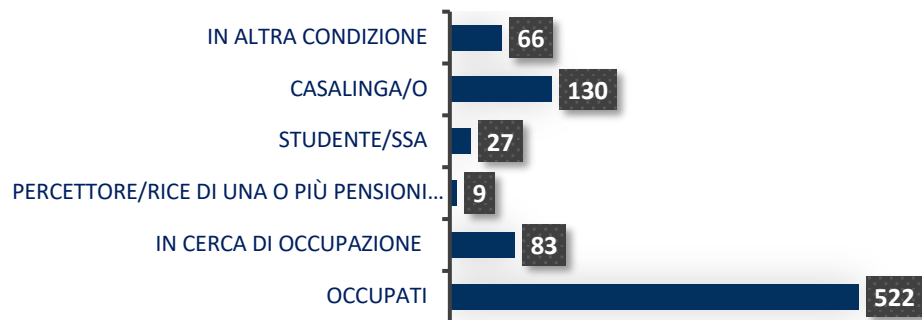
Il *comune di Caltavuturo* registra 273 imprese attive e 836 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 522 occupati e 83 persone in cerca di occupazione.

Grafico 10: *Comune di Caltavuturo: residenti per condizione professionale*

Caltavuturo:

522 occupati
83 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura e commercio



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Nel complesso, Caltavuturo presenta un'economia locale resiliente; ciò è deducibile dalle poche iscrizioni (2) ma da un tasso di mortalità d'impresa nullo, segno di un sistema economico che tende a mantenersi nel tempo. Infine, registriamo un maggior numero di addetti nel settore agricolo e del commercio.

Il *comune di Castelbuono* registra 551 imprese attive e una popolazione di 2280 residenti fra i 25 e i 49 anni. La struttura occupazionale evidenzia 1494 occupati e 234 persone in cerca di occupazione.

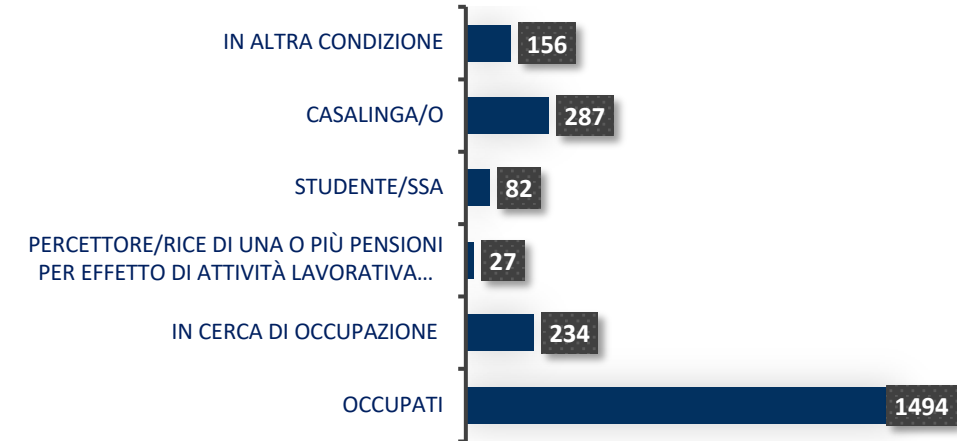
I dati mostrano che a Castelbuono il tessuto imprenditoriale è ricco e diversificato, con una presenza significativa di imprese attive in settori sia tradizionali che legati ai servizi. Il comune presenta una struttura economica più articolata rispetto ad altri centri dell'area.

Grafico 11: Comune di Castelbuono: residenti per condizione professionale

Castelbuono:

1494 occupati
234 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura
Manifattura
e Turismo



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

I dati mostrano che i settori prevalenti, in termini di imprese attive, sono:

- Agricoltura, silvicoltura e pesca – 65 imprese con 136 addetti: questo settore rappresenta uno dei pilastri storici dell'economia locale, grazie alla forte tradizione agroalimentare del territorio madonita;
- Attività manifatturiere – 58 imprese con 297 addetti;
- Servizi di alloggio e ristorazione – 46 imprese con 240 addetti: conferma il ruolo strategico del turismo, trainato dal patrimonio culturale, naturale e gastronomico del comune.

Completano il quadro economico altri comparti significativi, come il trasporto e il magazzinaggio (con 127 addetti) e i servizi sanitari e assistenziali, che, seppur meno numerosi, contribuiscono in modo importante all'occupazione.

Nel complesso, Castelbuono si distingue per un'economia policentrica e vivace, in cui convivono tradizione agricola, manifattura locale e turismo in continua evoluzione.

La buona distribuzione delle imprese tra più settori conferisce al territorio una maggiore resilienza economica rispetto ad altri comuni vicini, grazie alla presenza simultanea di attività primarie, secondarie e terziarie. Si registrano 6 nuove iscrizioni e 2 cessazioni.

Il *comune di Castellana Sicula* registra 295 imprese attive e una popolazione di 786 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 483 occupati e 86 persone in cerca di occupazione.

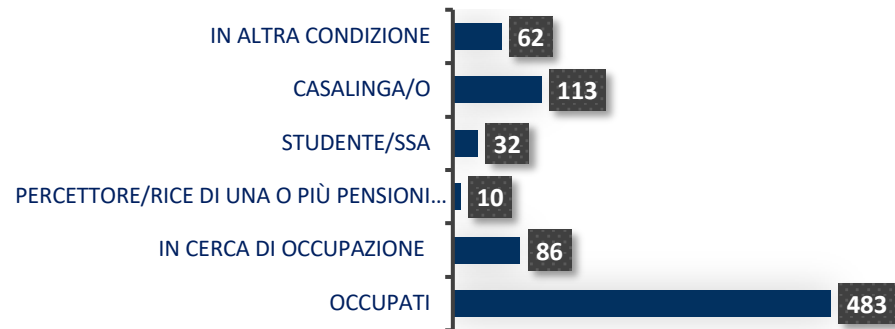
Grafico 12: *Comune di Castellana Sicula: residenti per condizione professionale*

Castellana Sicula:

483 occupati
86 in cerca di occupazione

Settori prevalenti

Commercio
Costruzioni
e Turismo



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

I settori prevalenti, per numero di imprese attive sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio (53 imprese ed 85 addetti); le costruzioni (24 imprese ed 80 addetti); e i servizi di alloggio e ristorazione (24 imprese e 62 addetti).

Anche il settore manifatturiero, con 20 imprese e 43 addetti, mantiene un ruolo apprezzabile. Tuttavia, la fornitura di acqua, che conta una sola impresa, rappresenta uno dei principali centri occupazionali del territorio con 84 addetti. Infine, l'economia di Castellana Sicula registra 3 iscrizioni e 1 cessazione d'impresa.

Collesano:

617 occupati
124 in cerca di occupazione

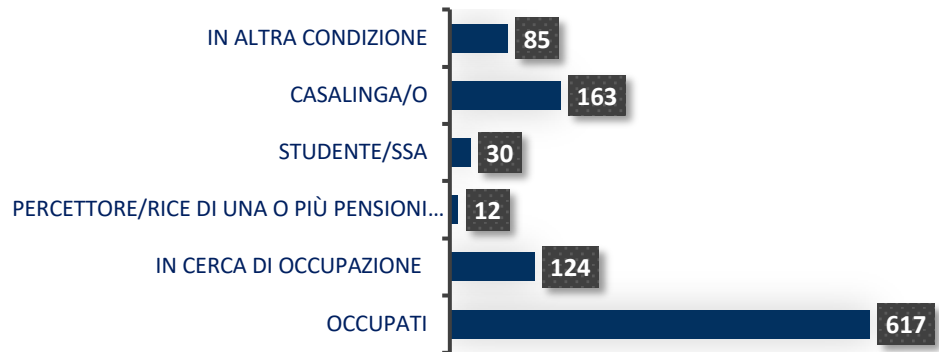
Settori prevalenti

Agricoltura
e Costruzioni

Il *comune di Collesano* registra 293 imprese attive e 1030 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 617 occupati e 124 persone in cerca di occupazione.

L'economia di Collesano si caratterizza per un tessuto imprenditoriale fortemente radicato nei settori tradizionali, con una netta prevalenza dell'agricoltura (107 imprese attive) e un ruolo significativo del commercio e delle costruzioni (rispettivamente con 89 e 84 addetti per settore). Il profilo produttivo del comune riflette la struttura tipica dei centri madoniti, dove le attività primarie e le imprese familiari rappresentano il nucleo portante del sistema economico. Il comune registra 5 nuove iscrizioni e 2 cessazioni d'impresa.

Grafico 13: Comune di Collesano: residenti per condizione professionale



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Il comune di Gangi registra 620 imprese attive e 1594 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 1078 occupati e 141 persone in cerca di occupazione. Il tessuto imprenditoriale di Gangi appare maggiormente diversificato rispetto ad altri centri delle Madonie, con una distribuzione significativa tra agricoltura, commercio ed edilizia.

Gangi:

Grafico 14: Comune di Gangi: residenti per condizione professionale

1078 occupati
141 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura
Commercio
Costruzioni
e Turismo



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Sono presenti numerosi settori con buoni livelli di attività e occupazione: i prevalenti, per numero di imprese attive, sono l'agricoltura con 239 addetti, le costruzioni con 99 imprese e 620 addetti, il commercio all'ingrosso e al dettaglio con 98 imprese e 236 addetti ed i servizi di alloggio e ristorazione con 26 imprese e 97 addetti.

Questo dato conferma l'importanza crescente del turismo, legato al Borgo rurale. Le nuove aperture (7) superano le chiusure (1), segnalando un'economia moderatamente vivace e in crescita, soprattutto se confrontata con quella di altri piccoli comuni dell'entroterra.

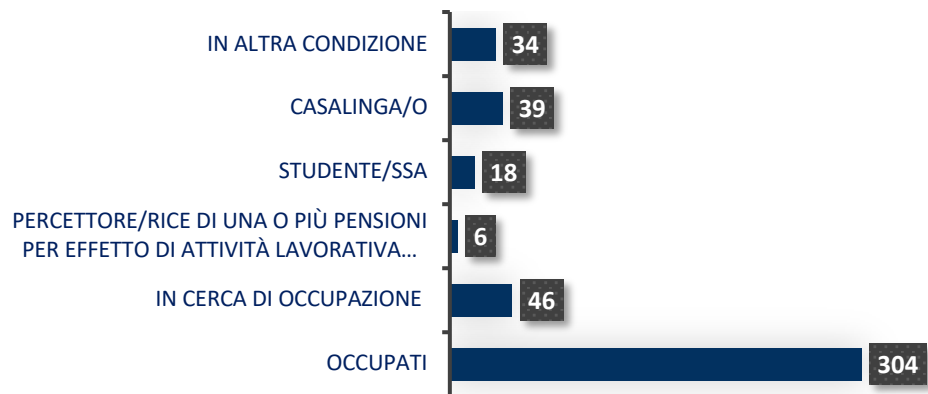
Il *comune di Geraci Siculo* registra 168 imprese attive e 448 abitanti. La struttura occupazionale evidenzia 304 occupati e 46 persone in cerca di occupazione.

Grafico 15: Comune di Geraci Siculo: residenti per condizione professionale

Geraci Siculo:

*304 occupati
46 in cerca di occupazione*

*Settori prevalenti
Agricoltura
Costruzioni*



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Geraci Siculo presenta un'economia tradizionale, stabile e legata ai settori primari, con agricoltura e edilizia come pilastri principali e un comparto commerciale essenziale per la vita della comunità. La natalità (3 iscrizioni) superiore alla mortalità riflette un territorio con una microimprenditorialità viva, seppur limitata nelle dimensioni.

Il *comune di Gratteri* registra 58 imprese attive e una popolazione di 240 residenti fra i 25 e i 49 anni. La struttura occupazionale evidenzia 127 occupati e 46 persone in cerca di occupazione.

Gratteri presenta un'economia molto piccola, sostenuta dall'agricoltura, dall'edilizia e da un comparto turistico che, nonostante le dimensioni ridotte, rappresenta un'opportunità di sviluppo con 20 addetti nel settore. Gratteri registra una sola iscrizione e nessuna cessazione d'impresa.

Grafico 16: Comune di Gratteri: residenti per condizione professionale

Gratteri:

304 occupati
46 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura
Costruzioni



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

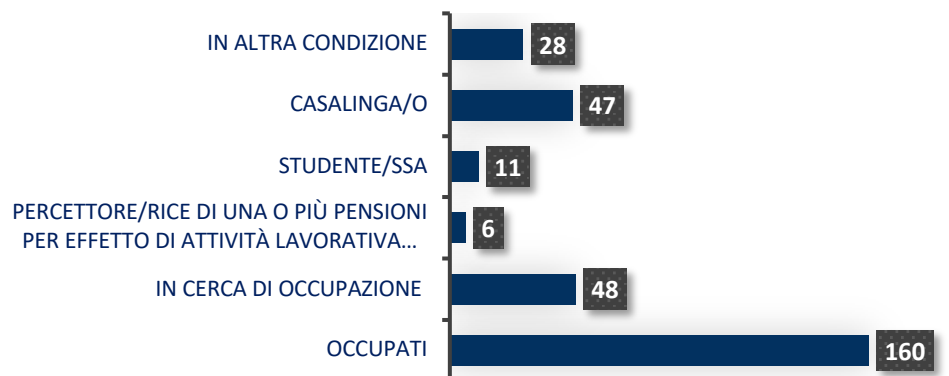
Il comune di Isnello registra 78 imprese attive 299 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 160 occupati e 48 persone in cerca di occupazione.

Grafico 17: Comune di Isnello: residenti per condizione professionale

Isnello:

160 occupati
48 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura
e turismo



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Il numero di imprese attive risulta complessivamente contenuto nella maggior parte dei settori; ciononostante, si rileva la presenza di 36 addetti alle attività di alloggio e ristorazione e di strutture come l'Osservatorio astronomico GAL Hassin. L'economia registra 2 nuove imprese. Inoltre, emerge un rilevante incremento del numero di residenti stranieri.

Il *comune di Petralia Sottana* registra 180 imprese attive e 621 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 381 occupati e 83 persone in cerca di occupazione.

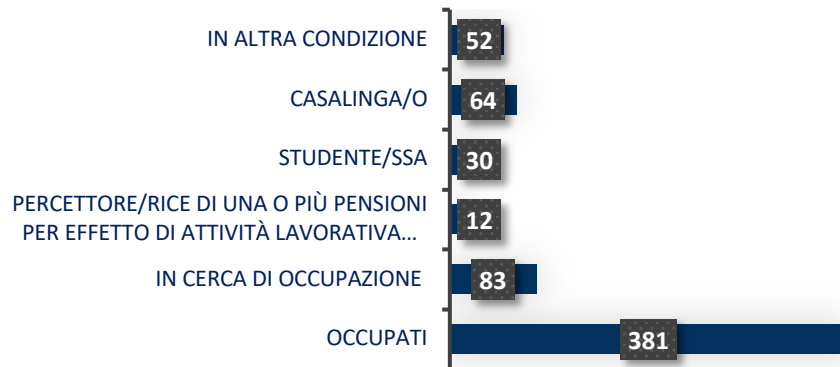
Grafico 18: *Comune di Petralia Sottana: residenti per condizione professionale*

Petralia Sottana:

381 occupati
83 in cerca di occupazione

Settori prevalenti

Agricoltura
Commercio
Costruzioni
Turismo



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Petralia Sottana, pur condividendo la stessa struttura produttiva di base, presenta un'economia di dimensioni più contenute. I settori agricolo, commerciale e delle costruzioni mantengono un peso rilevante

Il *comune di Petralia Soprana* registra 331 imprese attive e 775 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 540 occupati e 68 persone in cerca di occupazione.

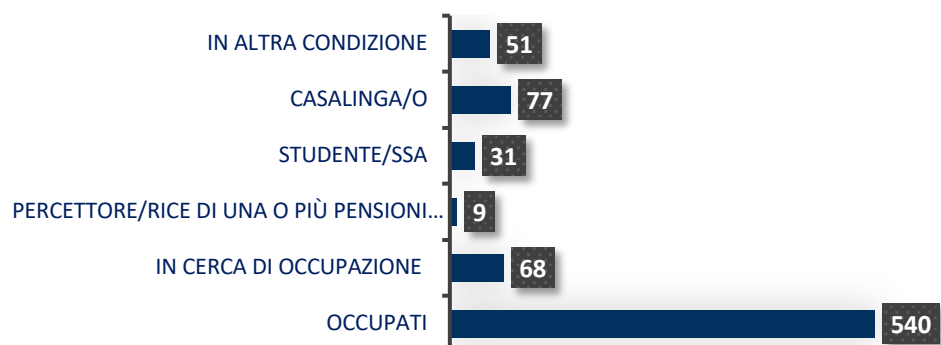
Grafico 19: *Comune di Petralia Soprana: residenti per condizione professionale*

Petralia Soprana:

540 occupati
68 in cerca di occupazione

Settori prevalenti

Agricoltura
Commercio e costruzioni
Turismo



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Petralia Soprana presenta un tessuto economico ampio e diversificato. Il comune mostra una forte presenza nei comparti tradizionali (agricoltura,

commercio e costruzioni), ma al tempo stesso conserva una certa articolazione nei servizi turistici e nelle attività professionali.

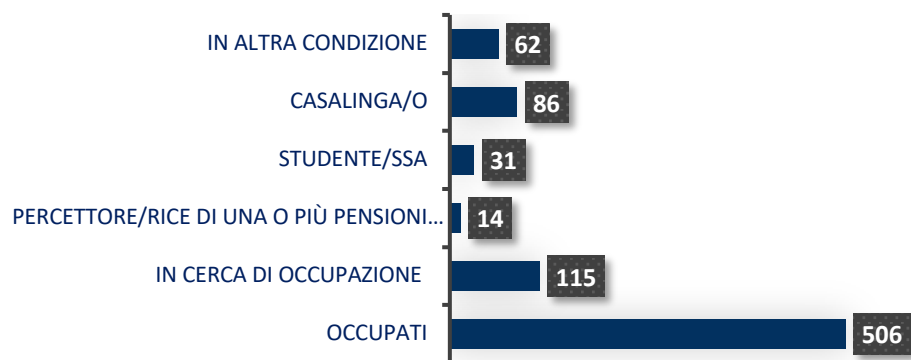
Il *comune di Pollina* registra 161 imprese attive e una popolazione di 814 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 506 occupati e 115 persone in cerca di occupazione.

Grafico 20: Comune di Pollina: residenti per condizione professionale

Pollina:

506 occupati
115 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Turismo
Agricoltura
Commercio



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

L'economia di Pollina si caratterizza per dimensioni ridotte ma coerenti con la demografia del comune, una base produttiva fondata sull'agricoltura, sull'edilizia e sul commercio, un settore turistico significativo e legato al territorio.

Il tasso di natalità d'impresa (6 iscrizioni) supera le cessazioni (1).

Il *comune di San Mauro Castelverde* registra 186 imprese attive e 337 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 204 occupati e 45 persone in cerca di occupazione.

San Mauro Castelverde appare come un comune delle aree interne montane, la cui economia è orientata sui settori agricolo, edilizio e commerciale. Il comune ospita due attrazioni turistiche come la Zipline e l'Altalena Gigante delle Madonie. Il comune non registra iscrizioni d'impresa, ma solo una nuova cessazione.

San Mauro
Castelverde:

Grafico 21: Comune di San Mauro Castelverde: residenti per condizione professionale

204 occupati
45 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Turismo
Agricoltura
Commercio



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

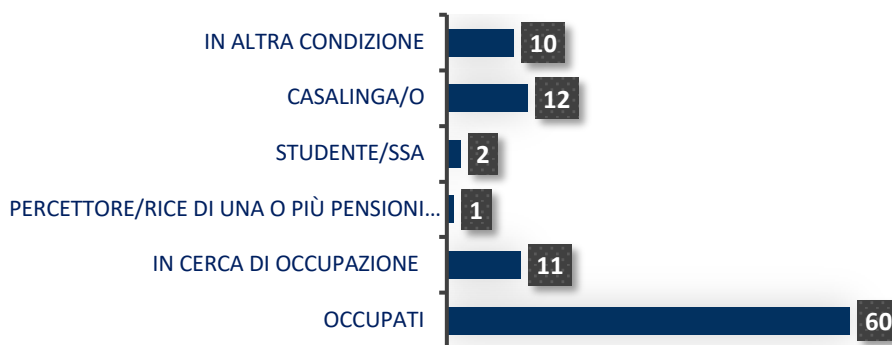
Il comune di *Sclafani Bagni* registra 59 imprese attive e 96 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 60 occupati e 11 persone in cerca di occupazione.

Sclafani Bagni:

Grafico 22: Comune di Sclafani Bagni: residenti per condizione professionale

60 occupati
11 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Turismo
Agricoltura



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Il tessuto imprenditoriale di Sclafani Bagni risulta estremamente ridotto, coerentemente con le dimensioni demografiche del comune. La sua economia è mono-settoriale e priva di diversificazione, con l'attività agricola nettamente predominante.

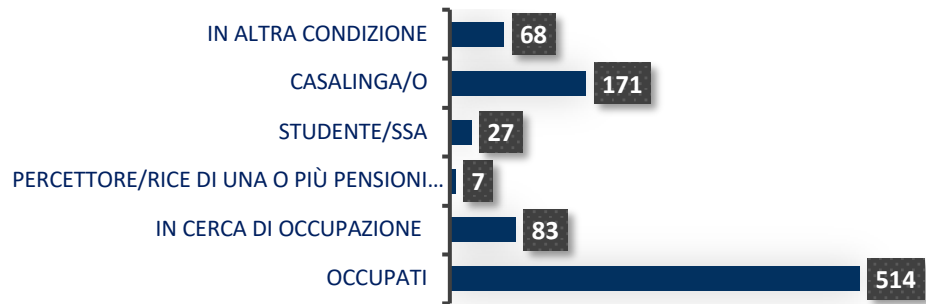
Il *comune di Valledolmo* registra 507 imprese attive e 870 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 514 occupati e 83 persone in cerca di occupazione.

Valledolmo:

Grafico 23: Comune di Valledolmo: residenti per condizione professionale

514 occupati
83 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Turismo
Agricoltura



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Valledolmo gode di un tessuto produttivo ancorato all'agricoltura, con 300 imprese attive e 234 addetti, nonché di una discreta presenza di edilizia e commercio. La sua struttura economica è moderatamente diversificata, più di quella di altri comuni delle Madonie, ma statica, con 2 iscrizioni e 3 cessazioni.

Il *comune di Scillato* registra 33 imprese attive e 157 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 89 occupati e 23 persone in cerca di occupazione.

Scillato:

Grafico 24: Comune di Scillato: residenti per condizione professionale

89 occupati
23 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Il quadro imprenditoriale di Scillato molto contenuto; il comparto più rilevante è l'agricoltura. Il comune riflette fedelmente le caratteristiche rurali del territorio, registrando una sola iscrizione e 2 imprese cessate.

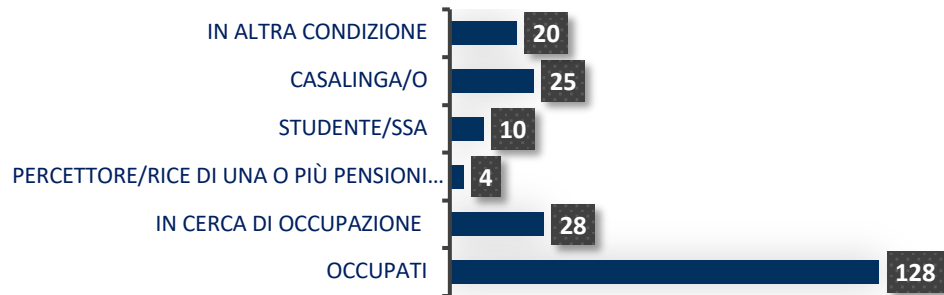
Il comune di Blufi registra 58 imprese attive 214 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 128 occupati e 28 persone in cerca di occupazione.

Grafico 25: Comune di Blufi: residenti per condizione professionale

Blufi:

128 occupati
28 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura
Commercio



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Il tessuto economico del comune di Blufi si concentra sui settori agricolo e commerciale, registrando rispettivamente 28 e 10 imprese attive. Complessivamente, conta 62 imprese attualmente registrate, senza iscrizioni né cessazioni di attività.

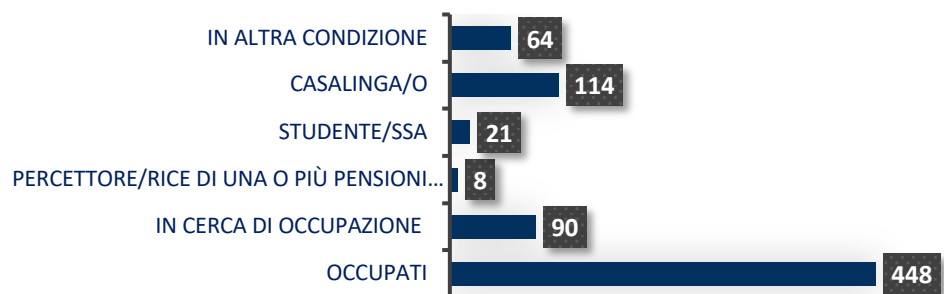
Il comune di Montemaggiore Belsito registra 289 imprese attive 748 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 448 occupati e 90 persone in cerca di occupazione.

Grafico 26: Comune di Montemaggiore Belsito: residenti per condizione professionale

Montemaggiore
Belsito:

128 occupati
28 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura
Edilizia
Commercio
Servizi



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Il Comune presenta un'economia compatta, tradizionale, basata sull'agricoltura con 144 imprese attive e 78 addetti; sull'edilizia con 26 imprese attive e 51 addetti; e sul commercio con 49 imprese attive e 73

addetti, con un ruolo marginale per i servizi avanzati (ad es. le attività immobiliari, amministrative, professionali e scientifiche) e il turismo. Il comune registra 2 iscrizioni ed una sola cessazione d'impresa.

Il comune di Polizzi Generosa registra 231 imprese attive e 741 residenti. La struttura occupazionale evidenzia 440 occupati e 84 persone in cerca di occupazione.

Polizzi Generosa:

Grafico 27: Comune di Polizzi Generosa: residenti per condizione professionale

440 occupati
84 in cerca di occupazione

Settori prevalenti
Agricoltura
Edilizia
Commercio
Servizi



Fonte: Elaborazione OTIE su dati Istat 2023

Nel complesso, Polizzi si distingue come uno dei centri economicamente più articolati dell'area interna madonita. Il comune registra il maggior numero di addetti (116) nel settore delle costruzioni, seguito poi dai settori agricolo e commerciale (rispettivamente 96 e 94 addetti tot.). Si registrano 4 cessazioni di attività e 2 nuove iscrizioni.

3. Analisi delle imprese dell'Unione dei Comuni delle Madonie: distribuzione, fabbisogni, risorse e prospettive di sviluppo

Di Vincenzo Fiorentino

Il presente capitolo è dedicato all'analisi dei fabbisogni e delle esigenze espresse dalle imprese operanti nei comuni dell'Unione delle Madonie. L'obiettivo è restituire una lettura approfondita delle principali necessità del tessuto produttivo locale, mettendo in evidenza sia le criticità che limitano lo sviluppo delle attività economiche sia le opportunità potenzialmente attivabili nel contesto territoriale di riferimento.

Attraverso l'esame dei dati raccolti, il capitolo intende individuare i principali punti di debolezza riscontrati dalle imprese in termini di reperimento di risorse umane, competenze professionali e prospettive di crescita, offrendo al contempo elementi utili per comprendere le dinamiche evolutive dei diversi settori presenti nel territorio.

L'analisi non si limita a una descrizione delle difficoltà, ma mira a far emergere spazi di intervento e possibilità concrete di sviluppo, anche in relazione ai fabbisogni formativi e organizzativi espressi dagli operatori economici.

In questa prospettiva, il capitolo si pone come elemento di raccordo con le analisi sviluppate nella sezione successiva del report, dedicata alla disoccupazione giovanile.

Il confronto tra la domanda di lavoro espressa dalle imprese e le condizioni occupazionali dei giovani consente infatti di valutare se e in che misura il sistema produttivo locale possa rappresentare un motore di creazione di nuove opportunità occupazionali, contribuendo alla costruzione di percorsi di inserimento lavorativo sostenibili per le nuove generazioni.

3.1 Il contesto territoriale: caratteristiche socioeconomiche dei comuni dell'Unione

Per una corretta interpretazione dei risultati emersi, risulta fondamentale delineare preliminarmente il contesto socioeconomico nel quale le imprese analizzate operano.

L'Unione dei Comuni delle Madonie comprende 26 comuni, caratterizzati da un tessuto demografico frammentato e da centri abitati di piccole dimensioni: ad eccezione di Caccamo, Castelbuono e Gangi, infatti, tutti gli altri comuni registrano una popolazione inferiore a 5.000 abitanti, con una media che compresa tra 1.000 e 3.000 residenti.

Il contesto socio-economico dell'Unione dei Comuni delle Madonie

Un elemento critico di grande rilevanza è l'accessibilità infrastrutturale. Le strade che collegano i comuni madoniti ai principali poli economici dell'isola risultano infatti spesso in condizioni non ottimali, e a ciò si aggiungono distanze considerevoli dai principali snodi commerciali, aeroportuali e ferroviari. Questo insieme di fattori contribuisce a limitare la competitività delle imprese locali, influenzando la mobilità di persone e merci e rendendo più complesso l'inserimento nei mercati regionali e nazionali.

Nonostante tali criticità, il territorio presenta anche potenzialità non trascurabili: una forte identità culturale, un patrimonio naturale di pregio, tradizioni produttive radicate e un capitale sociale caratterizzato da coesione e senso di comunità. L'indagine mira proprio a far emergere tali elementi, cercando un equilibrio tra la consapevolezza delle problematiche attuali e l'individuazione di leve strategiche in grado di promuovere nuove forme di sviluppo locale.

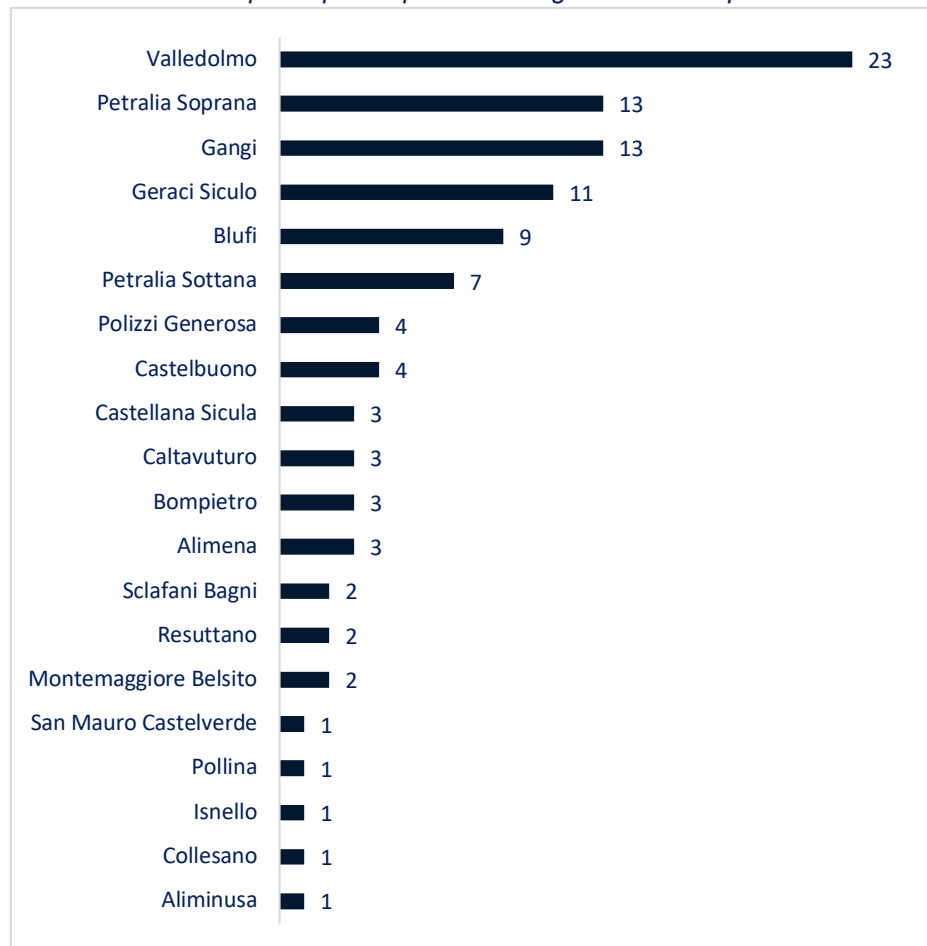
3.2 Le imprese partecipanti all'indagine

Al questionario hanno risposto 107 imprese appartenenti ai comuni dell'Unione delle Madonie.

L'analisi dei dati evidenzia una partecipazione particolarmente significativa da parte delle realtà imprenditoriali di Valledolmo, Petralia Soprana, Gangi, Geraci Siculo, Blufi e Petralia Sottana, sebbene anche altri comuni abbiano contribuito in misura minore, garantendo comunque un quadro territoriale abbastanza variegato.

Grafico 28: N° di imprese partecipanti all'indagine suddivise per comune

107 imprese partecipano all'indagine



Fonte: elaborazione su dati OTIE

3.2.1 Settore economico delle imprese

Le imprese che hanno partecipato all'indagine operano in una pluralità di settori economici, offrendo una fotografia ampia e articolata del tessuto produttivo nei 26 comuni.

La varietà delle risposte raccolte consente di delineare un quadro eterogeneo, nel quale emergono alcuni comparti preponderanti, profondamente radicati nella tradizione e nelle caratteristiche socioeconomiche del territorio.

In particolare, i settori più rappresentati sono quelli dell'agricoltura, dell'agroalimentare, della zootecnia, dell'artigianato e delle attività legate alla produzione di beni. Si tratta di ambiti che riflettono la vocazione storica dell'area e che continuano a costituire un pilastro fondamentale dell'economia locale, sia in termini di occupazione sia per il valore identitario delle produzioni.

Accanto a questi comparti tradizionali, è risultata significativa anche la presenza di imprese appartenenti al settore dell'edilizia, nonché al comparto turistico, inteso in senso ampio: ospitalità, accoglienza, ricettività, ristorazione e servizi correlati.

Tali attività, negli ultimi anni, stanno assumendo un ruolo sempre più strategico nel tentativo di valorizzare il patrimonio ambientale e culturale delle Madonie e rappresentano un potenziale volano per nuove opportunità di sviluppo.

Un dato rilevante riguarda inoltre le attività commerciali: più di 25 imprese hanno dichiarato di operare nel commercio, talvolta come attività esclusiva, altre volte come servizio complementare rispetto al business principale. Questa informazione evidenzia una certa diversificazione interna alle imprese, che spesso adottano modelli multifunzionali per rispondere alla domanda locale.

Completano il quadro ulteriori settori meno numerosi, ma comunque significativi per comprendere la complessità del tessuto imprenditoriale madonita: imprese attive nell'intrattenimento e nell'organizzazione di eventi, nei servizi alla persona, nella salute e nei servizi sociali, nella distribuzione e nei trasporti, fino ad arrivare agli studi tecnici di progettazione e alle attività di gestione e raccolta dei rifiuti.

Nel complesso, la pluralità dei settori rappresentati conferma la presenza di un sistema produttivo variegato, composto da realtà diverse per dimensione, business e struttura, ma accomunate dalla sfida di operare in un contesto territoriale complesso e al contempo ricco di potenzialità.

*I principali settori economici:
agricoltura,
agroalimentare,
artigianato e turismo*

3.2.2 Dimensioni delle imprese

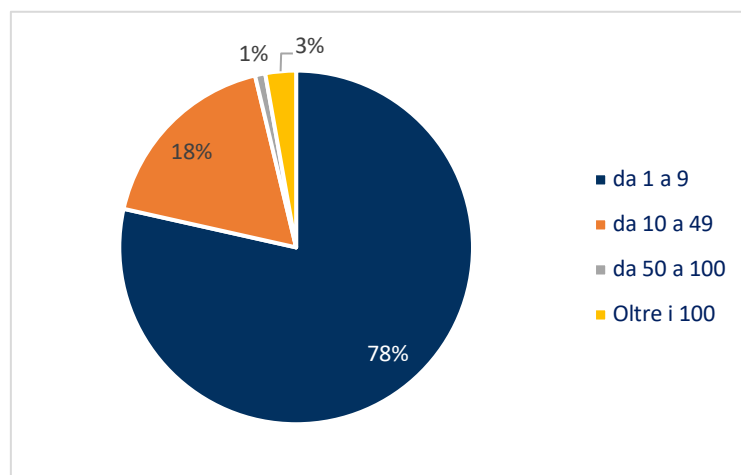
Dall'indagine è emerso che, pur avendo ottenuto un quadro eterogeneo sia dal punto di vista territoriale sia rispetto ai settori economici rappresentati, uno degli aspetti più rilevanti riguarda le dimensioni delle imprese partecipanti.

Come evidenziato dal grafico a torta riportato sotto (*grafico 29*), il 78% delle imprese dichiara di avere un numero di dipendenti compreso tra 1 e 9. Questo dato conferma, dunque, che il tessuto imprenditoriale dei comuni dell'Unione è prevalentemente costituito da microimprese, spesso a conduzione familiare o comunque caratterizzate da strutture organizzative di piccole dimensioni.

Il 78% delle imprese ha tra 1 e 9 dipendenti

Il restante 22% delle imprese si distribuisce nel modo seguente: il 18% impiega tra 10 e 49 dipendenti, l'1% dichiara una forza lavoro compresa tra 50 e 100 unità, mentre il 3% rappresenta realtà più strutturate, con oltre 100 dipendenti. Sebbene numericamente ridotte, queste ultime testimoniano la presenza, seppur limitata, di imprese di dimensioni medio-grandi anche nell'area madonita.

Grafico 29: Dimensione delle imprese suddivise per numero di risorse



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Le imprese con più di 10 dipendenti mostrano una diversificazione settoriale

Un dato particolarmente significativo riguarda la varietà dei settori in cui operano le imprese con più di 10 dipendenti.

L'elevata eterogeneità riscontrata dimostra che le imprese presenti nel territorio non si concentrano in un unico comparto produttivo, ma risultano distribuite in ambiti diversi. Ciò suggerisce la presenza di un sistema economico diversificato, in cui anche le realtà più strutturate contribuiscono allo sviluppo locale attraverso attività tra loro complementari.

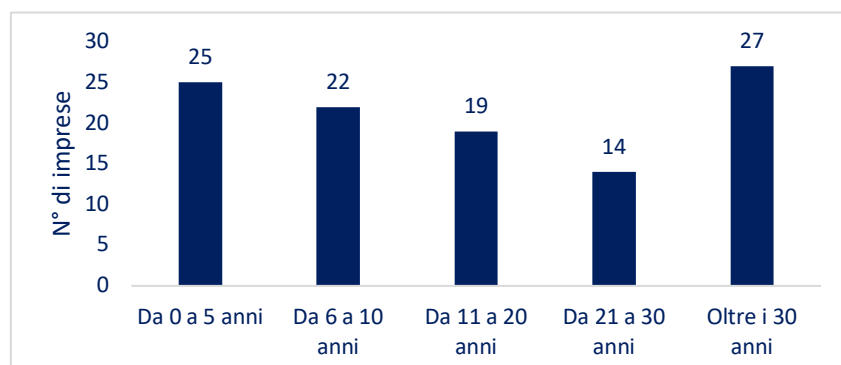
Tali risultati, pur non potendo essere considerati esaustivi dell'intero quadro produttivo locale, riflettono una tendenza ampiamente riconosciuta nei comuni dell'Unione delle Madonie: vi è una forte propensione alla creazione di impresa, ma sono ancora poche le realtà che, nel tempo, sono riuscite a espandere significativamente il proprio business fino a raggiungere dimensioni tali da impiegare risorse in quantità più elevate.

Tuttavia, è importante sottolineare che le oltre 100 imprese che hanno partecipato all'indagine non rappresentano l'intero universo imprenditoriale del territorio. Ciò nonostante, il risultato ottenuto offre una base informativa utile e sufficientemente indicativa per comprendere le dinamiche prevalenti e le caratteristiche strutturali del sistema produttivo madonita.

3.2.3 Anzianità delle imprese

Un dato particolarmente interessante, emerso dall'indagine, riguarda l'anzianità delle imprese presenti nel territorio. Come evidenziato nel grafico sottostante (*Grafico 30*), la distribuzione per fasce temporali mostra un quadro abbastanza rilevante:

Grafico 30: Suddivisione delle imprese per anzianità



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Forte presenza di imprese giovani (meno di 5 anni) e storiche (oltre 30 anni)

Osservando questi dati, si nota innanzitutto che la fascia più giovane (imprese con un'anzianità inferiore a 5 anni) è particolarmente rappresentata, con 25 attività di nuova o recente costituzione. Le fasce successive risultano distribuite in modo relativamente omogeneo, con una lieve flessione nel gruppo delle imprese attive da 21 a 30 anni, che rappresenta il valore minimo dell'insieme osservato.

Sorprende invece il numero consistente di imprese con oltre 30 anni di attività, ben 27, che testimonia la presenza, nel territorio, di realtà storiche e consolidate.

Considerando gli scaglioni individuati, è possibile osservare che negli ultimi 30 anni si è registrato un trend crescente nella creazione di nuove imprese. Questo dato suggerisce che, nonostante le criticità strutturali e demografiche del territorio, esiste ancora una forte volontà da parte della comunità locale di investire in nuove attività economiche e di dare vita a progettualità imprenditoriali. Si tratta di un segnale positivo, indicativo di una certa vitalità economica e di un tessuto sociale che continua a credere nella capacità di generare valore nel proprio territorio.

Trend crescente nella creazione di nuove imprese

È plausibile che tale dinamica sia stata sostenuta anche dalla presenza di fondi e incentivi specifici, come quelli destinati alle aree interne e montane, alle regioni del Sud o alle misure introdotte nel periodo post-pandemico. Tuttavia, va evidenziato che la composizione delle imprese coinvolte nell'indagine potrebbe essere parzialmente influenzata da un maggior coinvolgimento delle attività più giovani, tendenzialmente più propense a partecipare a questionari online rispetto alle realtà più datate. Nonostante ciò, il dato complessivo restituisce un'immagine di un territorio che, pur tra difficoltà strutturali, continua a esprimere resilienza e volontà imprenditoriale.

3.2.4 Principali ruoli professionali presenti nelle imprese

Il questionario ha previsto anche una sezione dedicata all'analisi delle principali professionalità attualmente presenti nelle imprese del territorio. Tale domanda aveva l'obiettivo di identificare le tipologie di figure professionali attualmente impiegate nelle diverse realtà produttive.

Tra le figure maggiormente rappresentate si registrano professionalità legate all'area amministrativa e contabile, ruoli artigianali in senso ampio (come fabbri, falegnami, apicoltori e altre attività manuali specializzate), mansioni commerciali e di vendita, operatori tecnici quali operai o manutentori,

personale impiegato nel settore dell'ospitalità e della ricettività, nonché figure appartenenti al comparto sociosanitario, tra cui infermieri, OSS e OSA. Rilevante anche la presenza di addetti alla produzione, particolarmente diffusa nei settori agroalimentare e artigianale, e in generale nella produzione.

Il territorio richiede sia professionalità tecniche, sia profili qualificati con formazione universitaria

Da questo risultato è possibile dedurre che molte delle professionalità richieste fanno riferimento a competenze tipicamente acquisite negli istituti tecnici, professionali o nelle scuole secondarie di secondo grado. Tuttavia, è importante sottolineare che, tra le risposte, sono emerse anche figure che richiedono un livello formativo più avanzato, come esperti in gestione d'impresa, progettisti in ambito edile, specialisti della logistica, tecnici impegnati nella ricerca e sviluppo, nonché professionisti con competenze linguistiche. Ciò indica che, accanto alle competenze operative e tecniche più diffuse, esiste nel territorio anche una domanda di profili qualificati con un background universitario.

3.3 Competenze richieste e fabbisogni dell'impresa

Conclusa l'analisi delle caratteristiche strutturali delle imprese che hanno partecipato volontariamente al questionario, la seconda sezione dell'indagine si è concentrata sulle competenze richieste e sui principali fabbisogni espressi dalle realtà produttive del territorio.

In questa parte sono stati proposti quesiti volti a indagare le professionalità più richieste, le difficoltà riscontrate nei processi di selezione, le modalità di individuazione dei candidati e le fasce d'età preferite per eventuali nuove assunzioni.

L'obiettivo principale è comprendere se esista una possibile correlazione tra le difficoltà che le imprese incontrano nel reperire personale e la condizione dei giovani del territorio, che spesso faticano a trovare un'occupazione stabile e coerente con le proprie competenze e aspettative. Analizzare questi aspetti consente, infatti, di individuare eventuali disallineamenti tra domanda e offerta di lavoro, valutare la presenza di carenze formative o di competenze specifiche e, più in generale, comprendere quali siano le principali barriere che ostacolano l'incontro tra imprese e giovani lavoratori.

Attraverso lo studio dei fabbisogni professionali espressi e delle criticità riscontrate dalle imprese, questa sezione mira quindi a delineare un quadro più completo delle dinamiche occupazionali nel territorio madonita, offrendo

elementi utili per la definizione di strategie future, interventi formativi mirati e politiche attive del lavoro capaci di rispondere in modo più efficace alle esigenze del tessuto produttivo locale.

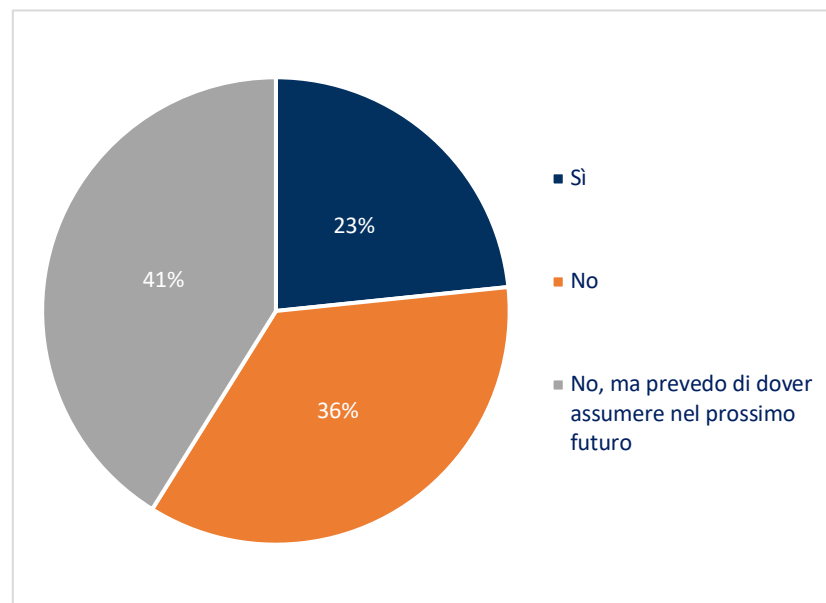
3.3.1 Ricerca del personale e modalità di reclutamento

Per ottenere un quadro aggiornato sulle effettive disponibilità di assunzione nel territorio (informazione che rappresenta, indirettamente, anche un indicatore dello stato di salute delle imprese dell'Unione dei Comuni delle Madonie), è stato chiesto alle aziende, tramite il questionario, se al momento siano alla ricerca di nuovo personale. Come evidenziato dal *grafico 31*, il 23% delle imprese ha dichiarato di essere attualmente alla ricerca di personale, mentre un ulteriore 41% prevede di dover assumere nel prossimo futuro. Nel complesso, dunque, il 64% delle imprese manifesta un fabbisogno di nuove risorse.

Il 64% delle imprese prevede di assumere personale

Tale percentuale rappresenta un segnale incoraggiante per il territorio, suggerendo che molte realtà imprenditoriali non solo sono attive, ma stanno pianificando un ampliamento del proprio organico.

Grafico 31: Ricerca attiva di personale da parte delle imprese

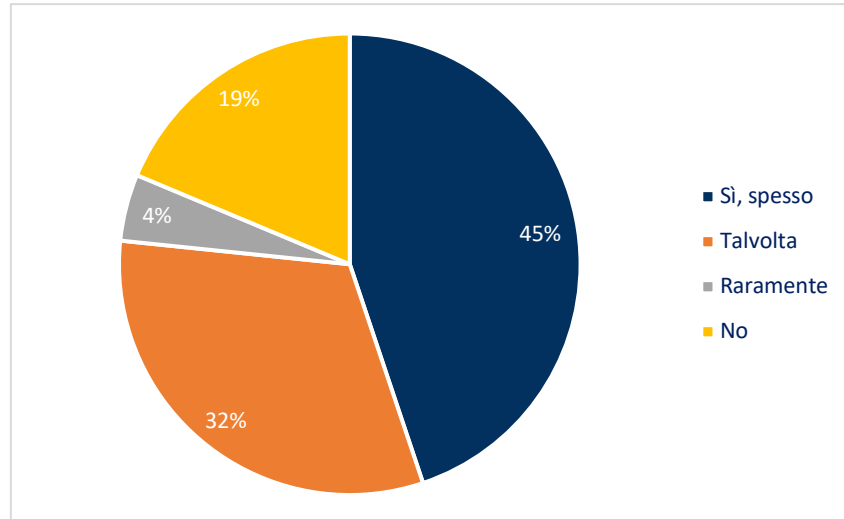


Fonte: elaborazione su dati OTIE

Parallelamente, è stato chiesto alle imprese di esprimere il livello di difficoltà incontrato nel reperire personale (*Grafico 32*).

Grafico 32: Grado di difficoltà delle imprese nel reperire nuovo personale

*Il 77 % delle imprese
riscontra difficoltà nel
reclutamento del
personale*



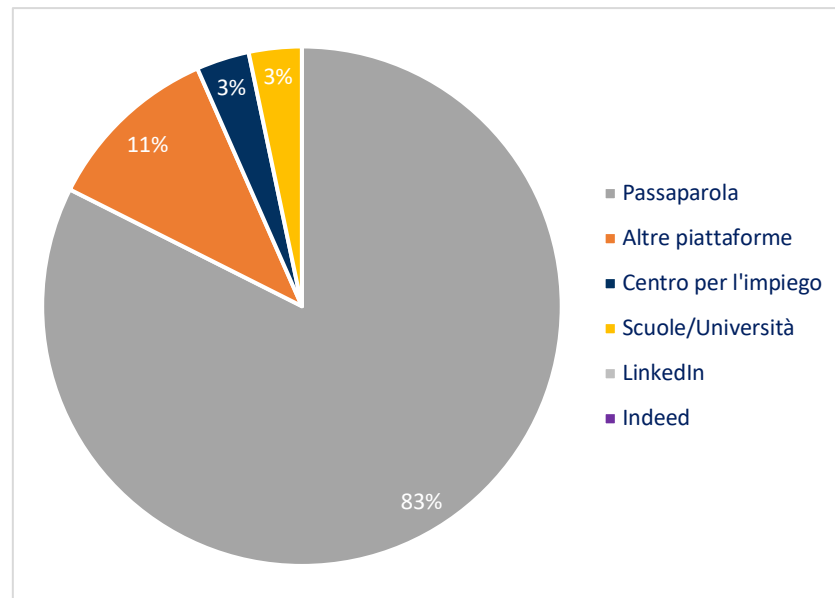
Fonte: elaborazione su dati OTIE

Il 45% ha dichiarato di riscontrare gravi difficoltà nel reclutamento, mentre un ulteriore 32% segnala difficoltà parziali. Solo il 19% delle imprese afferma di non avere problemi nella selezione del personale. Del resto, è probabile che queste realtà possedano una conoscenza capillare della comunità locale e riescano quindi, tramite il passaparola o relazioni consolidate, a individuare facilmente le figure necessarie.

Un elemento di particolare rilevanza riguarda inoltre le modalità di ricerca del personale (*Grafico 33*).

Grafico 33: Modalità di ricerca del personale da parte delle imprese

Oltre l'83% delle imprese utilizza il passaparola per il reclutamento



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Dall'elaborazione dei dati emerge, infatti, che l'83% delle imprese si affida al passaparola come principale mezzo di reclutamento. Risulta altresì significativo il dato che nessuna delle imprese partecipanti utilizzi piattaforme di ricerca del lavoro ampiamente diffuse a livello nazionale e internazionale, come LinkedIn o Indeed. Questo dato conferma quanto emerso dall'analisi qualitativa dei canali di accesso al lavoro, evidenziando il ruolo centrale delle reti informali nel reclutamento del personale nel territorio.

Inoltre, si rileva un disallineamento comunicativo tra le imprese e i potenziali candidati, in particolare tra i giovani. A conferma di ciò, l'indagine parallela condotta sui giovani del territorio ha evidenziato che oltre il 50% di essi sarebbe disposto a spostarsi all'interno dei comuni dell'Unione per motivi lavorativi e che il 53% manifesta un forte desiderio di rimanere nel proprio territorio.

Disallineamento tra domanda e offerta di lavoro dovuto all'uso limitato di strumenti digitali

L'incrocio di questi risultati fornisce, dunque, una chiave di lettura particolarmente interessante: da un lato, infatti, le imprese faticano a reperire personale; dall'altro, i giovani dichiarano di voler lavorare nel territorio e di essere disponibili alla mobilità interna. Da tale risultato emerge, quindi, che la difficoltà a reperire personale non dipende necessariamente dalla mancanza di risorse nel territorio, bensì dalla mancata connessione tra domanda e offerta di lavoro, dovuta anche all'utilizzo limitato di strumenti digitali e canali formali di comunicazione.

Sebbene questi elementi non siano sufficienti a risolvere le criticità strutturali dell'area, rappresentano tuttavia un punto di partenza significativo per avviare riflessioni e interventi mirati.

Rafforzare i canali di comunicazione tra imprese e giovani potrebbe, infatti, contribuire a migliorare l'incontro tra domanda e offerta, facilitando nuove opportunità occupazionali e sostenendo il dinamismo del sistema produttivo locale.

3.3.2 Ruoli professionali difficili da reperire per le imprese

Il questionario ha anche consentito di raccogliere informazioni utili sulle professionali che le imprese faticano maggiormente a reperire nel territorio. Oltre alle imprese che attualmente non sono alla ricerca di personale, diverse realtà hanno dichiarato di incontrare difficoltà a reperire risorse qualificate, in grado di integrarsi efficacemente nel proprio contesto aziendale.

Le imprese hanno difficoltà a reperire risorse qualificate

È importante specificare che, dall'analisi dei dati, emerge che le imprese ricercano soprattutto profili con una formazione non strettamente accademica, come addetti alla produzione, operai, addetti alle vendite e artigiani. Allo stesso tempo sono richieste anche figure con competenze tecniche o provenienti da percorsi di istruzione secondaria specializzata, quali manutentori, geometri, ragionieri e addetti alla contabilità. Tra i profili richiesti spicca inoltre la figura legata al marketing, segno di un crescente interesse delle imprese locali verso la comunicazione e la promozione del proprio brand.

È importante sottolineare, tuttavia, che, seppur in misura minore, sono state indicate anche esigenze relative a figure con background universitario, talvolta altamente specializzate. Tra queste emergono professionisti della progettazione edile, ingegneri, architetti, esperti di digitalizzazione e laureati in lingue straniere, questi ultimi particolarmente richiesti nei settori dell'ospitalità e della ricettività.

È necessario migliorare la connessione tra imprese e giovani

Questo insieme di evidenze conferma, ancora una volta, la presenza di una domanda di competenze eterogenee sul territorio e suggerisce la necessità di un approfondimento volto a identificare un collegamento più diretto e strutturato tra le imprese e i giovani che desiderano inserirsi nel contesto lavorativo madonita. Rafforzare tale connessione potrebbe, infatti, facilitare l'incontro tra domanda e offerta, contribuendo a valorizzare sia il capitale umano locale sia il tessuto produttivo del territorio.

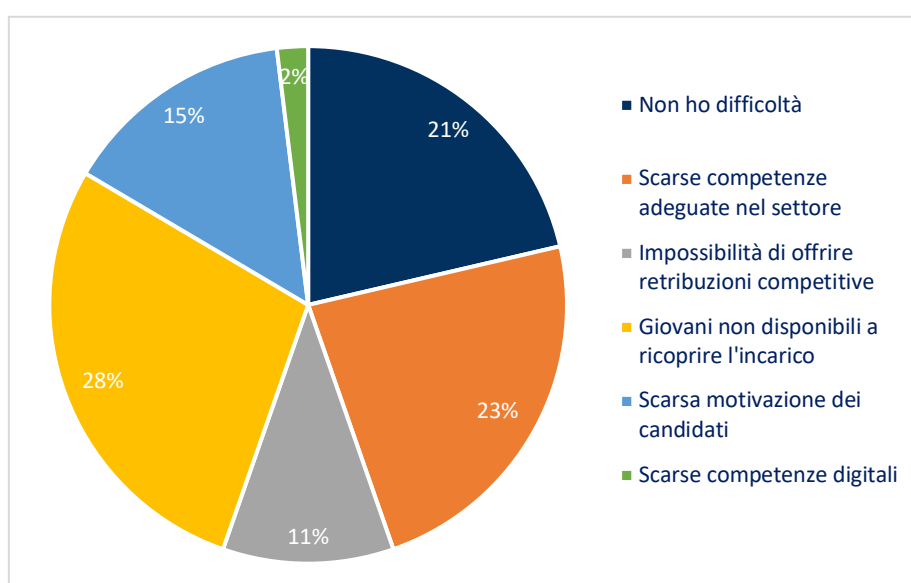
3.3.3 Cause della scarsa reperibilità di personale secondo le imprese

Le difficoltà riscontrate dalle imprese nel reperire determinate figure professionali dipendono da una pluralità di fattori, alcuni attesi, altri meno prevedibili.

Il grafico 34 sintetizza le principali motivazioni indicate dalle imprese:

Grafico 34: Cause della difficoltà a reperire personale secondo le imprese

Il 23% delle imprese segnala la carenza di competenze adeguate al settore



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Il dato relativo al 21% delle imprese che non riscontra difficoltà nel reperire personale è coerente con quanto emerso nel paragrafo precedente, in cui il 19% delle imprese aveva dichiarato di non avere problemi nella ricerca di candidati: tale allineamento conferma l'affidabilità complessiva dei dati raccolti.

Il valore del 23% relativo alle scarse competenze adeguate al settore di riferimento rappresenta, invece, uno degli elementi più significativi. Le imprese evidenziano, infatti, difficoltà nell'individuare candidati preparati per mansioni tecniche, quali artigiani, manutentori, periti, geologi, geometri e figure simili, nonché professionisti quali architetti e ingegneri. Questo dato risulta particolarmente rilevante se confrontato con i profili professionali dichiarati dalle imprese come difficili da reperire: si tratta, infatti, di ruoli che richiedono un mix di formazione (tecnica o accademica) e di competenze maturate sul campo. In quest'ottica, una possibile chiave di lettura suggerisce

l'utilità di percorsi formativi mirati e svolti direttamente in azienda (on the job), che permetterebbero di colmare il divario tra competenze richieste e competenze disponibili, generando benefici sia per le imprese, sia per la comunità locale in termini di crescita socioeconomica.

Il 28% ritiene che i giovani non siano disposti a ricoprire incarichi manuali o tecnici

Un altro dato di rilievo è quello relativo al 28% delle imprese che ritiene che i giovani non siano disponibili a ricoprire gli incarichi lavorativi. Questo elemento merita un approfondimento specifico, poiché potrebbe essere influenzato da diversi fattori. In primo luogo, un fattore decisivo potrebbe essere la tendenza, da parte di giovani laureati o con competenze digitali, a non voler ricoprire ruoli manuali o tecnici. Un altro fattore, invece, potrebbe consistere nella crescente influenza della digitalizzazione, che porta molti giovani ad ambire a mansioni principalmente “digitali” e meno operative.

A tale risultato si aggiunge il 15% delle imprese che lamenta una scarsa motivazione da parte dei candidati, elemento che potrebbe essere strettamente connesso alla percezione di retribuzioni non adeguate da parte dei giovani, indicata infatti dall'11% delle imprese come un ostacolo alla selezione.

Il 15 % segnala scarsa motivazione, l'11% ritiene le retribuzioni un ostacolo

È plausibile, dunque, che motivazione e retribuzione siano due dimensioni tra loro correlate: una bassa valorizzazione economica del ruolo potrebbe, infatti, influire sulla motivazione e sull'interesse dei potenziali candidati.

La questione salariale, inoltre, rimanda a un tema più ampio e strutturale, che richiederebbe un confronto più approfondito anche con le istituzioni locali e regionali. Le imprese del territorio, infatti, potrebbero investire nella crescita del proprio business e creare nuove opportunità lavorative; tuttavia, se non riuscissero a offrire retribuzioni competitive, risulterebbe comunque difficile costruire piani di sviluppo solidi, duraturi e realmente attrattivi per il territorio. Questo rappresenta, quindi, un punto di partenza strategico per ragionare su politiche di sostegno, incentivi e azioni concertate che possano favorire, nel medio-lungo periodo, un miglior equilibrio tra domanda e offerta di lavoro nel contesto dell'Unione dei Comuni delle Madonie.

3.4 Creare opportunità per i giovani nelle imprese delle Madonie

La sezione successiva del questionario ha avuto l'obiettivo di individuare possibili margini di sviluppo e nuove opportunità per comprendere in che modo sia possibile accrescere o consolidare il mercato del lavoro.

In questa prospettiva, un primo dato particolarmente significativo riguarda la disponibilità delle imprese ad accogliere giovani per percorsi di tirocinio o di stage. Come evidenziato dalla tabella sottostante, oltre l'81% delle imprese partecipanti ha dichiarato di essere favorevole all'attivazione di tali percorsi formativi. Questo appare, dunque, un segnale concreto di apertura verso iniziative che possano agevolare l'inserimento lavorativo dei giovani del territorio.

Tabella 1: Disponibilità delle imprese ad offrire stage/tirocinio

Sì	87	81,3
No	20	18,7

Fonte: elaborazione su dati OTIE

Oltre l'81% delle imprese è disponibile ad attivare stage e tirocini

Questo risultato suggerisce che il tessuto produttivo locale, pur nelle sue dimensioni prevalentemente micro-imprenditoriali, mostra una forte propensione alla collaborazione e una chiara volontà di contribuire alla crescita professionale delle nuove generazioni.

Tale atteggiamento può rappresentare un elemento strategico per ridurre il divario tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro e per creare percorsi formativi più aderenti ai reali bisogni delle imprese.

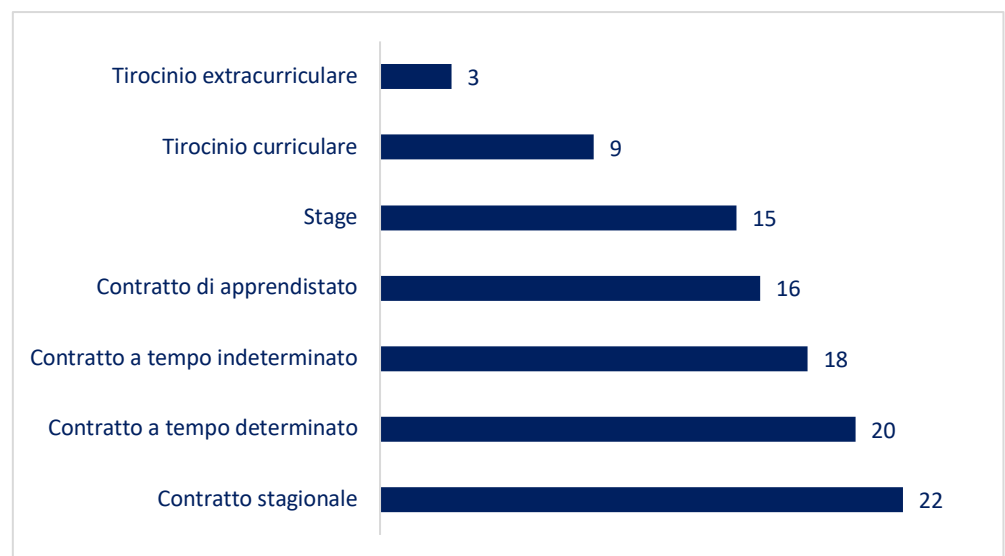
È tuttavia importante analizzare anche le motivazioni addotte dalle imprese che hanno dichiarato di non essere disponibili ad attivare stage o tirocini. Le ragioni principali riguardano sia la complessità burocratica che caratterizza l'attivazione di tali percorsi, percepita come troppo onerosa per le strutture di piccole dimensioni, sia preoccupazioni legate alla sicurezza, in particolare in quei settori in cui le attività svolte comportano rischi operativi e richiedono competenze già consolidate. In alcuni casi, le imprese hanno inoltre evidenziato la mancanza di risorse interne dedicate alla supervisione e alla formazione dei tirocinanti, ritenendo quindi difficile garantire un percorso formativo di qualità.

Nonostante queste criticità, il dato complessivo evidenzia un quadro incoraggiante: esiste una base solida di imprese disponibili a collaborare e a investire nei giovani del territorio. Tale risultato potrebbe essere valorizzato attraverso politiche mirate, la riduzione degli oneri amministrativi e strumenti di accompagnamento dedicati.

3.4.1 Forme di collaborazione preferite dalle imprese

Un ulteriore elemento di interesse riguarda i tipi di contratto che le imprese sarebbero disposte a offrire ai giovani collaboratori. Il grafico 35 mostra chiaramente le preferenze espresse dalle imprese. Anche in questo caso, i dati confermano una chiara volontà del tessuto imprenditoriale di investire sulle risorse del territorio. Il contratto più frequentemente indicato è il contratto stagionale (22 imprese).

Grafico 35: Le forme di collaborazione preferite dalle imprese



Il contratto stagionale: la forma di collaborazione preferita dalle imprese

Fonte: elaborazione su dati OTIE

Questo dato va letto alla luce delle caratteristiche dei settori coinvolti. Molte delle imprese che hanno espresso questa preferenza operano, infatti, nei comparti dell'ospitalità, della ricettività, della ristorazione, ma anche della produzione agricola o agroalimentare, ambiti in cui la stagionalità rappresenta un fattore strutturale e inevitabile. È dunque la natura del business, più che una scelta strategica, a determinare la preferenza di tale forma contrattuale.

Peraltro, 20 imprese hanno dichiarato di poter offrire un contratto a tempo determinato. Sebbene questo tipo di rapporto implichi una certa precarietà, esso può, tuttavia, rappresentare un passaggio iniziale utile per entrambe le parti: permette all'impresa di valutare l'effettiva adeguatezza del candidato rispetto al ruolo e, al contempo, consente al lavoratore di comprendere se la mansione e il contesto aziendale corrispondano alle proprie aspettative.

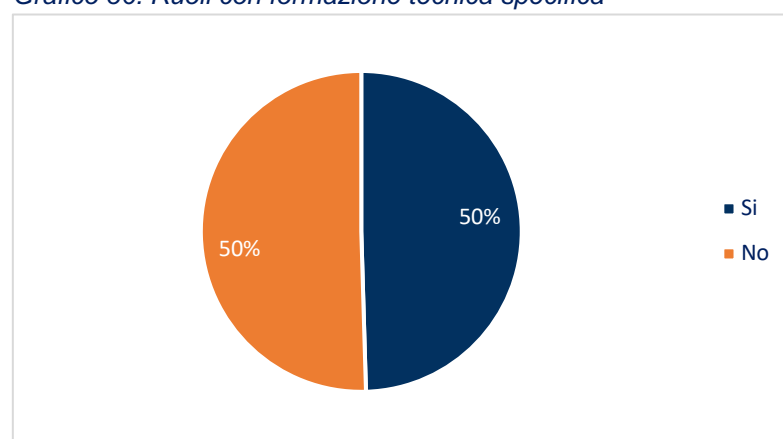
Particolarmente incoraggiante è anche il numero di imprese disponibili ad attivare contratti di apprendistato (16) o addirittura contratti a tempo indeterminato (18). Si tratta delle forme contrattuali più strutturate e lungimiranti, capaci di generare maggiore stabilità occupazionale e, nel lungo periodo, anche una crescita più solida del tessuto socioeconomico dei comuni dell'Unione. Infine, si rileva anche la presenza di una preferenza per le forme di stage (15), tirocini curricolari (9) ed extra-curricolari (2), che, se adeguatamente progettati e supervisionati, possono rappresentare un utile canale di formazione e di avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro locale. Nel complesso, il quadro delineato dal grafico 35 risulta rassicurante e promettente: le imprese dimostrano un reale interesse per l'inserimento di nuove risorse e adottano una gamma diversificata di strumenti contrattuali che, se opportunamente valorizzati, potrebbero contribuire a rafforzare e rendere più dinamico il mercato del lavoro nei territori madoniti.

3.4.2 Competenze professionali specifiche e potenziali modalità di acquisizione

Come evidenziato nelle sezioni precedenti, i comuni appartenenti al circuito dell'Unione dei Comuni delle Madonie presentano un tessuto imprenditoriale estremamente eterogeneo, operante in settori tra loro molto diversi. Tale diversificazione suggerisce la presenza nel territorio sia di mansioni che richiedono competenze tecniche e specialistiche, sia di ruoli che possono essere appresi rapidamente attraverso attività pratiche e formazione diretta sul campo (Grafico 36).

Grafico 36: Ruoli con formazione tecnica specifica

Il 50% delle imprese richiede formazione tecnica specifica



Fonte: elaborazione sui dati OTIE

L'analisi delle risposte fornite dalle imprese mostra, infatti, un dato particolarmente significativo: il gruppo risulta spaccato esattamente a metà. Il 50% delle imprese (53) dichiara di avere ruoli che richiedono una

formazione tecnica specifica, mentre l'altro 50% (54) ritiene che le posizioni disponibili non richiedano di competenze particolarmente strutturate. Questo equilibrio conferma, ancora una volta, la rappresentatività e la varietà della platea degli intervistati.

Le imprese che hanno indicato la necessità di competenze tecniche hanno fornito una lista molto articolata dei profili professionali ricercati. Alcuni di essi riguardano mansioni non necessariamente legate a percorsi scolastici formali, come macellai, salumieri, estetisti, cuochi, pizzaioli, operatori dell'ospitalità e addetti alla conduzione di macchinari edili. Altri ruoli, invece, richiedono una formazione accademica o tecnica più strutturata, come operatori sociosanitari, programmatori, ingegneri, tecnici di gestione dei cantieri, progettisti in ambito urbanistico, geologi, agronomi, geometri e figure affini.

Da tale quadro emerge dunque una tipologia di domanda professionale che spazia da competenze di base a profili altamente specializzati, in alcuni casi anche con esperienza pregressa. Un dato rilevante riguarda, però, la grande varietà delle risposte fornite al quesito in esame: sono oltre 50, infatti, i diversi profili tecnici citati come ricercati dalle imprese, nessuno dei quali ricorre più di una volta. Questo elemento, se da un lato non consente di individuare immediatamente una direzione univoca per la progettazione di percorsi formativi specifici, dall'altro rappresenta un punto di partenza prezioso per analizzare come tali figure potrebbero essere categorizzate e in che modo si potrebbe intervenire per colmare i gap formativi. Con il supporto delle istituzioni, infatti, sarebbe possibile strutturare percorsi formativi mirati o modulari, capaci di rispondere in modo flessibile alle esigenze eterogenee delle imprese del territorio.

Infine, un aspetto particolarmente positivo riguarda la disponibilità delle imprese a investire direttamente nella formazione dei giovani. Oltre l'80% delle aziende coinvolte ha dichiarato, infatti, di essere disposto a offrire un periodo di formazione on the job. Questo dato conferma non solo l'impegno delle imprese nel sostenere il proprio sviluppo interno, ma anche la volontà di contribuire alla crescita socioeconomica del territorio, creando competenze e opportunità professionali per le nuove generazioni.

Oltre l'80% delle aziende è disposto a investire sulla formazione dei giovani

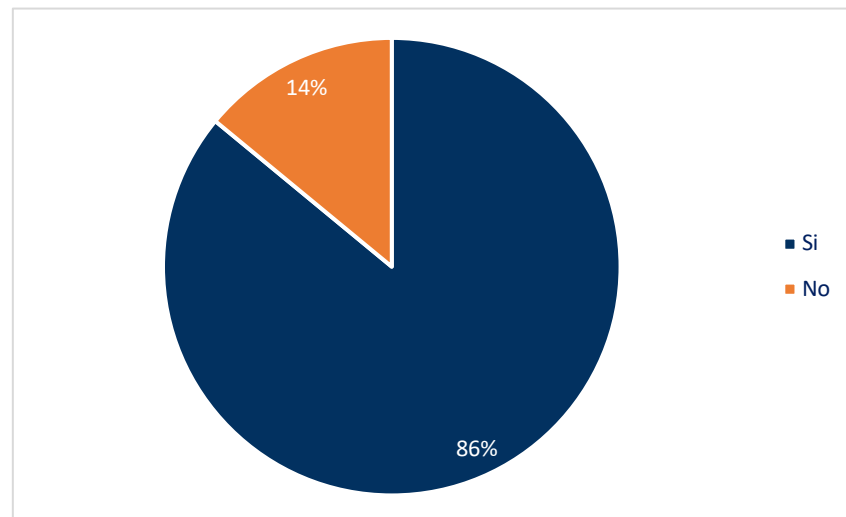
3.5 Network territoriale e iniziative proposte dalle imprese

Nella sezione conclusiva dell'indagine è stata affrontata, attraverso poche ma mirate domande, la tematica del network territoriale tra imprese, con l'obiettivo di esplorare possibili strategie condivise per la promozione dell'occupazione giovanile nei comuni delle Madonie.

I risultati mostrano un dato estremamente significativo: l'86% delle imprese partecipanti, pari ad oltre 90 realtà, ha dichiarato di essere interessato alla creazione di una rete di imprese orientata allo sviluppo occupazionale giovanile nel territorio (*grafico 37*), mentre solo il 14% si è espresso negativamente. Questo dato, sebbene in assenza di iniziative strutturate già esistenti, conferma ancora una volta la fiducia delle imprese nelle potenzialità del territorio e nelle competenze presenti, nonché la volontà diffusa di cooperare per generare valore economico e sociale.

Grafico 37: Disponibilità a creare una rete di imprese nel territorio

L'86% delle imprese dichiara di essere favorevole a creare un network territoriale



Fonte: elaborazione sui dati OTIE

A rafforzare ulteriormente questo interesse sono le numerose proposte qualitative pervenute tramite le iniziative proposte volontariamente dalle imprese.

Tra le proposte più ricorrenti emerge innanzitutto la necessità di creare occasioni di incontro e confronto tra imprese, giovani e istituzioni. In particolare, vengono suggeriti incontri periodici tra imprese per conoscersi, condividere bisogni e scambiare buone pratiche, oltre a momenti di dialogo con i giovani per favorire l'orientamento, la conoscenza delle opportunità lavorative e una maggiore consapevolezza delle responsabilità e dell'impegno richiesti dal mondo del lavoro. Altre proposte simili riguardano la creazione di tavoli di confronto con le istituzioni locali e sovralocali, al fine

*Le proposte:
Incontri fra imprese,
giovani e istituzioni;
formazione; portali;
consorzi;
valorizzazione
territoriale*

di semplificare gli iter burocratici e costruire politiche più aderenti ai bisogni reali del territorio.

Un secondo filone molto rilevante riguarda la formazione, ritenuta centrale da numerose imprese. In particolare, viene evidenziata l'esigenza di formare i giovani in figure professionali realmente richieste dal territorio, e di promuovere esperienze pratiche e formative all'interno delle aziende, anche attraverso stage, tirocini ed esercitazioni sul campo, soprattutto nei settori dell'artigianato, della produzione e dei servizi. Viene, inoltre, suggerito di sviluppare percorsi professionalizzanti, che valorizzino le mansioni identitarie del territorio, rendendole riconoscibili e competitive anche a livello nazionale e internazionale.

*Emerge la necessità
di adottare strumenti
connessione fra
domanda e offerta di
lavoro*

Diverse proposte fanno inoltre riferimento alla necessità di strumenti di connessione stabili tra domanda e offerta di lavoro. In questo senso, si suggerisce la creazione di un portale territoriale dedicato, dove imprese e giovani possano inserire rispettivamente offerte di lavoro e candidature. Un'altra proposta riguarda l'istituzione di uno sportello territoriale (in collaborazione con i Comuni, le ASP, i servizi sociali e l'Unione dei Comuni) che funga da punto di raccordo tra imprese, giovani e istituzioni, offrendo supporto informativo e burocratico. Un ulteriore tema emerso riguarda, ancora, la possibilità di fare rete in modo strutturato, anche attraverso la costituzione di consorzi o associazioni multidisciplinari. Questa soluzione viene vista come una risposta concreta alle difficoltà delle micro e piccole imprese, soprattutto in relazione ai costi del lavoro e alla rigidità dei contratti nazionali.

In particolare, alcune imprese propongono:

- a) la condivisione organizzata di risorse e competenze specializzate tra più aziende;
- b) la creazione di figure professionali trasversali impiegabili in più imprese;
- c) consorzi tra aziende della stessa tipologia o settore, in grado di garantire continuità lavorativa anche in presenza di stagionalità.

Infine, alcune proposte mettono in evidenza il potenziale di settori specifici come il turismo rurale, la promozione territoriale e la produzione di beni identitari (ad esempio souvenir e prodotti locali), sottolineando come una maggiore integrazione tra imprese potrebbe rafforzare l'immagine del territorio e generare nuove opportunità occupazionali.

Nel complesso, le risposte raccolte delineano un quadro chiaro: esiste una forte disponibilità delle imprese a collaborare, a sperimentare nuove forme di rete e a investire, anche in termini di tempo e competenze, nello sviluppo del capitale umano locale.

4. Giovani e lavoro nelle Madonie: competenze, percorsi professionali e prospettive future

Di Enza Maria Macaluso

Il presente capitolo del report analizza i risultati dell'indagine condotta sui giovani che risiedono nelle Madonie. L'obiettivo è esplorare le aspettative, i bisogni, le percezioni e gli ostacoli dei giovani residenti rispetto al mondo del lavoro, ai percorsi formativi e alle prospettive future.

Il questionario ha raccolto 225 risposte, riscontrando un elevato livello di interesse da parte dei giovani del territorio. Circa 200 risposte sono arrivate nei primi cinque giorni dal lancio del questionario e ciò mostra un bisogno diffuso di strumenti di ascolto dedicati alle nuove generazioni.

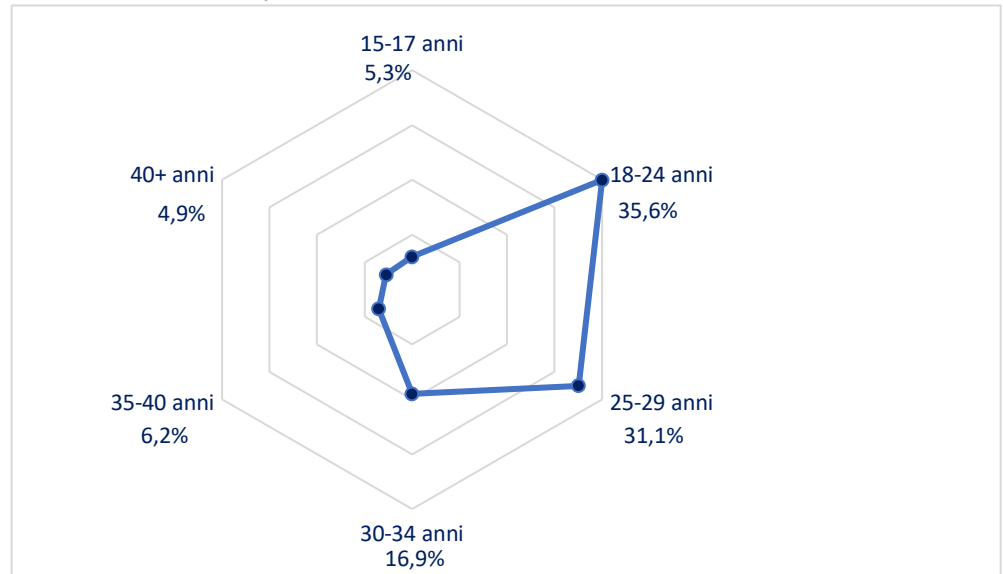
L'analisi dei dati proposta offre un quadro aggiornato delle dinamiche giovanili nell'area madonita, utile per orientare le politiche locali, la progettazione di percorsi formativi, i servizi per l'impiego e le strategie di sviluppo territoriale.

4.1 Il profilo dei giovani delle Madonie

La popolazione rispondente è composta in larga parte da giovani adulti. Le fasce 18-24 anni (35,6%) e 25-29 anni (31,1%) rappresentano insieme oltre i due terzi, delineando una partecipazione concentrata tra coloro che si trovano in una fase cruciale di transizione tra studio e lavoro. I minorenni (15-17 anni) rappresentano una quota ridotta (5,3%), mentre il gruppo dei 30-34enni raggiunge il 16,9%. La presenza degli over 40 è marginale (4,9%). Questi dati confermano che il questionario ha intercettato le fasce d'età più direttamente coinvolte nei processi di scelta professionale, mobilità, formazione e costruzione del proprio futuro.

Infatti, per intercettare questa categoria si sono scelti i canali di diffusione, tra cui le Consulte dei Giovani, i canali social personali e istituzionali e la rete di conoscenze personali, che si confermano tra gli strumenti più efficaci di attivazione e coinvolgimento.

Grafico 38: Età dei rispondenti



Fasce 18-29 anni
protagoniste

Fonte: elaborazione su dati OTIE

La struttura anagrafica dei rispondenti racconta molto del rapporto tra i giovani e il territorio nelle Madonie. Il fatto che oltre due terzi dei rispondenti appartengano alla fascia d'età 18-29 anni indica la presenza di una popolazione giovane non solo numericamente significativa, ma anche civicamente attiva, capace di cogliere rapidamente le occasioni di partecipazione. Inoltre, la forte adesione registrata nei primi giorni di diffusione del questionario digitale rivela un bisogno latente di ascolto: i giovani percepiscono il tema del lavoro come determinante per il proprio futuro e mostrano interesse a contribuire alla costruzione di un dibattito condiviso sul territorio.

La risposta dei giovani, pertanto, non va letta soltanto in termini numerici, ma come segnale della presenza di un capitale generazionale, disposto a mobilitarsi quando riconosce contesti di partecipazione legittimi e significativi. Il quadro che emerge è quello di un territorio in cui le nuove generazioni, pur vivendo condizioni di incertezza e precarietà, mantengono una forte propensione all'espressione pubblica e alla ricerca di spazi decisionali in cui poter incidere.

L'insieme dei rispondenti presenta un equilibrio relativamente buono tra i generi, con una leggera prevalenza femminile: i maschi rappresentano il 43,1% dei rispondenti, le femmine il 56%, mentre lo 0,9% ha preferito non rispondere alla domanda. Questo bilanciamento consente di osservare le dinamiche giovanili senza distorsioni significative legate al genere.

Dal punto di vista territoriale, la partecipazione risulta concentrata in alcuni comuni principali: Gangi guida con il 27,6% dei rispondenti, seguito da Petralia Soprana con il 12%, Valledolmo con l'11,6% e Geraci Siculo con il 9,3%. Tutti i 26 comuni dell'Unione delle Madonie risultano comunque rappresentati nell'indagine, seppur con livelli di partecipazione differenti.

Tale distribuzione suggerisce che l'intensità delle reti locali, la presenza di organismi di rappresentanza giovanile e l'efficacia dei canali di comunicazione abbiano inciso in modo significativo sulla costruzione del gruppo di giovani coinvolti nella ricerca, restituendo l'immagine di un territorio attraversato da una pluralità di esperienze e connessioni che delineano una partecipazione giovanile eterogenea sul territorio.

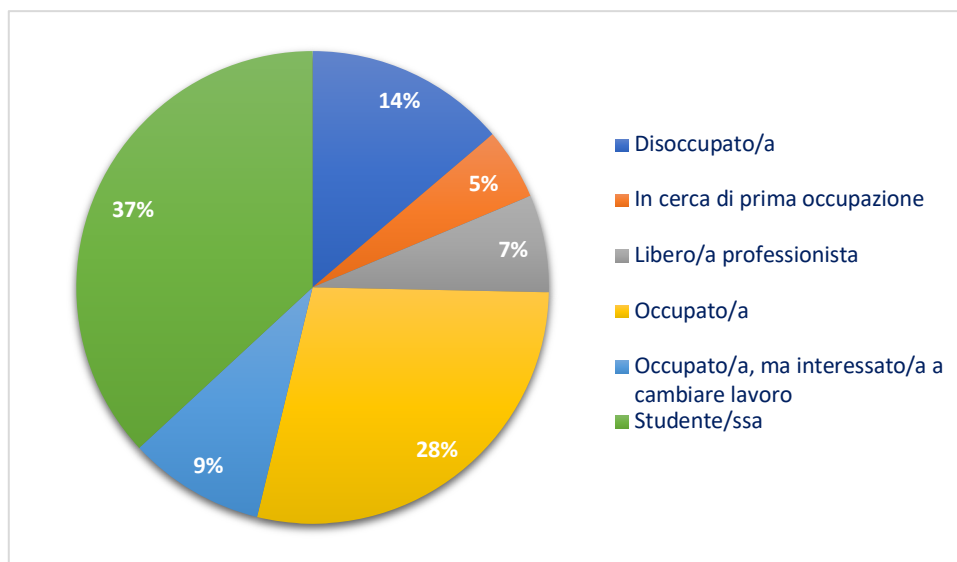
Quasi 1 giovane su 2 non lavora o sta ancora studiando

Per quanto riguarda lo stato occupazionale, l'analisi rivela che quasi la metà dei giovani è ancora in transizione tra formazione e lavoro. Gli studenti rappresentano il 37,1%, confermando la forte componente giovanile e l'importanza della formazione come fase propedeutica all'ingresso nel mercato del lavoro.

I giovani già occupati rappresentano il 28,6%, mentre un ulteriore 9,4% è impiegato ma interessato a cambiare lavoro, evidenziando una domanda latente di nuove opportunità professionali. La quota di disoccupati è pari al 13,4%, mentre coloro che sono in cerca della prima occupazione raggiungono il 4,9%. I liberi professionisti rappresentano il 6,7%.

In sintesi, quasi 1 giovane su 2 non lavora ancora stabilmente o sta ancora studiando, a conferma del ruolo cruciale della formazione e della necessità di politiche di accompagnamento alla transizione scuola-lavoro.

Grafico 39: Stato occupazionale attuale



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Dalle 99 risposte alla domanda non obbligatoria sul luogo di lavoro emerge un quadro chiaro della mobilità dei giovani occupati. Una parte significativa lavora fuori dalle Madonie, con destinazioni che spaziano da Palermo ad altri poli urbani regionali, fino a grandi città del nord come Milano, Modena, Verona, Torino, Parma e Mantova. È presente anche una quota di occupati che utilizza forme di lavoro flessibili o da remoto. All'interno delle Madonie, i giovani occupati citano prevalentemente Gangi, Petralia, Geraci e Castelbuono come comuni di lavoro.

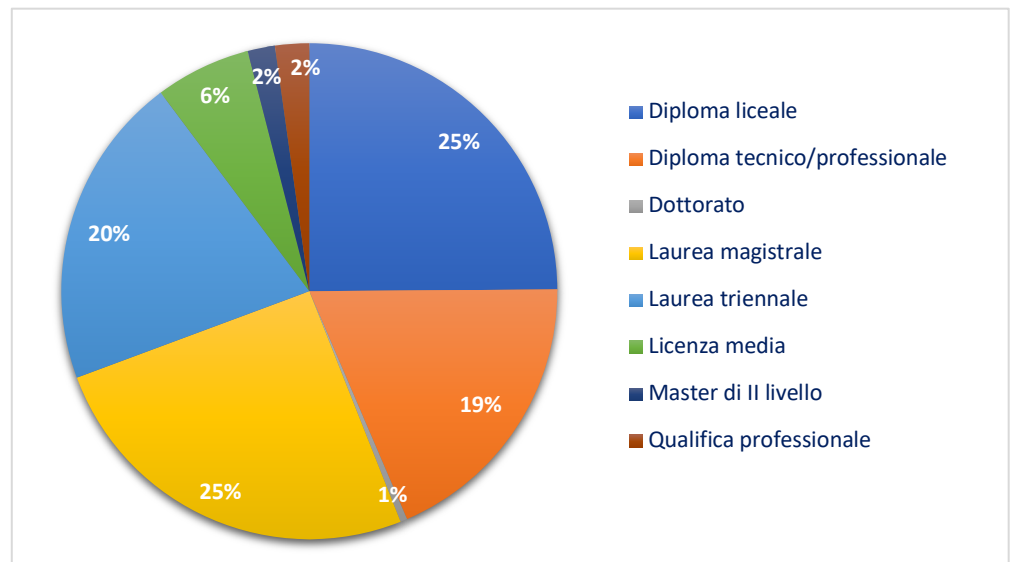
Dai dati emerge inoltre che il comune di residenza non coincide sempre con il luogo abituale di lavoro o di dimora, evidenziando fenomeni di pendolarismo o di trasferimento temporaneo. Questo pattern riflette sia il rapporto paese-città, in cui le opportunità professionali principali si concentrano nei centri urbani, sia la necessità, per molti giovani, di spostarsi fuori dal territorio delle Madonie per accedere a lavori coerenti con le proprie competenze.

Nel complesso, la composizione dei rispondenti restituisce l'immagine di una popolazione giovanile in larga misura collocata nel delicato snodo tra istruzione e attività lavorativa. La presenza rilevante di studenti, insieme a quella di giovani occupati ma interessati a cambiare impiego e di persone in cerca di occupazione, indica un ampio bacino di "lavoratori potenziali", per i quali l'ingresso, il ricollocamento o il consolidamento nel mercato del lavoro non appare ancora pienamente stabilizzato.

Il livello di istruzione dei rispondenti è mediamente alto: quasi la metà (45,8%) possiede una laurea triennale o magistrale, mentre il 43,6% ha conseguito un diploma tecnico o liceale. La restante parte include chi ha una qualifica professionale (2,2%) o la sola licenza media (6,2%, percentuale che coincide con i rispondenti della fascia d'età età 15-17 anni, cioè di coloro che stanno ancora frequentando la scuola secondaria superiore). Le risposte provengono in larga parte da giovani che hanno completato o stanno completando percorsi di istruzione medio-superiore e universitaria, risultando tuttavia poco rappresentative della popolazione giovanile che ha già abbandonato il proprio percorso di studi o è a rischio di abbandono scolastico.

Istruzione avanzata, mobilità lavorativa necessaria

Grafico 40: Titolo di studio più elevato posseduto



Fonte: elaborazione su dati OTIE

I dati non consentono di stabilire una corrispondenza diretta tra livello di istruzione e inserimento lavorativo nel territorio. La presenza di un'elevata percentuale di giovani con titolo universitario, affiancata alla diffusione del lavoro fuori dalle Madonie e a nuove forme di mobilità o lavoro da remoto, suggerisce piuttosto una possibile disconnessione tra i percorsi formativi intrapresi e le opportunità occupazionali disponibili localmente. In questo senso, il titolo di studio appare come una risorsa individuale, spesso valorizzata al di fuori del contesto territoriale di origine. Tale scarto rappresenta un elemento rilevante per l'analisi delle politiche attive, dei bandi e delle iniziative di sviluppo, che dovrebbero interrogarsi non solo sul livello di istruzione dei giovani e sulle competenze giovanili, ma anche sulla coerenza tra offerta formativa, fabbisogni locali e possibilità concrete di inserimento lavorativo. I dati relativi alla frequenza di corsi di formazione, aggiornamento o specializzazione mostrano che una parte significativa dei giovani è ancora

*Formazione e
mobilità tra la
popolazione giovanile*

inserita in percorsi formativi, prevalentemente al di fuori del territorio madonita.

In particolare, il 41% dei rispondenti frequenta corsi in Sicilia, ma solo il 3,6% dichiara di studiare nelle Madonie, il che suggerisce una presenza limitata sul territorio di opportunità formative oltre il livello di istruzione secondario superiore. Il 4,1 % dichiara di frequentare percorsi di studio fuori dalla Sicilia, comprendendo verosimilmente esperienze di studio a livello universitario in altre regioni, mentre in forma residuale c'è chi dichiara di frequentare percorsi di studio all'estero o presso università telematiche. Il 48,6% dichiara invece di non frequentare corsi perché ha già concluso il proprio percorso di studi.

Nel loro insieme, questi dati indicano che la necessità di spostarsi per studiare emerge come una condizione strutturale e non episodica, che interviene in modo decisivo proprio nelle fasi iniziali del percorso di transizione verso il lavoro. Più che un indicatore di mobilità "scelta", la formazione appare come un fattore che contribuisce a orientare precocemente i giovani fuori dal territorio, influenzando successivamente anche le traiettorie occupazionali.

Questo primo spostamento obbligato, legato a esigenze di studio, può infatti incidere sulle successive traiettorie occupazionali, sia favorendo l'inserimento lavorativo al di fuori delle Madonie, sia influenzando le modalità e le condizioni di un eventuale rientro dopo il completamento degli studi.

In questo senso, la formazione non agisce solo come fase preparatoria al lavoro, ma anche come uno snodo territoriale che colloca precocemente i giovani fuori dal contesto locale delle Madonie, ampliando alcune opportunità ma rendendo al tempo stesso più complesso e selettivo un eventuale rientro nel territorio di origine.

4.2 Competenze e fabbisogni formativi dei giovani delle Madonie

Dopo aver ricostruito il profilo dei giovani delle Madonie e le loro traiettorie formative e lavorative iniziali, il questionario ha indagato come i giovani valutano le proprie competenze in relazione al mondo del lavoro. Dall'analisi dei dati relativi alle competenze percepite e ai fabbisogni formativi emerge un quadro articolato e significativo sulle traiettorie professionali dei giovani delle Madonie.

I dati relativi all'ambito di maggiore competenza o esperienza dichiarato dai giovani rispondenti mostrano una distribuzione ampia, che riflette sia la diversificazione dei percorsi di studio sia delle esperienze professionali iniziali.

Competenze eterogenee dei giovani

I principali settori di competenza risultano essere l'ambito amministrativo ed economico (17,8%), seguiti dai servizi sociosanitari e assistenziali (12,9%), dalle competenze tecnico-professionali e dal settore dell'educazione e della formazione, entrambi con il 10,2% delle risposte. Il 9,3% delle risposte si riferisce alle competenze dichiarate nel settore digitale e informatico, seguito dalla stessa percentuale nell'ambito della cultura, degli eventi e dei beni culturali. Queste sei macrocategorie coprono la maggior parte delle risposte, ma è importante sottolineare come vi sia anche una notevole varietà di competenze "altre" e micro-settori, che spaziano dall'agricoltura e dall'agroalimentare (4%) alla ricerca scientifica (1,8%), fino a competenze specifiche in ambito sanitario, architettonico, farmaceutico, legale, imprenditoriale, psicologico e nelle risorse umane.

Emerge la necessità di esperienze pratiche sul campo

L'eterogeneità delle competenze dichiarate suggerisce che l'istruzione formale da sola non basta a uniformare le competenze e che le esperienze sul campo – stage, tirocini, attività culturali e sociali, percorsi tecnico-professionali – potrebbero svolgere un ruolo centrale nella costruzione di profili professionali realmente spendibili sul territorio. Inoltre, questa frammentazione implica anche che gli interventi formativi e le politiche di accompagnamento al lavoro debbano essere flessibili e personalizzati, capaci di rispondere a esigenze differenti e di valorizzare sia le competenze consolidate sia le capacità emergenti, in modo da ridurre il gap tra la formazione e la domanda concreta di lavoro sul territorio.

Passando all'analisi del fabbisogno formativo, i dati indicano con chiarezza le aree ritenute prioritarie per aumentare le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro sulle Madonie.

In testa ai bisogni formativi percepiti emergono le competenze linguistiche, considerate fondamentali per operare in contesti professionali più ampi e connessi e sempre più internazionali.

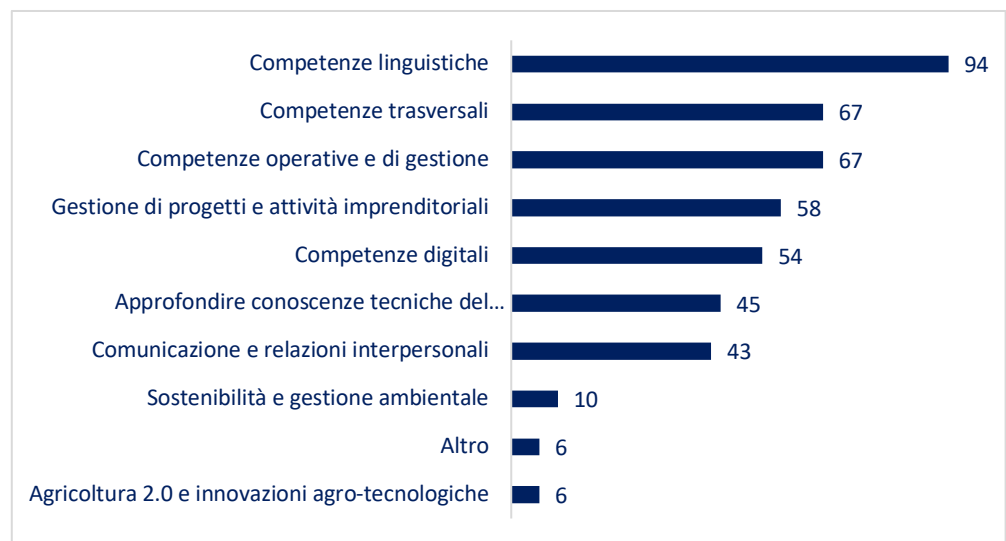
Seguono le competenze trasversali, tra cui la capacità di problem solving, il lavoro in team e la gestione del tempo, essenziali per affrontare ambienti di lavoro complessi e dinamici.

Accanto a questi bisogni formativi, i giovani segnalano la necessità di rafforzare le competenze operative e gestionali, fondamentali per consolidare il sapere tecnico acquisito e applicarlo concretamente nelle attività quotidiane; un altro bisogno ricorrente riguarda le competenze nella gestione di progetti e attività imprenditoriali, con l'obiettivo di acquisire autonomia, leadership e capacità di coordinamento, sia in contesti aziendali che per iniziative personali. Non meno rilevante è la richiesta di competenze digitali e comunicative più avanzate, strumenti indispensabili per integrarsi

efficacemente in contesti professionali moderni e per sviluppare reti di collaborazione. Infine, i giovani evidenziano la necessità di approfondire le conoscenze tecniche specifiche del proprio settore di riferimento, sottolineando l'importanza di aggiornamenti costanti e di una formazione specialistica per rendere le competenze acquisite realmente spendibili.

Grafico 41: Bisogni formativi dei giovani delle Madonie

Competenze linguistiche, trasversali e operative al centro del fabbisogno formativo



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Nel complesso, i bisogni formativi espressi dai giovani delineano un quadro chiaro, suggerendo che il rafforzamento dell'occupabilità richiede un approccio integrato capace di coniugare esperienza pratica, aggiornamento tecnico, sviluppo delle soft skills e delle competenze di project management, valorizzando al contempo le abilità già acquisite e consolidando quelle emergenti.

4.3 Disponibilità e flessibilità dei giovani rispetto al territorio

Dopo aver esplorato le competenze percepite e i bisogni formativi, il focus si sposta ora sulla disponibilità dei giovani a vivere, lavorare e muoversi nel territorio delle Madonie. Questo passaggio è cruciale per comprendere non solo le aspirazioni professionali, ma anche le condizioni che influenzano le scelte di permanenza o di mobilità.

Le domande del questionario hanno indagato diversi aspetti della disponibilità e della flessibilità dei giovani in relazione al mercato del lavoro locale, tra cui l'interesse a stabilirsi nel territorio delle Madonie, la propensione a spostarsi all'interno dell'area per motivi lavorativi e l'apertura a percorsi di inserimento quali stage, tirocini e apprendistati.

Questi elementi forniscono indicazioni rilevanti sul grado di flessibilità della popolazione giovanile e sulle strategie necessarie per favorirne un efficace inserimento lavorativo nel territorio. In particolare, l'analisi consente di interpretare disponibilità e flessibilità non come semplici dichiarazioni di intenti, ma come il risultato di un insieme di condizioni strutturali, legate alla concretezza del mercato del lavoro locale, alle opportunità di crescita professionale e alla qualità della vita offerta dal territorio.

Oltre metà dei giovani rispondenti si dichiara disponibile a restare e lavorare nel territorio delle Madonie

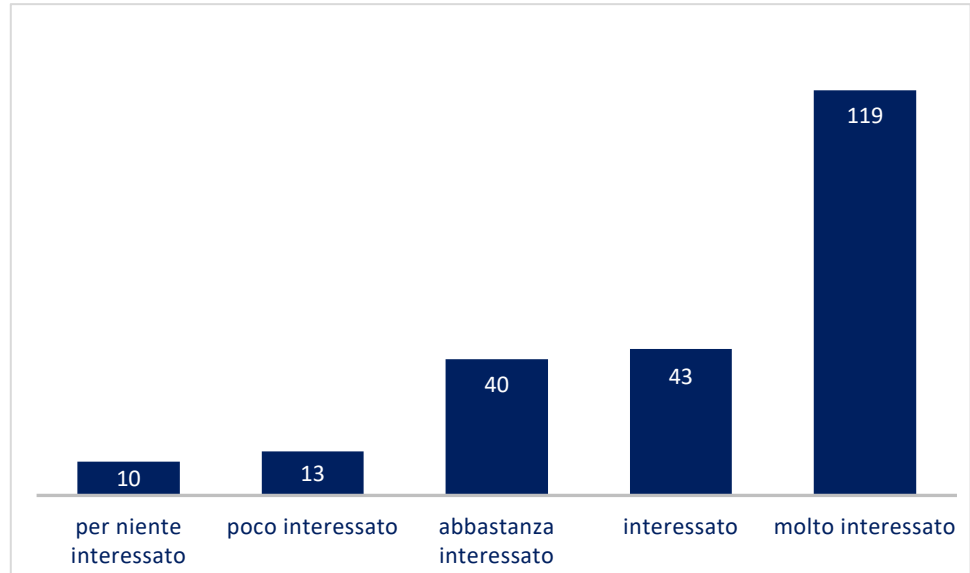
In questo modo emerge un quadro più realistico delle traiettorie occupazionali possibili e dei vincoli che orientano le scelte dei giovani, fornendo un contesto interpretativo essenziale per l'analisi delle aspirazioni professionali, delle percezioni delle opportunità e dei fabbisogni economici.

L'analisi dell'interesse dei giovani a vivere e lavorare nelle Madonie evidenzia una tendenza complessivamente positiva, pur con sfumature significative: oltre la metà si dichiara molto interessata a stabilirsi e costruire un percorso professionale nel territorio, indicando il massimo livello di interesse; un ulteriore gruppo consistente mostra un interesse medio-alto, segnalando una disponibilità concreta a restare.

Accanto a questi, si rileva una minoranza di giovani meno motivata a stabilirsi nelle Madonie, di cui solo una piccola percentuale, circa il 10%, dichiara scarso o nessun interesse a vivere e lavorare nel territorio.

Questo quadro suggerisce che, pur esistendo una base solida di giovani motivati a contribuire allo sviluppo locale, la loro effettiva permanenza nel territorio delle Madonie dipenderà da fattori quali opportunità professionali, qualità della vita e possibilità di crescita personale e formativa.

Grafico 42: Interesse dei giovani a vivere e lavorare nelle Madonie



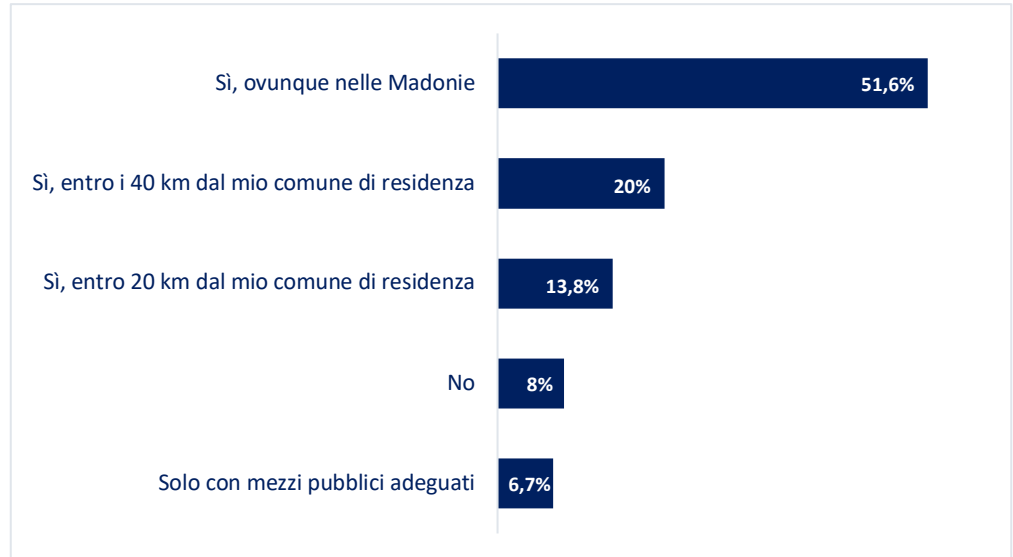
Oltre la metà degli intervistati si dichiara interessato a vivere e lavorare nelle Madonie

Fonte: elaborazione su dati OTIE

L'analisi della disponibilità dei giovani a spostarsi all'interno del territorio delle Madonie per motivi di lavoro mostra un'apertura significativa alla mobilità, pur con alcune limitazioni legate alle infrastrutture.

Oltre la metà degli intervistati dichiara infatti di essere disponibile a muoversi ovunque nelle Madonie, segnalando un atteggiamento flessibile e una reale volontà di cogliere opportunità anche lontano dal proprio comune di residenza. Un ulteriore gruppo di giovani mostra disponibilità a spostamenti più contenuti: alcuni entro 20 km (13,8%), altri entro 40 km dal proprio comune (20%), mentre una piccola parte (6,7%) richiede che siano disponibili mezzi pubblici adeguati ad accedere alle opportunità di lavoro. Infine, l'8% dichiara di non essere disposto a spostarsi dal proprio comune di residenza per motivi di lavoro.

Grafico 43: Disponibilità a spostarsi nel territorio delle Madonie per lavoro



Oltre il 50% disposto a spostarsi, ma limitati dalle infrastrutture

Fonte: elaborazione su dati OTIE

Questi dati evidenziano come la mobilità all'interno del territorio delle Madonie per motivi di lavoro non costituisca un ostacolo, ma sia fortemente condizionata dalla realtà infrastrutturale del territorio. Le Madonie, con la loro estensione e una rete viaria disomogenea, presentano infatti difficoltà di mobilità che possono parcellizzare le opportunità lavorative e limitare l'effettiva fruibilità delle risorse disponibili.

In altre parole, la disponibilità dei giovani a spostarsi esiste, ma il contesto logistico e i servizi di trasporto possono rappresentare un vincolo concreto, suggerendo la necessità di interventi mirati per rendere più accessibili le opportunità professionali distribuite sul territorio.

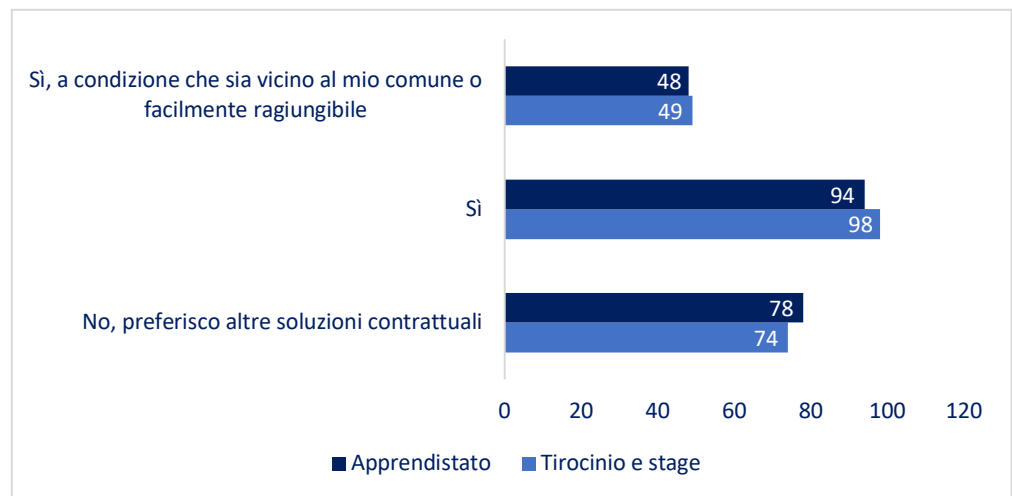
L'analisi congiunta della disponibilità a svolgere stage, tirocini e apprendistati nelle Madonie evidenzia un atteggiamento complessivamente aperto alle forme di ingresso graduale nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda gli stage e i tirocini, una quota rilevante di giovani si dichiara disponibile a svolgere questa esperienza nel territorio, mentre una parte non trascurabile esprime una preferenza per altre soluzioni di lavoro. Accanto a queste posizioni, emerge in modo chiaro una disponibilità condizionata, legata alla vicinanza al comune di residenza o alla possibilità di raggiungere il luogo di lavoro tramite mezzi pubblici adeguati. Questo dato va letto anche alla luce del profilo dei rispondenti: la presenza significativa di studenti contribuisce a spiegare una maggiore apertura verso lo stage come esperienza formativa, ma, al contempo, rende evidente come tale disponibilità sia subordinata alla sostenibilità logistica ed economica dell'esperienza.

Un quadro molto simile emerge dall'analisi della disponibilità all'apprendistato. Anche in questo caso, la distribuzione delle risposte mostra una sostanziale sovrapposizione con quanto osservato per gli stage, sia in termini di adesione sia per quanto riguarda la quota di chi preferisce altre soluzioni contrattuali o accetterebbe l'apprendistato solo a determinate condizioni di accessibilità territoriale.

Grafico 44: Disponibilità a svolgere tirocini, stage e apprendistati

Giovani disponibili a svolgere tirocini, stage e apprendistati



Fonte: elaborazione su dati OTIE

I giovani delle Madonie mostrano una discreta apertura a mettersi alla prova attraverso esperienze formative e contrattuali di ingresso nel mondo del lavoro, ma tale apertura è fortemente condizionata da fattori di accessibilità territoriale, sostenibilità quotidiana, chiarezza e visibilità delle opportunità offerte.

Pertanto, rafforzare la conoscenza e l'attivazione di strumenti come i tirocini e l'apprendistato, in particolare in chiave di sviluppo locale, potrebbe rappresentare una leva strategica per favorire percorsi di inserimento lavorativo più stabili e coerenti con il desiderio di vivere e lavorare nel territorio.

4.4 Settori di interesse e aspirazioni professionali dei giovani delle Madonie

Dopo aver analizzato il livello di disponibilità dei giovani a vivere, lavorare e sperimentare diverse forme di inserimento lavorativo nelle Madonie, il questionario si è concentrato sulle loro aspirazioni professionali e sulla percezione delle opportunità concrete offerte dal territorio. Questo passaggio consente di mettere in relazione le aspettative individuali con il contesto economico locale, facendo emergere eventuali scarti tra desideri, possibilità percepite e condizioni minime di sostenibilità del lavoro.

*Pubblica
amministrazione,
servizi alla persona e
turismo i principali
settori di interesse dei
giovani*

L'analisi delle aspirazioni lavorative espresse dai giovani evidenzia una relazione articolata e non priva di tensioni con il contesto socioeconomico delle Madonie. I settori maggiormente indicati – pubblica amministrazione, servizi alla persona e ambito sociosanitario, turismo e ricettività, economia e gestione aziendale, educazione/formazione – rimandano in larga parte a comparti già strutturalmente presenti nel territorio o percepiti come più stabili e accessibili.

In particolare, la forte attrattività della pubblica amministrazione e dei servizi alla persona segnala una ricerca di sicurezza occupazionale e di continuità reddituale, che appare coerente con un contesto caratterizzato da fragilità del tessuto produttivo privato, dimensioni ridotte delle imprese e limitate opportunità di carriera.

Allo stesso tempo, la presenza significativa di aspirazioni nei settori del turismo, della cultura e dell'agroalimentare suggerisce una consapevolezza del potenziale endogeno delle Madonie, soprattutto in relazione alle risorse ambientali, culturali e identitarie del territorio. Tuttavia, tali aspirazioni sembrano convivere con una percezione implicita di precarietà e stagionalità, che potrebbe spiegare perché questi settori non risultino nettamente predominanti.

Grafico 45: Settori lavorativi di interesse per i giovani delle Madonie



*Sicurezza lavorativa
ricercata nel settore
pubblico*

Fonte: elaborazione su dati OTIE

L'interesse per ambiti come ICT/digitale, ambiente ed energia, pur se meno diffuso, assume un valore strategico: indica l'esistenza di una domanda latente di innovazione e di nuove traiettorie professionali, che però non trova ancora una corrispondenza chiara nell'offerta occupazionale locale.

Le risposte restituiscono l'immagine di un territorio che viene riconosciuto nei suoi elementi caratterizzanti e nelle sue potenzialità, ma che fatica a tradurle in opportunità lavorative percepite come stabili, accessibili e capaci di sostenere un progetto di vita nel medio-lungo periodo. Le aspirazioni dei giovani sembrano quindi collocarsi in uno spazio di tensione tra desiderio di radicamento e ricerca di sicurezza: da un lato l'interesse per settori fortemente coerenti con le vocazioni delle Madonie, dall'altro l'orientamento verso ambiti ritenuti più strutturati e affidabili. Questo scarto non segnala una mancanza di fiducia nel territorio in sé, quanto piuttosto una difficoltà del contesto locale a rendere credibili, continuative e professionalizzanti le opportunità legate ai settori ritenuti strategici o dal potenziale innovativo.

Questo orientamento può essere interpretato come una risposta indiretta alla debolezza del tessuto imprenditoriale locale, caratterizzato soprattutto dalla presenza di microimprese con una limitata capacità di assorbire la forza lavoro qualificata e di innovare il mercato del lavoro. Ne emerge un quadro in cui i giovani sembrano disposti a investire nel territorio risorse ed energie, a condizione che esso sia in grado di offrire opportunità credibili, percorsi di inserimento strutturati e una valorizzazione concreta delle competenze,

evitando che settori potenzialmente trainanti restino confinati in nicchie di lavoro poco sostenibili nel medio-lungo periodo.

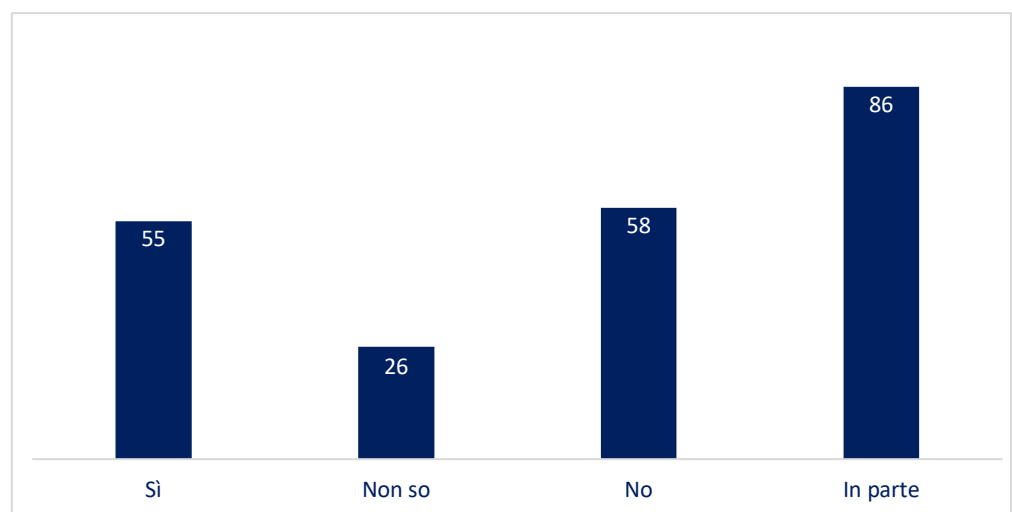
Da questo punto di vista, l'analisi delle aspirazioni lavorative dei giovani rappresenta un elemento prezioso per orientare le politiche pubbliche e le strategie di sviluppo locale.

Essa fornisce non una semplice fotografia dei desideri individuali, ma un'indicazione concreta sulle aree in cui il territorio è chiamato a colmare il divario tra potenziale, formazione e lavoro.

Tale analisi si arricchisce di dati relativi alla percezione delle opportunità occupazionali nei settori di interesse dichiarati dai giovani. Solo circa un quarto dei rispondenti (24,4%) ritiene che nel proprio ambito professionale esistano reali opportunità di lavoro nelle Madonie, mentre una quota leggermente superiore (25,8%) esprime una valutazione nettamente negativa. La risposta più frequente rimane tuttavia "in parte" (38,2%), a cui si aggiunge un ulteriore 11,6% che dichiara di non sapere se tali opportunità esistano o meno.

Solo il 24% dei rispondenti percepisce vere opportunità lavorative nel proprio settore di interesse

Grafico 46: Possibilità percepite nei settori lavorativi preferiti dai giovani sul territorio delle Madonie



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Nel complesso, emerge una percezione prevalentemente sfocata e problematica del mercato del lavoro locale: oltre tre quarti dei giovani non riconoscono opportunità chiare e strutturate nel proprio settore, oscillando tra una valutazione parzialmente positiva, una negazione esplicita o una condizione di incertezza conoscitiva.

Questo dato non va letto esclusivamente come un indicatore di sfiducia e disaffezione verso il territorio, ma come il riflesso di un contesto in cui le opportunità esistenti sono percepite come limitate, discontinue, poco visibili o difficilmente accessibili.

*Opportunità lavorative
poco strutturate*

La prevalenza della risposta “in parte” segnala una consapevolezza realistica: i giovani riconoscono che nelle Madonie esistono alcune possibilità di inserimento nel mercato del lavoro, ma le considerano spesso insufficienti a garantire stabilità, coerenza con il proprio percorso formativo o prospettive di crescita professionale. Le opportunità appaiono quindi come spazi occasionali o marginali, che, nella percezione dei giovani, non danno vita a un sistema strutturato capace di assorbire competenze e di accompagnare traiettorie lavorative o imprenditoriali nel medio-lungo periodo.

Ancora più significativo è il dato relativo a chi risponde “non so”, che indica una quota non trascurabile di giovani che non dispone di informazioni chiare sul funzionamento del mercato del lavoro locale. Questa incertezza conoscitiva rappresenta un nodo cruciale: la mancanza di orientamento, di reti informative e di occasioni di contatto diretto con il tessuto produttivo rischia di trasformarsi in disinvestimento territoriale, rafforzando l’idea che le opportunità siano assenti o comunque esterne al contesto locale.

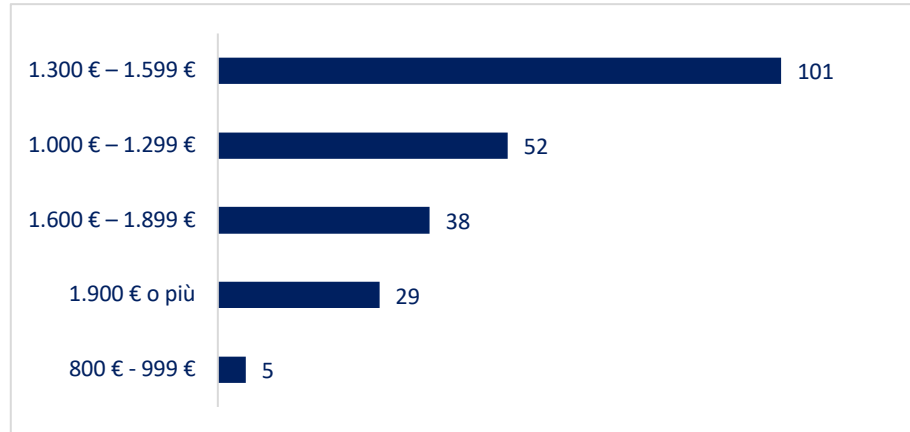
Nel complesso, il dato invita a una riflessione più ampia su cosa significhi oggi “opportunità di lavoro” in un’area interna come quella delle Madonie: non solo disponibilità di posti, ma anche qualità dell’offerta, accessibilità, coerenza con le competenze dei giovani e capacità del territorio di rendere visibili e praticabili le possibilità esistenti. In questa prospettiva, la conoscenza del territorio, dei suoi settori emergenti e delle sue trasformazioni diventa un elemento chiave per trasformare percezioni incerte in opportunità concrete.

Il questionario, nella stessa sezione, introduce anche una domanda sulla retribuzione minima attesa ritenuta sufficiente per vivere e lavorare nelle Madonie.

Dall’analisi delle risposte emerge che la maggior parte dei giovani considera sufficiente, per vivere e lavorare nelle Madonie, una retribuzione compresa tra 1.300 e 1.599 euro mensili, con una presenza significativa di risposte orientate anche alle fasce 1.600-1.899 euro e, in minor misura, a 1.900 euro o più. Solo una piccola quota degli intervistati indica valori inferiori, tra 800 e 1.299 euro, segnalando una soglia minima di sostenibilità economica che rispecchia le esigenze di base, ma che potrebbe risultare insufficiente per garantire una permanenza sul territorio.

Grafico 47: Retribuzione minima attesa dichiarata dai giovani

Retribuzione minima:
1.300€ per restare



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Questi dati evidenziano due elementi chiave. In primo luogo, le aspettative retributive dei giovani sono chiaramente definite e coerenti con il costo della vita percepito nelle aree interne, ma spesso si collocano al limite della sostenibilità economica rispetto alle opportunità offerte dal tessuto produttivo locale. In secondo luogo, la distribuzione delle risposte segnala una certa eterogeneità delle aspirazioni, probabilmente influenzata da fattori come il settore di interesse professionale di partenza, il livello di formazione e le prospettive di carriera attese.

L'interpretazione di questi risultati va necessariamente messa in relazione con la percezione delle opportunità lavorative rilevata nella domanda precedente: solo il 24% dei rispondenti percepisce vere opportunità di lavoro nelle Madonie. Questo indica che retribuzione e disponibilità di opportunità sono percepite come strettamente correlate: la soglia minima attesa non è solo un numero, ma un indicatore di quanto i giovani ritengano sostenibile e attrattivo stabilirsi e lavorare in un territorio caratterizzato da un'economia locale limitata e da una rete infrastrutturale non sempre capillare.

Rischio fuga dei
giovani

I dati sulle attese retributive confermano che gli aspetti economici giocano un ruolo determinante nella scelta di restare o trasferirsi sul territorio. La combinazione tra aspirazioni professionali, percezione limitata delle opportunità e aspettative retributive suggerisce un rischio di disallineamento tra domanda e offerta di lavoro: tanti giovani qualificati potrebbero non trovare nel territorio occasioni adeguate alle proprie competenze e alle proprie aspettative economiche, generando una potenziale emorragia di giovani verso contesti più remunerativi o più strutturati.

*Informazione,
sostegno e sviluppo
per agire*

In sintesi, l'analisi congiunta evidenzia tre linee di intervento principali:

- la necessità di migliorare la comunicazione e la conoscenza delle opportunità locali, creando una mappa chiara dei settori che possono assorbire giovani competenti;
- l'importanza di interventi di sostegno economico e contrattuale, come stage retribuiti, apprendistati o incentivi salariali, per rendere sostenibile la permanenza nel territorio;
- la necessità di adeguare l'offerta formativa e imprenditoriale alle aspirazioni dei giovani, sviluppando settori con maggiore potenziale di crescita e compatibili con le competenze emergenti.

Solo integrando questi elementi sarà possibile ridurre l'incertezza percepita, valorizzare le competenze locali e rendere le Madonie un contesto davvero attrattivo per i giovani.

4.5 Imprenditorialità giovanile sulle Madonie

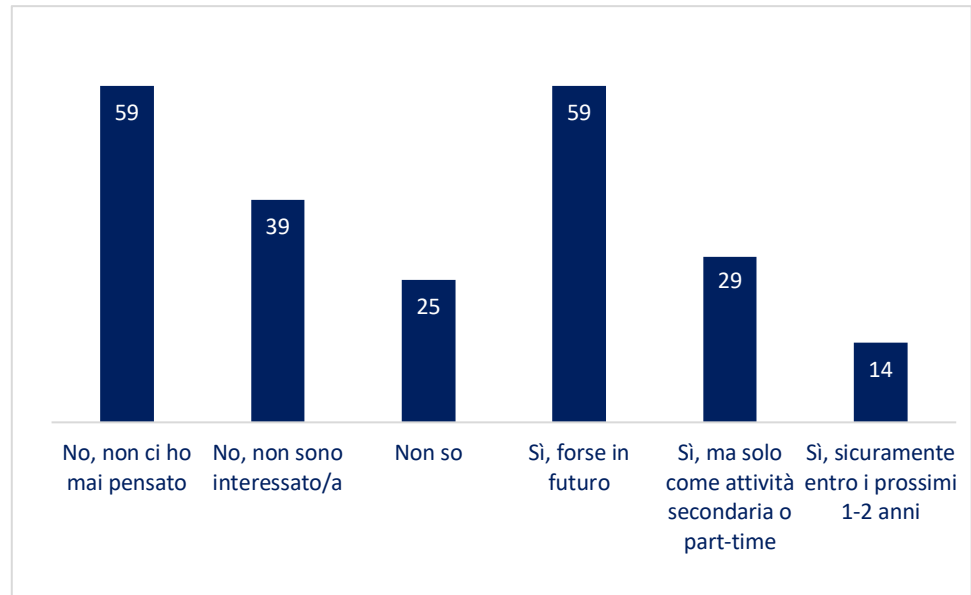
Questa sezione del report si concentra sul rapporto tra giovani, imprenditorialità e dinamiche di mobilità nel territorio delle Madonie, cercando di analizzare le scelte professionali non solo in termini di opportunità immediate, ma anche alla luce dei percorsi di vita e delle strategie di sviluppo locale.

L'analisi esplora, da un lato, la propensione dei giovani a intraprendere iniziative imprenditoriali, valutando l'interesse, le motivazioni e le condizioni percepite come favorevoli o limitanti; dall'altro, indaga le attitudini allo spostamento, le preferenze di residenza e le aspettative di rientro, considerando come queste dinamiche influenzino la possibilità di consolidare competenze, esperienze lavorative e capitale umano all'interno del territorio madonita.

L'obiettivo è offrire una visione integrata che colleghi aspirazioni imprenditoriali, mobilità e contesto locale, evidenziando i fattori di stimolo e le criticità che condizionano la capacità del territorio di trattenere e attrarre i giovani e di favorire processi di sviluppo sostenibile e radicato.

I dati sull'imprenditorialità giovanile nelle Madonie mostrano un panorama articolato e sfaccettato: una quota significativa non ha mai pensato di avviare un'impresa o non è interessata, ma emergono anche segnali di interesse concreto o potenziale. Alcuni rispondenti considerano la possibilità di aprire un'attività "*forse in futuro*", altri come iniziativa secondaria o part-time, mentre una minoranza prevede di realizzarla concretamente entro i prossimi 1-2 anni.

Grafico 48: Interesse dei giovani per l'autoimprenditorialità



Interesse imprenditoriale limitato e rinviato

Fonte: elaborazione su dati OTIE

Questa distribuzione riflette dinamiche complesse. Da un lato emerge una diffusa cautela, legata a fattori strutturali del territorio come la disponibilità di risorse, la conoscenza delle opportunità locali e la percezione del rischio economico. Dall'altro, l'interesse dichiarato da una quota rilevante di giovani indica un potenziale di attivazione imprenditoriale, che potrebbe concretizzarsi se sostenuto da condizioni favorevoli, informazioni chiare e strumenti di accompagnamento adeguati.

Dai dati emerge chiaramente che, pur esistendo un interesse generale, la propensione imprenditoriale non è ancora forte. In particolare, i rispondenti che dichiarano "non so" o "no, non ci ho mai pensato" evidenziano un potenziale terreno per interventi educativi e di sensibilizzazione all'imprenditorialità, sottolineando l'importanza di coltivare la cultura dell'autoimpiego come strumento di sviluppo locale. Al contrario, chi risponde "sì, forse in futuro" indica un interesse potenziale che può tradursi in azione concreta se sostenuto da strumenti adeguati, come percorsi di accompagnamento, mentoring o acceleratori di impresa.

Tra i giovani che hanno risposto sì, molti hanno voluto indicare anche il tipo di attività imprenditoriale che intendono intraprendere sul territorio. Raggruppando le risposte ricevute, si evincono alcune tendenze che è possibile raggruppare per macro-settori riportati in ordine decrescente di ricorrenze:

*Autoimprenditorialità:
turismo e agro al
centro*

- Turismo e ospitalità: 28 ricorrenze tra *turismo esperienziale, settore turistico, ricettività, hotel, b&b, fattorie didattiche, turismo agroalimentare, ecc.*;
- Agroalimentare e zootecnia: 20 ricorrenze tra *agricoltura, agroalimentare, zootecnia, vino, laboratori di analisi alimentare, cosmetici/nutraceutici, ecc.*;
- Servizi alla persona e sociale: 18 ricorrenze tra *educazione/asilo nido, ludoteca, assistenza, settore sociale, benessere, attività olistiche, ecc.*;
- Digitale, innovazione e consulenza: 14 ricorrenze tra *digitale, industria 4.0, tipografia/fotografia, consulenza strategica, servizi alle aziende, design, ecc.*;
- Cultura, arte e artigianato: 12 ricorrenze tra *libreria, spettacolo, architettura, progettazione, arte, artigianato, ecc.*;
- Ristorazione e commercio: 11 ricorrenze tra *ristorazione, bar, commercio, abbigliamento, servizi alla persona legati al commercio, ecc.*;
- Sanità e servizi medici: 7 ricorrenze tra *sanitario, medico-sanitario, assistenza sanitaria, ecc.*

*Tradizione e
innovazione insieme*

L'analisi dei settori in cui i giovani intervistati immaginano di avviare un'attività nelle Madonie evidenzia alcune tendenze molto significative. Innanzitutto, emerge un forte interesse verso i settori legati al territorio e alle sue risorse locali, in particolare il turismo e l'ospitalità, l'agroalimentare e i servizi alla persona, che insieme rappresentano oltre la metà delle risposte. Questa preferenza sottolinea la consapevolezza dei giovani circa le potenzialità economiche del territorio e la volontà di coniugare lavoro e sviluppo locale.

Accanto a queste scelte più "tradizionali", si nota anche una quota significativa di aspirazioni verso settori innovativi e professionali, come il digitale, la consulenza aziendale e il design, che mostrano come i giovani vedano possibilità di innovazione e diversificazione anche in contesti rurali. Ciò suggerisce un potenziale per progetti imprenditoriali che combinino innovazione tecnologica e valorizzazione del territorio.

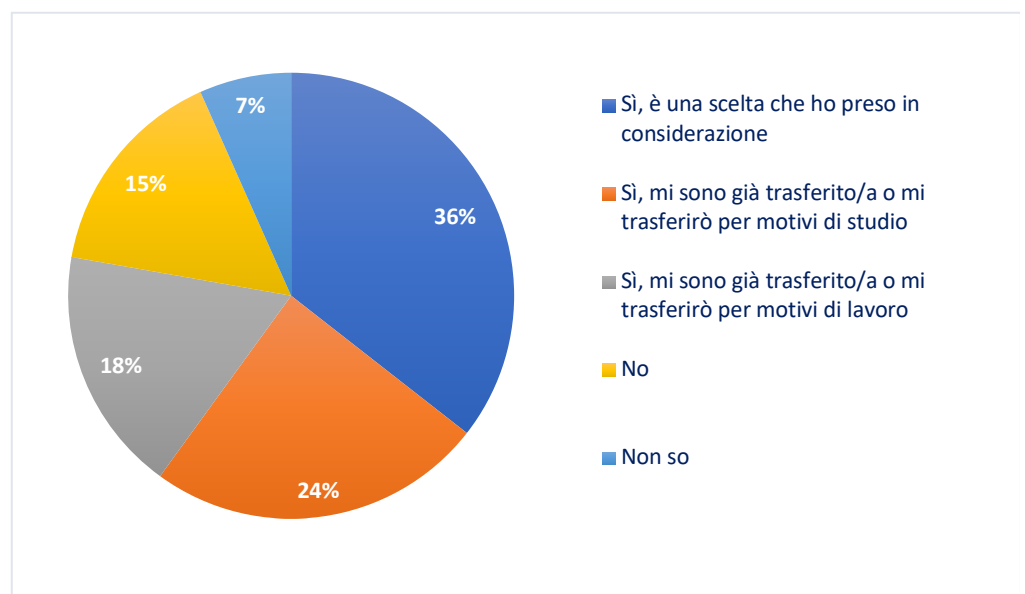
Un aspetto interessante è la presenza di risposte creative e specifiche, che indicano un'attitudine alla sperimentazione e alla costruzione di valore locale, spesso integrando più dimensioni (culturale, produttiva, sociale). Tuttavia, la varietà delle risposte evidenzia anche una mancanza di percorsi chiari e strutturati di supporto all'autoimprenditorialità, confermando la necessità di strumenti come acceleratori di impresa, mentorship o reti di supporto per tradurre l'interesse potenziale in iniziative concrete.

4.6 Mobilità giovanile nelle Madonie: intenzioni migratorie, ostacoli percepiti e probabilità di rientro nel tempo

Le aree interne come le Madonie sono storicamente caratterizzate da fenomeni di migrazione giovanile, spesso legati alla ricerca di opportunità formative, lavorative e di qualità della vita non sempre disponibili sul territorio. Comprendere le motivazioni che spingono i giovani a spostarsi, temporaneamente o definitivamente, e la percezione della probabilità di rientro nel tempo, permette di leggere non solo i flussi migratori ma anche le potenzialità di retention e sviluppo locale. Questa sezione esplora quindi la mobilità giovanile nelle Madonie, evidenziando le dinamiche di uscita, i fattori che influenzano le decisioni di spostamento e le condizioni che potrebbero favorire un ritorno stabile e sostenibile.

Grafico 49: Intenzioni migratorie ed esperienze di mobilità dei giovani

Mobilità come scelta strutturale



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Con l'obiettivo di esplorare le intenzioni migratorie dei giovani e le esperienze di mobilità già vissute o programmate, il questionario propone alcune opzioni che prospettano traiettorie di mobilità fuori dalle Madonie, fuori dalla Sicilia o all'estero, sia per motivi di studio che per lavoro, prevedendo anche la possibilità di non volersi trasferire o di non averci ancora pensato. L'analisi delle risposte, partendo dalla distinzione tra le diverse categorie di mobilità, consente di delineare un quadro articolato delle intenzioni migratorie e delle motivazioni che spingono i giovani delle Madonie a considerare un trasferimento, sia esso già avvenuto, in fase di riflessione o soggetto a incertezze.

Considerato quanto emerge dai dati in possesso di OTIE, le intenzioni migratorie e le esperienze di mobilità dei giovani delle Madonie possono essere raggruppate come segue:

- **Mobilità già attivata o pianificata:** i risultati mostrano con chiarezza come la mobilità rappresenti un elemento strutturale delle traiettorie giovanili. Questa macro-categoria raccoglie coloro che hanno già preso la decisione di trasferirsi o che sono in procinto di farlo per motivi di studio o lavoro. I dati indicano che una parte significativa dei giovani (il 42%) ha già concretizzato la propria intenzione migratoria o ha pianificato di farlo nel breve periodo. La maggior parte di queste esperienze riguarda trasferimenti fuori dalle Madonie, spesso fuori dalla Sicilia o all'estero. In particolare, è interessante notare come una parte considerevole di questo gruppo sia motivata da opportunità di studio, segno che i percorsi formativi specialistici continuano a essere percepiti come una ragione fondamentale per lasciare il territorio locale in giovane età. Tuttavia, anche la dimensione lavorativa è un fattore determinante per coloro che, pur non essendosi ancora trasferiti, hanno già pianificato il proprio spostamento in cerca di un'opportunità professionale.
- **Mobilità considerata:** questa categoria raccoglie chi ha preso in considerazione l'idea di trasferirsi ma non l'ha ancora resa una decisione definitiva intraprendendo un progetto migratorio. Ben il 36% dei giovani rientra in questa area di cruciale importanza per il futuro del territorio. Per questa categoria la mobilità è ancora una possibilità che dipende in larga misura dalle politiche locali e dalle opportunità in termini di occupazione, innovazione o creazione di spazi formativi e di innovazione socio-economica. Se il territorio dovesse offrire più stimoli o soluzioni praticabili, una parte di questi giovani potrebbe decidere di rimanere, rafforzando il tessuto socio-economico delle Madonie.
- **Assenza di intenzionalità migratoria:** questa categoria riguarda coloro che, al contrario, non hanno mai considerato l'idea di trasferirsi. Circa il 16% dei giovani ha risposto negativamente alla domanda di mobilità, esprimendo un radicamento territoriale che può derivare da un forte attaccamento alla propria comunità, ma anche da un adattamento a un contesto percepito come statico o scarsamente dinamico.

*Il 42% è già in
mobilità*

*Il 36% valuta di
partire*

*Solo il 16% dichiara
di non avere
intenzioni migratorie*

Il 7% è indeciso

- **Indecisione esplicita:** il gruppo che si trova nell'incertezza o nell'indecisione, rappresentato dalle risposte "Non so" (circa il 7%), è altrettanto interessante. Questo dato evidenzia una mancanza di orientamento chiaro riguardo al futuro, che può derivare da una combinazione di fattori, come la scarsa informazione sulle opportunità, la carenza di consulenza formativa o lavorativa e un generale vuoto di prospettive percepito dai giovani. In questo caso, la mobilità non è nemmeno presa in considerazione attivamente, ma la posizione di incertezza è il riflesso di una realtà che non riesce ad offrire risposte soddisfacenti per i giovani. Più che indicare un forte radicamento o un'intenzione di restare, tale posizione sembra suggerire una combinazione di attaccamento al luogo, vincoli economici e familiari, e difficoltà a immaginare concretamente percorsi di mobilità sostenibili. Il gruppo degli indecisi è potenzialmente il più influenzabile, in quanto potrebbe decidere di intraprendere una traiettoria migratoria o, al contrario, rimanere a condizione che vengano colmate le lacune in termini di opportunità e supporto.

Nel complesso, il quadro restituisce un equilibrio fragile tra restanza e partenza, in cui la mobilità non è semplicemente una scelta individuale, ma una strategia adattiva a un contesto percepito come strutturalmente povero di opportunità. Le intenzioni migratorie dei giovani madoniti emergono come un indicatore chiave delle criticità del territorio, ma suggeriscono al tempo stesso spazi potenziali di intervento. La presenza di un'area di indecisione migratoria sottolinea ulteriormente la necessità di creare un ecosistema dinamico in grado di rispondere alle esigenze dei giovani e di offrir loro motivi e strumenti concreti per restare o tornare.

L'analisi delle motivazioni allo spostamento permette di approfondire i fattori determinanti nelle scelte migratorie giovanili. La mobilità giovanile, pur essendo spesso percepita come una scelta individuale, riflette vincoli strutturali legati al territorio: la disponibilità di percorsi di studio, la qualità dei servizi, le prospettive di carriera e le condizioni retributive sono infatti fattori sistemici che influenzano le decisioni di spostamento.

Comprendere quali di questi fattori pesano maggiormente sulle scelte dei giovani può orientare interventi mirati di sviluppo locale e politiche di retention, collegando direttamente il tema della mobilità giovanile con quello delle opportunità socioeconomiche nelle Madonie.

Grafico 50: Motivazioni allo spostamento



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Principali motivazioni allo spostamento: lavoro, studio, retribuzione

La domanda del questionario dedicata alle motivazioni allo spostamento permetteva ai rispondenti di selezionare più opzioni, offrendo la possibilità di indicare le concause determinanti per la stessa scelta di mobilità. Le risposte sono state raggruppate in macro-categorie per favorire l'interpretazione dei dati, distinguendo tra motivazioni di natura economica, formativa, esperienziale e territoriale.

Le principali direttrici emerse sono:

- **Opportunità lavorative e prospettive di carriera:** la maggior parte dei giovani ha indicato come motivazione principale la ricerca di migliori prospettive professionali, con riferimento sia alla disponibilità di posti di lavoro sia a retribuzioni più elevate. In molti casi, questa categoria include anche combinazioni con altre motivazioni economiche, come le condizioni retributive e la qualità dei servizi lavorativi. Questo dato evidenzia la forte influenza delle dinamiche occupazionali sulla mobilità giovanile e conferma come le aree interne soffrano di una limitata offerta di opportunità professionali adeguate.
- **Formazione non disponibile nel territorio:** i dati evidenziano come la carenza di opportunità formative avanzate nelle Madonie costituisca un fattore strutturale di spinta alla mobilità per molti giovani.
- **Esperienze personali e culturali:** la volontà di sperimentare nuove esperienze di studio o lavoro, insieme alla ricerca di contesti con maggiore offerta culturale o opportunità di svago, emerge in circa il 25-

30% delle ricorrenze. Sebbene meno determinante delle principali ragioni strutturali (studio/lavoro), il fattore esperienziale mostra come la mobilità sia anche un fenomeno legato all'autonomia, alla socializzazione e all'arricchimento culturale dei giovani.

- **Qualità dei servizi:** infine, alcune risposte menzionano esplicitamente la qualità dei servizi locali, la disponibilità di infrastrutture o la vicinanza al luogo di lavoro come motivazioni accessorie. Questa categoria rappresenta circa il 10-15% delle ricorrenze, indicando che gli aspetti logistici e pratici contribuiscano, seppur in misura minore, alle scelte migratorie.

La mancanza di opportunità lavorative è il principale ostacolo percepito dai giovani

La natura multidimensionale delle motivazioni suggerisce che la mobilità dei giovani non è mai dettata da un solo fattore, ma da una combinazione di opportunità percepite, aspirazioni personali e vincoli strutturali.

L'analisi degli ostacoli percepiti dai giovani nel trovare lavoro nelle Madonie offre una prospettiva complementare rispetto alle motivazioni di mobilità. I dati mostrano come la percezione di difficoltà legate al mondo del lavoro sia multifattoriale e restituiscono un quadro estremamente coerente e, al contempo, critico delle condizioni di accesso al lavoro nelle Madonie.

L'ostacolo più ricorrente è la mancanza di opportunità lavorative nel territorio, che emerge come problema strutturale e trasversale, segnalando una percezione diffusa di scarsità dell'offerta occupazionale, indipendentemente dal livello di istruzione o dal settore di interesse. A questo primo livello si affianca un secondo blocco di criticità fortemente intrecciate tra loro: le condizioni di lavoro precarie, la retribuzione ritenuta insufficiente e la scarsa presenza di aziende nel proprio settore di interesse. Questi elementi delineano un mercato del lavoro percepito non solo come limitato, ma anche come poco sostenibile, incapace di garantire stabilità economica e prospettive di crescita professionale.

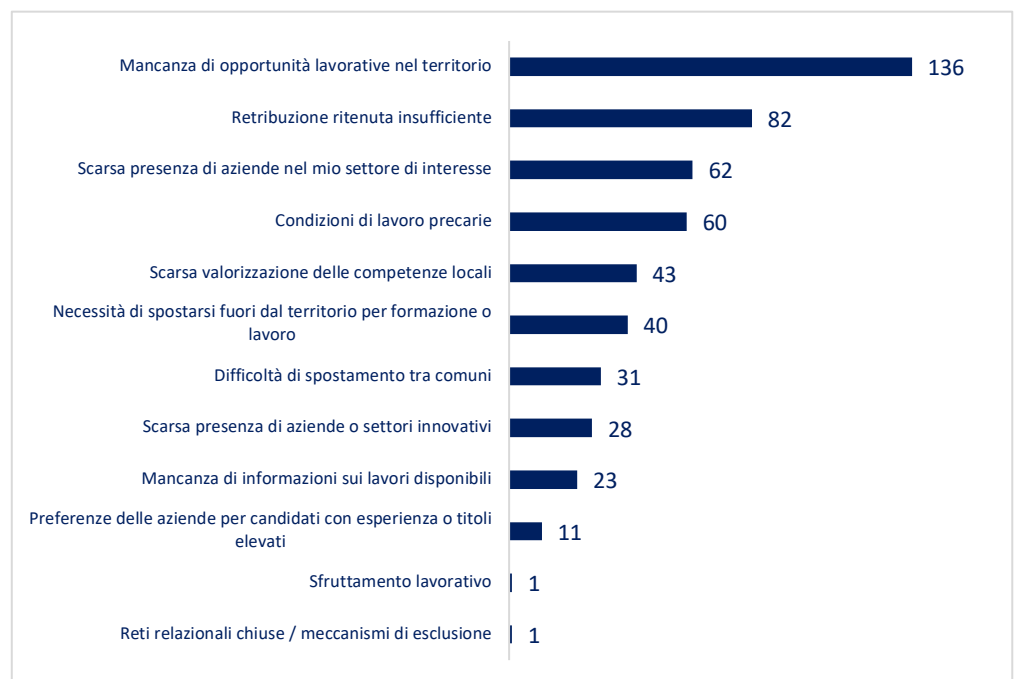
La frequenza con cui tali fattori compaiono congiuntamente nelle risposte suggerisce che il problema non sia riconducibile a singole variabili, bensì a un sistema occupazionale fragile, che tende a riprodurre lavori poco qualificati, mal retribuiti e scarsamente valorizzanti.

Un ulteriore livello di analisi riguarda la dimensione della mobilità forzata: la ricorrenza elevata della “*necessità di spostarsi fuori dal territorio per formazione o lavoro*” indica che l’uscita dalle Madonie non è sempre una scelta aspirazionale, ma spesso una strategia obbligata per accedere a opportunità professionali coerenti con le proprie competenze e aspirazioni. In questo senso, la mobilità si configura come una risposta adattiva a un contesto percepito come critico.

Competenze locali poco valorizzate

Particolarmente rilevante, seppur meno frequente in termini quantitativi, è il tema della scarsa valorizzazione delle competenze locali, che attraversa trasversalmente molte risposte e richiama la percezione di un sottoutilizzo delle capacità acquisite, soprattutto tra i giovani più qualificati. Le risposte minoritarie – come il riferimento allo sfruttamento lavorativo, alle preferenze delle aziende per profili già esperti o alla presenza di reti relazionali chiuse – pur numericamente limitate, assumono un forte valore qualitativo: segnalano elementi di sfiducia, disuguaglianza percepita e blocco dell’ascensore sociale, che incidono profondamente sulle scelte di permanenza, uscita o rientro.

Grafico 51: Ostacoli percepiti dai giovani nel mondo del lavoro nelle Madonie



Fonte: elaborazione su dati OTIE

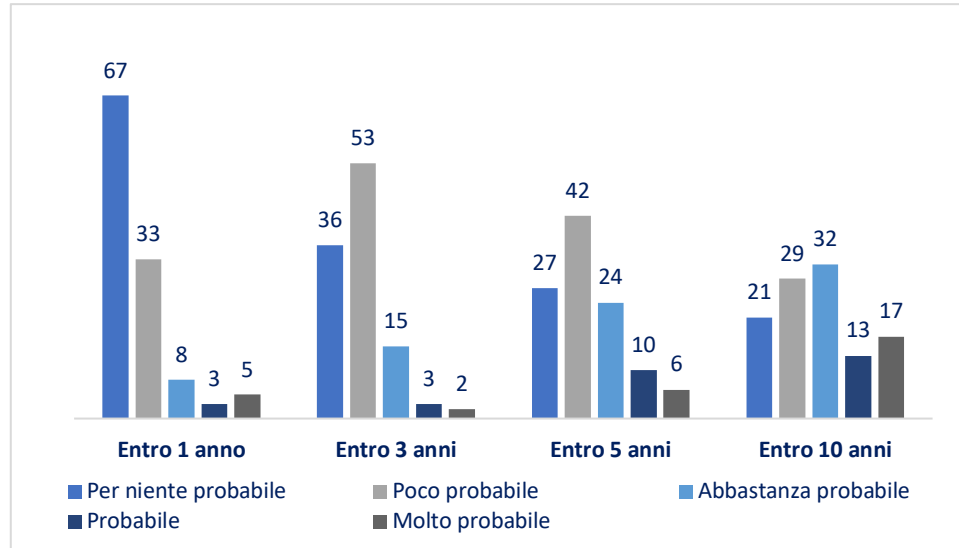
Considerare questi ostacoli in relazione alle motivazioni emerse nella domanda precedente consente di costruire un quadro integrato: non solo ciò che potrebbe incoraggiare i giovani a restare o tornare, ma anche ciò che rischia di allontanarli ulteriormente. Nel complesso, l'analisi mostra come gli ostacoli al lavoro nelle Madonie non siano riconducibili a una singola carenza, ma configurino un insieme di fattori strutturali, economici e relazionali che alimentano le dinamiche di mobilità giovanile e rendono necessario un approccio integrato alle politiche di sviluppo locale.

L'indagine esplora anche come i giovani che già vivono o studiano fuori dalle Madonie percepiscano la possibilità di rientrare nel territorio d'origine. Analizzare queste dinamiche è particolarmente rilevante ai fini del report, poiché consente di stimare non solo l'entità dell'esodo giovanile, ma anche le potenzialità di rientro nel medio-lungo periodo. In questa prospettiva, il dato sulla probabilità di rientro diventa uno strumento fondamentale per interpretare il fenomeno della mobilità giovanile e collegare le esperienze individuali di mobilità alle strategie locali di sviluppo.

La domanda del questionario è strutturata in modo da chiedere ai partecipanti di stimare la probabilità di rientro entro diversi archi temporali (1, 3, 5 e 10 anni), utilizzando una scala di valutazione a cinque livelli che va da "per niente probabile" a "molto probabile". Questa impostazione metodologica consente di distinguere chiaramente tra una mobilità vissuta come difficilmente reversibile nel breve periodo e una possibilità di rientro immaginata su un orizzonte temporale più ampio. Il dato che ne emerge non va quindi letto come una previsione puntuale, ma come un indicatore delle intenzioni e delle aspettative dei giovani, utile per comprendere come il rapporto con il territorio si proietti nel tempo e quali condizioni rendano il rientro più o meno realistico.

Grafico 52: Probabilità di rientro percepita dai giovani che vivono fuori dalle Madonie

Il rientro è escluso nel breve, ma 62 giovani lo considerano possibile entro 10 anni



Fonte: elaborazione su dati OTIE

I dati rappresentati nel grafico mostrano che la maggioranza dei giovani percepisce il rientro nelle Madonie come improbabile nel breve termine, ma con una prospettiva più aperta nel medio-lungo periodo. Analizzando le risposte, emergono pattern abbastanza chiari: se nel breve termine (entro 1 anno) la maggioranza dei rispondenti ritiene per niente o poco probabile un rientro nelle Madonie, le tendenze su orizzonti temporali più lunghi (entro 3-5 anni e entro 10 anni) fanno emergere un progressivo aumento delle risposte positive.

Il rientro è possibile, ma lontano

Se entro 3-5 anni prevalgono ancora le risposte che si riferiscono ad una scarsa probabilità di rientro, è solo nell'arco temporale dei 10 anni che le categorie "probabile" e "molto probabile" raggiungono i valori più alti. Ciò suggerisce che il rientro non è percepito come immediato ma viene considerato una strategia possibile da valutare in una fase successiva della vita. Questo andamento evidenzia che per molti giovani il rientro è legato a una prospettiva di medio-lungo periodo, spesso associata alla stabilizzazione professionale, alla maturazione di condizioni economiche più solide e alla possibilità di trasferire sul territorio competenze ed esperienze acquisite altrove. In tal senso, la mobilità dei giovani non appare necessariamente come una rottura definitiva con il territorio di origine.

Nel complesso, i dati indicano chiaramente che le Madonie sono chiamate a interrogarsi su strategie capaci non solo di trattenere i giovani, ma anche di rendere concreto un possibile rientro nel tempo. Ciò implica un'azione multilivello che tenga insieme lo sviluppo di opportunità professionali coerenti, servizi territoriali adeguati, incentivi economici e valorizzazione del contesto sociale e culturale locale. In questo quadro, anche l'analisi delle risposte meno frequenti assume un valore strategico rilevante: i dati minoritari permettono infatti di individuare traiettorie alternative e nicchie di intervento che escono dalla narrazione dominante, offrendo spunti utili per politiche più mirate e innovative, come programmi di rientro selettivo o forme di mobilità circolare.

Emerge il bisogno di strategie territoriali multilivello

L'analisi congiunta delle probabilità di rientro e delle motivazioni che potrebbero incoraggiare a restare o tornare nelle Madonie rafforza ulteriormente questa lettura. Le percezioni di bassa probabilità di rientro nel breve periodo risultano coerenti con le condizioni critiche già emerse: scarse opportunità professionali, retribuzioni ritenute insufficienti e servizi territoriali non sempre adeguati. Al contrario, laddove i giovani immaginano un possibile rientro nel medio-lungo termine, questo appare strettamente connesso al miglioramento di fattori chiave quali la possibilità di lavorare nel proprio settore, una retribuzione adeguata, servizi efficienti e un contesto sociale e relazionale più attrattivo.

Accanto a queste motivazioni maggioritarie, le risposte minoritarie – come la possibilità di fare impresa, l'esistenza di reti professionali o una maggiore offerta culturale – delineano ambiti di intervento meno esplorati ma potenzialmente strategici. Tali elementi suggeriscono che, oltre alle politiche "di base", orientate alla riduzione delle disuguaglianze territoriali, esistono leve capaci di attrarre specifici profili di giovani, contribuendo a diversificare le strategie di rientro e a rafforzare l'ecosistema locale in modo più articolato. Questo consente di confrontare le percezioni già emerse sui rientri futuri con le motivazioni che potrebbero renderli concreti. In altre parole, si passa da una misura di probabilità di rientro percepita a una comprensione dei fattori determinanti, offrendo così una base informativa più solida per progettare interventi mirati.

I dati evidenziano alcune tendenze chiare tra i giovani delle Madonie.

- La maggioranza di essi evidenzia come preconditione essenziale per un possibile rientro nel territorio d'origine la possibilità di trovare un lavoro nel proprio settore e una retribuzione adeguata. Questo conferma quanto già osservato in precedenza, cioè che la probabilità di rientro è fortemente condizionata dalle prospettive lavorative.
- Anche i servizi territoriali, come trasporti, sanità e connessioni digitali, sono citati come fattori cruciali, evidenziando il ruolo dell'attrattività del territorio nel supportare un rientro sostenibile.

- La dimensione relazionale e comunitaria pesa in modo significativo sulle scelte di mobilità, confermando che il rientro non è solo una questione economica o lavorativa, ma anche sociale.

Grafico 53: Motivazioni dichiarate dai giovani per aumentare la possibilità di restare o tornare nelle Madonie

Lavoro, retribuzione adeguata e servizi determinano il rientro



Fonte: elaborazione su dati OTIE

A chiusura del percorso analitico sul rapporto tra giovani e lavoro, il questionario indaga quali servizi o interventi i giovani ritengano più utili per migliorare concretamente le opportunità occupazionali nelle Madonie.

L'analisi delle risposte mostra una forte convergenza verso interventi che mirano a ridurre l'asimmetria informativa, a rafforzare le competenze e a creare condizioni concrete di accesso al lavoro. In primo luogo, emerge con grande forza la richiesta di strumenti di orientamento e di una bacheca del lavoro territoriale, segnalando come la mancanza di informazioni strutturate e accessibili rappresenti uno dei principali ostacoli all'incontro tra domanda e offerta di lavoro nelle Madonie. Questo dato è coerente con quanto emerso nelle criticità, dove la scarsa visibilità delle opportunità lavorative locali contribuisce a rafforzare la percezione di un territorio povero di possibilità.

Parallelamente, un secondo asse centrale riguarda il supporto all'avvio di impresa e all'autoimprenditorialità, indicato come leva fondamentale per creare lavoro in un contesto caratterizzato da una limitata presenza di aziende strutturate. Le risposte suggeriscono che molti giovani non attendono solo occupazione dipendente, ma riconoscono nella creazione di iniziative autonome una possibile via di permanenza o di rientro, a patto che siano accompagnate da strumenti di sostegno economico, consulenziale e fiscale.

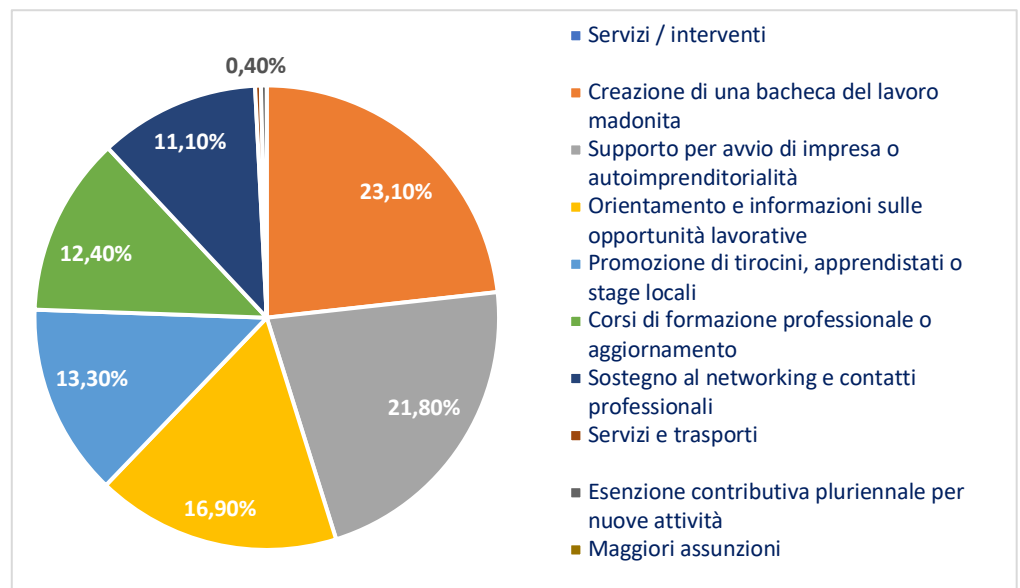
Un ulteriore ambito fortemente richiamato è quello della formazione e dell'aggiornamento professionale, insieme alla promozione di tirocini, apprendistati e stage locali.

Questi interventi vengono percepiti come passaggi intermedi essenziali per colmare la distanza tra competenze possedute e richieste dal mercato del lavoro, nonché per offrire prime esperienze professionali sul territorio, evitando che la mobilità per studio o formazione diventi automaticamente definitiva.

Infine, assume rilievo anche la dimensione del capitale sociale, attraverso il sostegno al networking e ai contatti professionali. Questo dato segnala che l'accesso al lavoro nelle Madonie non è percepito soltanto come una questione di competenze o posti disponibili, ma anche di relazioni, reti e possibilità di entrare in circuiti professionali.

Grafico 54: Interventi ritenuti utili per migliorare le possibilità di lavoro

Orientamento, impresa e formazione per migliorare il mercato del lavoro delle Madonie



Fonte: elaborazione su dati OTIE

Nel complesso, i dati restituiscono l'immagine di una domanda articolata: i giovani non chiedono solo "più lavoro", ma servizi di accompagnamento, orientamento e connessione, capaci di rendere il mercato del lavoro locale più leggibile, accessibile e praticabile.

5. Analisi delle opportunità di lavoro

Di Martina Macaluso

*Analisi delle
opportunità di lavoro
nelle Madonie*

L'analisi del mercato del lavoro nelle Madonie è stata condotta con l'obiettivo di integrare i dati statistici ufficiali con una ricerca diretta sulle dinamiche del territorio. L'indagine si basa sull'osservazione dei canali disponibili e sull'analisi di fonti tracciabili; pur fornendo indicazioni significative, non costituisce una rilevazione esaustiva dell'intero mercato del lavoro locale, ma ne restituisce le principali tendenze e le criticità emergenti.

Il monitoraggio ha previsto un'indagine tecnica sistematica. Per ciascun Comune dell'Unione è stata verificata la presenza e l'operatività dei seguenti canali:

Audit dei portali

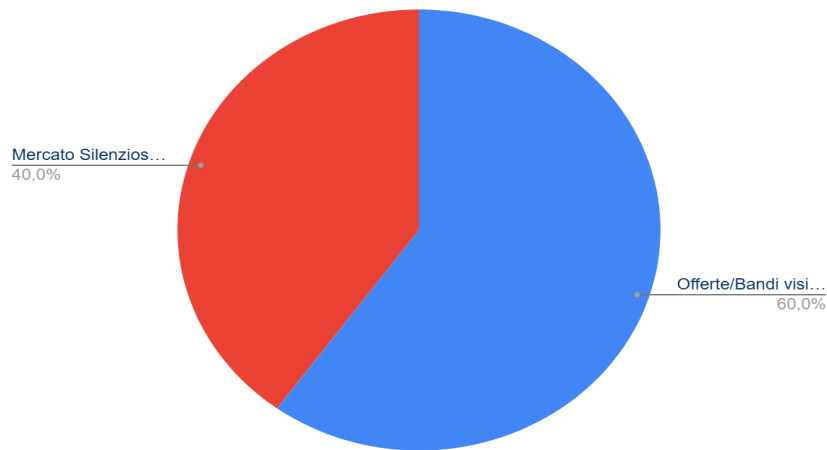
- **Sezione Albo Pretorio/Bandi:** valutando la frequenza di aggiornamento delle posizioni professionali.
- **Portali di reclutamento online:** ricerca incrociata su Indeed, InfoJobs e LinkedIn per verificare se le aziende locali utilizzano canali extra-territoriali.
- **Canali Social:** analisi della comunicazione informale (gruppi Facebook di "Cerco/Offro lavoro" nelle Madonie), che spesso rappresentano l'unico punto di contatto tra la micro-impresa e il cittadino, pur mancando di tutele formali e trasparenza.

5.1 Distribuzione territoriale delle opportunità

L'analisi delle opportunità occupazionali nel comprensorio delle Madonie evidenzia una distribuzione disomogenea delle istanze lavorative, caratterizzata da una marcata frammentazione geografica e funzionale. Le rilevazioni, effettuate nel bimestre novembre-dicembre 2025, indicano che i flussi della domanda non risultano omogenei, rispondendo piuttosto a dinamiche di polarizzazione economica indotte dalla diversa vocazione produttiva dei centri urbani coinvolti.

Un fattore determinante che condiziona l'efficienza del mercato del lavoro locale è rappresentato dal diverso grado di digitalizzazione dei canali istituzionali. Si riscontra, dunque, una significativa divergenza tra il potenziale occupazionale del territorio e la sua effettiva visibilità attraverso i canali digitali istituzionali e di reclutamento.

Grafico 55: Grado delle opportunità nei 26 Comuni dell'Unione



Fonte: Elaborazione dati di monitoraggio portali online.

Offerte di lavoro concentrate nei centri con maggiore densità demografica

Dall'analisi delle evidenze numeriche emerge che il 60% dei Comuni dell'Unione garantisce livelli di trasparenza adeguati, facilitando l'intermediazione attraverso la pubblicazione sistematica di bandi e avvisi. Tale dinamica si riscontra prevalentemente nei centri con maggiore densità demografica e strutturazione amministrativa, tra cui si distinguono Castelbuono, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Pollina e Gangi, dove la digitalizzazione dei canali istituzionali consente una consultazione quasi costante delle posizioni aperte, sia nel settore pubblico che in quello privato.

40% dei comuni senza offerte di lavoro ufficiali

Il restante 40% presenta un deficit di visibilità digitale che ostacola la tracciabilità delle opportunità. In comuni quali Alia, Aliminusa, Blufi, Bompietro, Caccamo, Gratteri, Isnello, Montemaggiore Belsito, Scillato, Sclafani Bagni e Villalba, la domanda di lavoro transita quasi esclusivamente attraverso circuiti di reclutamento informale. Tale fenomeno limita drasticamente l'accesso alle informazioni, penalizzando i profili professionali esterni alle reti fiduciarie locali e i giovani qualificati in fase di rientro nel territorio, i quali risultano privi dei necessari punti di accesso al mercato del lavoro locale nonostante il possesso di competenze adeguate.

La suddetta polarizzazione favorisce il consolidamento di asimmetrie informative che incidono negativamente sulla percezione delle opportunità reali, incentivando i flussi migratori in uscita anche in presenza di un fabbisogno aziendale latente.

Al fine di tipizzare tale scenario, le evidenze sono state ricondotte a quattro cluster funzionali:

Tabella 2: Rilevazione del fabbisogno occupazionale nel comprensorio madonita

CATEGORIA	COMUNI	SPECIALIZZAZIONE	CONTRATTO TIPICO E CRITICITÀ
Poli turistici estremi	Pollina, Castelbuono	Turismo, Ristorazione, Servizi	Stagionalità Massiva (TD/Stagionale); domanda anche per lavori occasionali (eventi/weekend).
Poli tecnici/industriali	Caltavuturo, Resuttano	Energia Eolica, Edilizia	Alta Mobilità; figure tecniche; richiesta di lavorare fuori regione.
Poli sanitario/specialistico	Petralia Soprana, Petralia Sottana	Servizi sanitari	Stabilità/iperspecializzazione (Medici, Infermieri); domanda debole per Lavoro Autonomo (Psicologi P.IVA).
Comuni a carenza strutturale	Alia, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Geraci Siculo, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani, Bagni, Valledolmo	Monotematica Pubblica	Domanda quasi assente o limitata all'unico bando pubblico (Operatore Ecologico).

Fonte: Elaborazione dati di monitoraggio e interviste.

*Classificazione
opportunità per
cluster*

Questa suddivisione mostra una realtà molto frammentata:

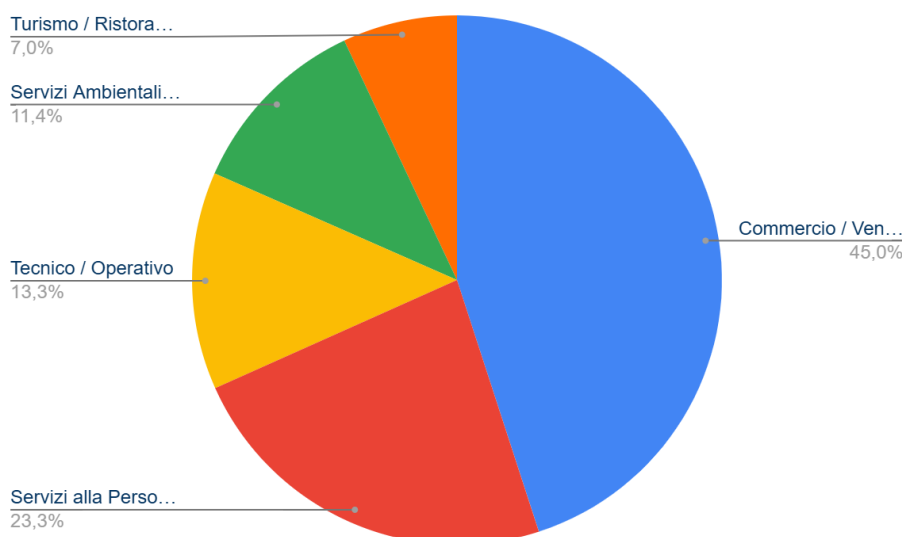
- Il cluster turistico (Pollina e Castelbuono) concentra un numero rilevante di offerte, prevalentemente stagionali. Il monitoraggio ha evidenziato la ricerca di figure manageriali per l'accoglienza (come Beach Manager, Maître, Chef e altre figure operative legate a strutture ricettive di grandi dimensioni), accanto a ruoli nel commercio locale. La principale criticità rimane la forte stagionalità, che limita la possibilità per i giovani di costruire percorsi occupazionali stabili nel lungo periodo.
- I poli tecnici (Caltavuturo e Resuttano): mostrano una domanda orientata verso profili altamente specializzati (manutentori, tecnici energetici, operai qualificati). Sebbene tali posizioni offrano spesso livelli retributivi competitivi, emerge una rilevante criticità logistica: le attività lavorative richiedono frequenti e prolungate trasferte, spesso al di fuori della Sicilia.
- Il cluster sanitario e commerciale (Petralia Soprana e Petralia Sottana) presenta la domanda qualitativamente più elevata. Sono state rilevate opportunità per figure iper-specializzate in ambito sanitario (es. Medici di turno e Nefrologi per la clinica Diaverum) e per la grande distribuzione organizzata (es. Addetti vendita per Eurospin).
- In altri comuni (come Alia, Alimena, Blufi, Bompietro) l'unica offerta di lavoro tracciabile e continuativa è costituita dai bandi pubblici per servizi essenziali. In molti casi, tali opportunità costituiscono l'unica possibilità di accesso a un contratto a tempo indeterminato per persone con livelli di istruzione medio-bassi.

5.2 Profili professionali ricercati per settore

L'analisi quantitativa delle offerte di lavoro rilevate consente di definire la composizione settoriale della domanda di lavoro nel territorio delle Madonie.

I dati, aggregati per macrocategorie professionali, evidenziano una distribuzione fortemente sbilanciata verso i comparti dei servizi e del commercio, come illustrato nel grafico seguente.

Grafico 56: Distribuzione percentuale delle offerte di lavoro rilevate per settore (Nov-Dic 2025)



Fonte: Elaborazione dati di monitoraggio e interviste.

Dall'analisi emergono alcune dinamiche strutturali che caratterizzano l'attuale mercato occupazionale:

Disallineamento strutturale tra mercato e competenze disponibili

- Prevalenza del comparto commerciale e GDO (45%): Il settore della Grande Distribuzione Organizzata e del commercio al dettaglio rappresenta la quota più consistente delle offerte tracciabili. Tuttavia, si riscontra una criticità legata alla natura dei profili richiesti, prevalentemente esecutivi (addetti alle vendite, scaffalisti), che presentano un basso tasso di corrispondenza con l'elevato livello di scolarizzazione rilevato tra i giovani residenti, di cui il 46% è in possesso di un titolo universitario.
- Asimmetria del settore dei Servizi alla Persona (23,3%): Il comparto sanitario e assistenziale registra un'elevata frequenza di annunci, in particolare sul portale SILAV. Tuttavia, l'analisi qualitativa dei requisiti evidenzia l'inserimento di competenze linguistiche specifiche, non pertinenti alle esigenze effettive dell'utenza locale. Tale dinamica potrebbe essere riconducibile alle procedure amministrative del cosiddetto "Decreto Flussi", configurando una domanda di lavoro che, pur essendo contabilizzata nelle statistiche ufficiali, risulta di fatto inaccessibile alla forza lavoro residente.

Il fabbisogno di competenze specialistiche non si traduce in annunci

- Deficit di competenze tecniche specialistiche (13,3%): Nonostante una domanda strutturale espressa dalle imprese operanti nei Poli Tecnici (Caltavuturo e Resuttano), le offerte per profili tecnici e manutentivi restano numericamente contenute sui canali ufficiali. In questo ambito emerge un significativo mismatch formativo: le imprese ricercano competenze certificate e abilitazioni legate alla transizione energetica e all'edilizia specializzata, che il sistema formativo locale fatica a generare in misura adeguata.
- Stabilità e attrattività del Settore Pubblico (11,4%): Le opportunità connesse ai bandi strutturati e ai servizi ambientali registrano i livelli di partecipazione più elevati. Questo dato conferma un orientamento dei giovani madoniti verso posizioni caratterizzate da stabilità contrattuale e trasparenza procedurale, elementi spesso meno espliciti nelle offerte provenienti dal tessuto delle microimprese private.
- Infine, la quota relativa al comparto Turismo e Ristorazione (7%) risulta sottodimensionata esclusivamente per effetto della ciclicità stagionale, confermando la natura non continuativa della domanda nel periodo di rilevazione invernale.

5.3 Servizi alla persona: caratteristiche delle posizioni e condizioni di accesso

La consultazione sistematica del portale SILAV della Regione Sicilia, principale strumento informativo dei Centri per l'Impiego, evidenzia come una quota rilevante delle offerte ufficiali rilevate nel territorio delle Madonie si concentri nel comparto dei servizi alla persona, comprendente collaboratori domestici, assistenti domiciliari e profili legati alle attività di cura.

Tuttavia, un'analisi qualitativa delle caratteristiche delle posizioni pubblicate mette in luce alcune criticità strutturali che incidono sull'effettiva accessibilità di tali opportunità per la forza lavoro residente.

In primo luogo, emerge una diffusa precarietà contrattuale. La quasi totalità delle posizioni rilevate è riconducibile a contratti a tempo determinato e part-time, spesso di breve durata. Questa configurazione limita la possibilità di costruire percorsi di stabilità economica e professionale nel medio-lungo periodo, rendendo tali opportunità prevalentemente transitorie.

Alcuni requisiti formali selettivi operano come barriere di accesso per la forza lavoro locale

In secondo luogo, si rilevano elementi di disallineamento nei requisiti richiesti, in particolare in relazione alle competenze linguistiche. Come già evidenziato, per mansioni di assistenza domiciliare svolte in contesti locali, sono frequentemente indicati requisiti quali la conoscenza fluente di lingue straniere (inglese o spagnolo), non sempre coerenti con le esigenze effettive dell'utenza di riferimento. Tale dinamica appare riconducibile ad alcune procedure amministrative previste dal cosiddetto Decreto Flussi, che richiedono ai datori di lavoro la verifica preventiva dell'indisponibilità di lavoratori residenti. L'applicazione di requisiti formali aggiuntivi produce effetti selettivi che riducono l'accessibilità delle posizioni per la forza lavoro locale.

Nel complesso, queste condizioni determinano un disallineamento informativo: le piattaforme ufficiali riportano un numero elevato di offerte che, nella pratica, risultano difficilmente accessibili ai residenti. Ne deriva una rappresentazione parziale della reale disponibilità occupazionale nel comprensorio madonita.

5.4 Modalità di accesso al lavoro e dinamiche di intermediazione

Digitalizzazione nel pubblico, reclutamento informale nel privato

Nel contesto economico delle Madonie, il settore pubblico continua a rappresentare il principale ambito di stabilità occupazionale, in contrasto con il settore privato, caratterizzato dalla prevalenza di microimprese e da una forte stagionalità delle attività. All'interno di questo quadro, si osserva una crescente differenziazione nelle modalità di accesso al lavoro tra i due comparti. L'adozione di strumenti digitali per la gestione dei processi selettivi sta trasformando l'accesso alla Pubblica Amministrazione. L'utilizzo della piattaforma ASMEL ha introdotto criteri di standardizzazione e trasparenza, consentendo la pubblicazione di bandi per figure tecniche e amministrative nei comuni di Alimena e Vallelunga Pratameno. Tale innovazione ha aumentato la visibilità delle opportunità istituzionali, favorendo una partecipazione più ampia.

Il valore strategico del Servizio Civile Universale (SCU)

Il Servizio Civile Universale rappresenta, nel territorio madonita, uno strumento rilevante per l'accesso al mercato del lavoro formale, in particolare nei comuni caratterizzati da una carenza strutturale di opportunità occupazionali.

In particolare:

- da un lato, contribuisce allo sviluppo di competenze trasversali, quali capacità relazionali e di problem solving, spendibili in diversi contesti lavorativi;
- dall'altro, facilita l'ingresso nella Pubblica Amministrazione, grazie al riconoscimento dell'esperienza maturata e alle riserve di posti previste nei concorsi pubblici.

Permane tuttavia la necessità di rafforzare le strategie di continuità professionale, al fine di evitare la dispersione delle competenze acquisite al termine del periodo di servizio.

5.4.1 Reclutamento informale e limiti informativi nel settore privato

Domanda di lavoro privata in larga parte invisibile

In contrapposizione ai processi di digitalizzazione osservati nel settore pubblico, il comparto privato madonita risulta ancora fortemente ancorato a modalità di reclutamento informale, basate prevalentemente sul passaparola.

Sebbene tale pratica risponda all'esigenza delle imprese di rapidità e affidabilità basate su reti fiduciarie locali, genera alcune asimmetrie informative rilevanti. In particolare, i giovani qualificati che rientrano nel territorio dopo percorsi formativi esterni risultano penalizzati dall'assenza di relazioni consolidate e incontrano maggiori difficoltà nell'accesso alle opportunità disponibili.

I dati raccolti attraverso il questionario rivolto alle imprese, infatti, indicano che l'83% delle aziende utilizza prevalentemente canali informali di reclutamento.

Ciò contribuisce alla formazione di una "domanda invisibile", costituita da posizioni operative nel commercio e nell'artigianato che non transitano sui canali digitali ufficiali.

5.4.2 Sistema produttivo e aspirazioni giovanili

Il principale elemento di criticità del mercato del lavoro madonita risiede nella marcata asimmetria tra le opportunità offerte dal sistema produttivo locale e le aspirazioni professionali delle nuove generazioni.

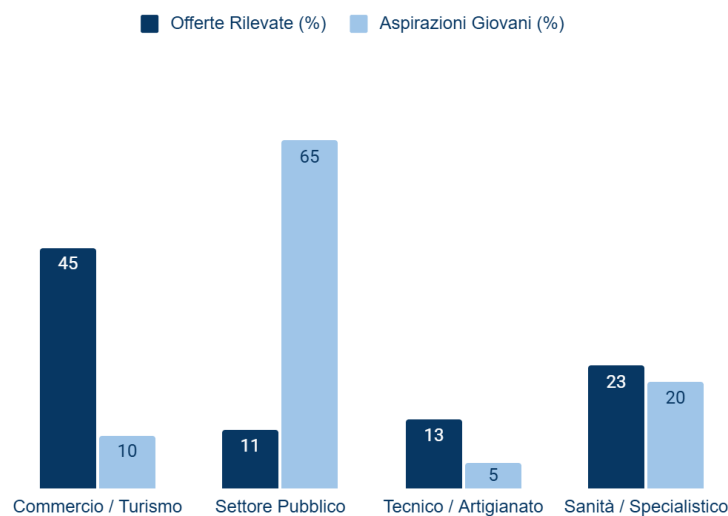
Come emerge dal confronto dei dati raccolti, non si osserva una totale assenza di occasioni occupazionali, bensì una divergenza strutturale tra obiettivi, aspettative e linguaggi dei principali attori del mercato del lavoro.

Mentre il tessuto imprenditoriale locale esprime prevalentemente fabbisogni di tipo operativo e tecnico, finalizzati alla continuità delle attività produttive, il capitale umano giovanile, caratterizzato da un elevato livello di scolarizzazione, orienta le proprie aspettative verso segmenti occupazionali percepiti come più stabili, qualificati o coerenti con i percorsi di studio intrapresi.

Tale disconnessione non è esclusivamente quantitativa, ma assume una natura qualitativa e percettiva, incidendo sul valore attribuito al lavoro locale e sulla sua capacità di trattenere competenze nel territorio.

Scollamento tra sistema produttivo e aspirazione giovanili

Grafico 57: Comparazione analitica tra Offerte Rilevate e Aspirazioni Professionali



Fonte: Elaborazione monitoraggio portali online e questionario giovani Madonie

L'analisi comparativa dei dati illustrati nel Grafico 57 evidenzia una profonda divergenza tra la struttura della domanda di lavoro e le traiettorie occupazionali desiderate dai giovani residenti. Tale disallineamento è osservabile attraverso tre direttrici principali:

- Il divario nel settore pubblico (gap del 54%): È il dato di maggiore impatto. A fronte di una disponibilità di posti pari all'11,4% delle offerte totali, si registra una concentrazione delle aspirazioni giovanili pari al 65%. Questa propensione verso il pubblico impiego suggerisce una ricerca di stabilità contrattuale e di protezione

sociale che il mercato privato locale, frammentato in microimprese, non viene percepito in grado di offrire.

- La resistenza verso il comparto tecnico e artigianale: Nonostante il settore tecnico esprima un fabbisogno reale (13,3%), spesso legato a posizioni qualificate nei poli industriali di Caltavuturo e Resuttano, l'interesse dei giovani si attesta su una soglia marginale del 5%. Tale evidenza conferma un mismatch di orientamento: i giovani qualificati tendono a non considerare le carriere tecniche come opzioni di prestigio o di crescita professionale, nonostante la domanda aziendale insoddisfatta.
- La saturazione e il disinteresse nel commercio: Il settore commerciale e della GDO, pur essendo il principale motore di annunci (45%), attrae solo il 10% delle preferenze. Questo scostamento indica che il lavoro nel commercio viene percepito come una soluzione di emergenza o temporanea, priva della stabilità necessaria per contrastare la scelta dell'emigrazione.

In sintesi, il grafico dimostra che la crisi occupazionale madonita non è determinata da una totale assenza di domanda, ma da un'incompatibilità strutturale: le imprese offrono profili tecnici e operativi, mentre i giovani ricercano posizioni amministrative e specialistiche nel settore pubblico o sanitario. Senza un intervento di mediazione e riqualificazione delle competenze, questo scollamento continuerà ad alimentare la percezione di "assenza di futuro" nel territorio.

5.4.3 Analisi della limitata presenza di offerte ufficiali

*Offerte di lavoro
ufficiali concentrate
in pochi comuni*

I risultati dell'indagine si fondano sull'analisi di dati oggettivi e sul monitoraggio sistematico dei principali canali istituzionali di intermediazione del lavoro, tra cui i Centri per l'Impiego, il portale SILAV e la piattaforma ASMEL. L'esame di tali fonti evidenzia una presenza ridotta di offerte di lavoro ufficialmente pubblicate, con una distribuzione non uniforme sul territorio e una concentrazione in specifici ambiti settoriali.

In numerosi comuni delle Madonie, le offerte registrate sui portali istituzionali risultano molto limitate o, in alcuni casi, assenti. Ne consegue una situazione in cui, pur in presenza di attività economiche operative, quali imprese artigiane, esercizi commerciali, officine e aziende agricole, tali realtà non trovano adeguata rappresentazione nei sistemi informativi pubblici. Questo dato trova ulteriore conferma nell'indagine sulle imprese, dove emerge che l'83% delle realtà locali predilige il passaparola rispetto

ai canali ufficiali, restituendo pertanto una rappresentazione parziale delle opportunità lavorative effettivamente presenti nel territorio.

Opportunità lavorative concentrate in pochi comuni, mentre fabbisogni reali e settoriali restano invisibili

Questo squilibrio si manifesta secondo due principali direttrici analitiche:

- Sotto il profilo territoriale, le poche offerte pubblicate si concentrano prevalentemente nei comuni di dimensioni maggiori, caratterizzati da un tessuto economico più strutturato e da un maggiore utilizzo degli strumenti digitali. Il monitoraggio di novembre-dicembre 2025 evidenzia come centri come Castelbuono, Petralia Soprana e Petralia Sottana concentrino la quasi totalità degli annunci digitali (si citino i casi di Eurospin o Diaverum), lasciando i comuni più piccoli e isolati in una condizione di fermo economico.
- Sotto il profilo settoriale, gli annunci ufficiali riguardano soprattutto l'assistenza domiciliare e il turismo stagionale, mentre altri comparti produttivi, pur esprimendo fabbisogni occupazionali, ricorrono raramente alla pubblicazione formale. Esempio è il caso del settore tecnico-manutentivo: nonostante una richiesta dichiarata del 20% per figure quali idraulici ed elettricisti, il monitoraggio dei portali ufficiali non ha restituito annunci significativi, confermando l'esistenza di una domanda latente ma totalmente invisibile ai canali formali.

5.5 Conseguenze socioeconomiche del disallineamento e spopolamento

A fronte di un mercato reale che fatica a mostrarsi, pochi giovani madoniti percepiscono effettive opportunità nel proprio settore. Questo dato contribuisce a rafforzare l'idea di un'assoluta assenza di prospettive occupazionali nel contesto locale, favorendo il distacco dai canali istituzionali e orientando la ricerca esclusivamente verso mercati esterni (regionali o nazionali).

La scarsa visibilità del lavoro locale spinge i giovani verso mercati esterni, alimentando lo spopolamento

Da un lato, le imprese lamentano una carenza di manodopera specializzata che ne limita la capacità produttiva e l'innovazione; dall'altro, i giovani residenti percepiscono il territorio come "privo di opportunità", poiché le posizioni disponibili non corrispondono alle loro ambizioni o risultano completamente sommerse.

Questa rappresentazione contribuisce a diffondere la percezione di un'economia poco dinamica, incidendo negativamente sulle aspettative

dei giovani e rafforzando l'idea che l'emigrazione sia l'unica alternativa possibile per la realizzazione professionale.

La criticità non risiede dunque nella sola quantità di lavoro disponibile, ma nella mancata visibilità e riconoscibilità del lavoro esistente, che non riesce a intercettare le aspirazioni e le competenze della popolazione giovanile.

6. Misure, strumenti e condizioni per l'autoimprenditorialità giovanile

Di Veronica Vaccarella

Lo scopo di questo capitolo è fornire un'analisi critica e dettagliata delle misure, dei bandi e delle opportunità formative finalizzate all'avvio di attività imprenditoriali da parte dei giovani nel territorio delle Madonie. Lo sguardo include, inoltre, programmi e iniziative di sviluppo territoriale che, pur non rivolgendosi direttamente all'autoimpiego, risultano strategici per le aree interne e quindi rilevanti per la creazione di condizioni favorevoli al lavoro e alla permanenza dei giovani nel territorio.

Finalità e fonti della ricerca

La ricerca qui presentata si è basata sulla consultazione di un insieme eterogeneo di fonti online, comprendente portali istituzionali di livello europeo, nazionale e locale dedicati alla pubblicazione di bandi, misure e programmi di sostegno all'autoimprenditorialità giovanile e femminile. L'analisi ha inoltre incluso misure di carattere trasversale rivolte alle piccole e medie imprese – maggiormente rappresentate nel tessuto produttivo madonita – e alle cooperative, i cui beneficiari finali possono comprendere anche, seppur non esclusivamente, giovani e/o donne, purché ritenute rilevanti ai fini dello sviluppo imprenditoriale del territorio.

Si è inoltre proceduto al monitoraggio di canali digitali e comunicativi ufficiali (siti web, pagine social e strumenti di comunicazione online) afferenti a programmi, enti e iniziative pubbliche, al fine di intercettare informazioni aggiornate, avvisi in fase di attuazione e progettualità di interesse territoriale.

Infine, il confronto diretto con enti locali e operatori del territorio (SO.SVI.MA. S.p.A., GAL I.S.C. Madonie, Centro per l'Impiego di Petralia Soprana, Enti di formazione [EnAIP, Centro Studi e Ricerche Siapa], Consulta Giovanile delle Madonie.

Struttura del capitolo

La struttura del capitolo segue un percorso di analisi progressivo, volto a mettere in relazione il quadro delle politiche di sostegno esistenti con le specificità del contesto territoriale delle Madonie. In una prima fase, l'attenzione è rivolta ai principali programmi europei, nazionali e regionali di supporto, al fine di collocare le misure individuate all'interno del loro contesto strategico di riferimento. Si tratta di programmi spesso pluriennali, la cui rilevanza per il territorio madonita va letta anche in una prospettiva di medio periodo e di monitoraggio continuo.

A partire da questo inquadramento generale, l'analisi si concentra sulle misure attive e di prossima attivazione, organizzate per aree tematiche e presentate in continuità con il quadro precedente. In questa fase rientrano sia opportunità attualmente disponibili, sia strumenti di prossima apertura o già sperimentati in precedenti edizioni, ritenuti significativi in quanto potenzialmente riattivabili e coerenti con le esigenze del territorio.

Infine, il capitolo si conclude con un approfondimento specifico sull'autoimprenditorialità giovanile nelle Madonie, in cui le evidenze emerse dalla ricerca sul campo vengono confrontate con i bisogni rilevati attraverso i questionari rivolti ai giovani e alle imprese. Questa lettura integrata consente di evidenziare vincoli territoriali, criticità ricorrenti e possibili traiettorie di sviluppo, orientando l'analisi verso una prospettiva di rafforzamento delle politiche di supporto e di promozione dello sviluppo locale.

PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (2021-2026)

Principale strumento di investimento pubblico dell'Italia, finalizzato ad accelerare la crescita economica, l'innovazione e l'inclusione sociale. La scadenza generale degli interventi è fissata al 30/06/2026.

Il PNRR dispone di circa € 194,4 miliardi di risorse UE (sovvenzioni e prestiti), ai quali si aggiungono fondi nazionali del Piano Complementare, per un totale di circa € 238 miliardi.

Il PNRR include iniziative rilevanti per lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale giovanile e femminile, distribuite in diverse Missioni:

Missione 5 – Inclusione e Coesione:

- Imprenditoria femminile: il PNRR ha finanziato il “Fondo Impresa Femminile” (MIMIT/Invitalia), ora chiuso, che si è rivelato il principale intervento a sostegno della creazione e dello sviluppo di imprese guidate da donne.

- Politiche attive del lavoro: potenziamento dei servizi per l'impiego, formazione e riqualificazione professionale attraverso il Programma GOL, rivolto a NEET e a persone disoccupate.

Missioni 1 e 2 – Digitalizzazione e Rivoluzione Verde:

- Interventi che favoriscono la transizione digitale ed ecologica, con potenziali ricadute sull'occupazione giovanile e sulle opportunità di creazione d'impresa nei settori innovativi e green.

Nel territorio madonita è operativo il Programma GOL, gestito dal CPI locale con corsi erogati dagli enti di formazione del territorio (es. “EnAIP”).

Le specifiche misure attive afferenti al programma saranno delineate nella sezione seguente.

PNRR – Quadro generale

PROGRAMMA NAZIONALE GIOVANI, DONNE E LAVORO 2021-2027 (FSE+)

Il Programma, con un investimento complessivo superiore a € 5 miliardi tra FSE+ e cofinanziamento nazionale, contribuisce alla costruzione di un'Europa più sociale e inclusiva.

Le sue azioni mirano a:

- promuovere l'occupazione di giovani (15–34 anni), donne e persone in condizioni di fragilità;
- potenziare le competenze e le politiche attive del lavoro;
- modernizzare i servizi per l'impiego attraverso orientamento, percorsi di attivazione, incentivi all'assunzione e misure per l'autoimpiego e la creazione d'impresa.

*Programmazione
nazionale per
giovani e
occupazione*

L'autorità di gestione è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Tra gli interventi di maggiore rilevanza per il territorio madonita rientrano le misure dedicate ai NEET e all'autoimpiego. Il Programma finanzia infatti il "Piano Integrato Autoimpiego", introdotto dal "Decreto Coesione" (DL 60/2024), che comprende strumenti specifici per i giovani del Mezzogiorno interessati ad avviare un'attività d'impresa, tra cui **"Resto al Sud 2.0"**, evoluzione della precedente misura "Resto al Sud".

Le specifiche misure attive afferenti al programma saranno delineate nella sezione seguente.

PIANO STRATEGICO DELLA PAC 2023-2027 (Politica Agricola Comune)

Principale strumento europeo di sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale, finanziato principalmente dai fondi FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) e FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), con oltre 37 miliardi di euro per l'Italia nel periodo 2023–2027.

In Italia è attuato attraverso il “Piano Strategico della PAC (PSP)”, che definisce gli interventi finanziabili a livello nazionale.

A livello regionale, l'attuazione avviene tramite il CSR Sicilia 2023–2027 (ex PSR), che definisce criteri, tempistiche e modalità di accesso ai bandi.

*Giovani e sviluppo
delle aree rurali*

Tra le misure di maggiore interesse per i giovani madoniti figurano:

• SRE01 – Insediamento giovani agricoltori:

Intervento a sostegno dell'avvio di nuove attività condotte da giovani (18–41 anni non compiuti), tramite contributi specifici e condizioni agevolate. L'ultimo bando si è chiuso il 30 giugno 2025, ma l'intervento è strutturale e potrebbe prevedere nuove riaperture nel corso del periodo di programmazione.

In generale, le Madonie presentano piccole aziende a forte vocazione agricola – il che rende la PAC uno strumento strategico per:

- favorire l'ingresso dei giovani nel settore primario;
- sostenere la gestione sostenibile delle risorse locali;
- rafforzare micro e piccole imprese rurali;
- promuovere innovazione e resilienza nelle aree interne.

Si consiglia di monitorare il portale regionale PAC, poiché diversi interventi hanno natura ciclica e potrebbero essere riattivati entro il 2027.

Le specifiche misure attive afferenti al programma saranno delineate nella sezione seguente.

FONDO DI GARANZIA (Garanzia pubblica che facilita l'accesso al credito delle PMI e dei Professionisti)

Il Fondo di Garanzia per le PMI è uno strumento nazionale promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy finalizzato a facilitare l'accesso al credito per micro, piccole e medie imprese, startup e professionisti. All'interno del Fondo sono previste più sezioni, due delle quali dedicate alla Regione Sicilia ("Sezione speciale Regione Sicilia PR FESR 2021-2027") e alle imprese-startup femminili/lavoratrici autonome ("Sezione Speciale per le imprese femminili").

Garanzia e accesso al credito

Si segnala inoltre che, pur a fronte della chiusura dello sportello "Resto al Sud" nella sua formulazione precedente e dell'attivazione della misura "Resto al Sud 2.0", all'interno del Fondo permane attiva una sezione speciale dedicata a "Resto al Sud", a supporto delle operazioni di accesso al credito per i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Il Fondo non eroga finanziamenti diretti, ma fornisce una garanzia pubblica sui prestiti concessi dalle banche e dagli intermediari finanziari aderenti, riducendo il rischio per gli istituti di credito e rendendo più agevole l'ottenimento di un finanziamento da parte di soggetti che dispongono di garanzie limitate. In questo modo, lo Stato affianca le imprese nel rapporto con il sistema bancario.

Lo strumento rappresenta uno dei principali canali di accesso al credito anche per l'avvio d'impresa, in particolare per le nuove realtà imprenditoriali che intendono ottenere un finanziamento bancario o accedere ad altre misure di sostegno.

In generale, il Fondo risulta rilevante anche per territori come le Madonie, dove le PMI possono incontrare maggiori difficoltà nell'accesso al credito tradizionale. L'operatività del Fondo è gestita da banche e intermediari finanziari convenzionati. Per ulteriori informazioni, si invita a consultare la pagina ufficiale dedicata.

INVITALIA – Agenzia Nazionale per lo Sviluppo

Controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Invitalia rappresenta uno dei principali punti di riferimento a livello nazionale per il sostegno all'autoimpiego e all'imprenditorialità. Attraverso il proprio portale istituzionale gestisce numerose misure agevolative rivolte a giovani, donne, startup e imprese innovative, tra cui alcune attive e d'interesse per le Madonie, analizzate nel paragrafo successivo.

*Sostegno nazionale
all'autoimpiego*

Si consiglia di monitorare la pagina ufficiale di Invitalia per tenersi aggiornati.

Si segnala, inoltre, che a livello locale la Banca di Credito Cooperativo delle Madonie ha pubblicato un avviso in merito all'apertura di misure Invitalia di potenziale interesse per i giovani del territorio. Ciò evidenzia come alcuni soggetti di riferimento locali possano svolgere un ruolo di intermediazione nella diffusione delle opportunità a sostegno dell'autoimprenditorialità.

PR FESR SICILIA 2021-2027 (Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)

Strumento principale attraverso cui la Regione Siciliana utilizza le risorse della Politica di Coesione dell'UE per sostenere la crescita, la competitività e l'innovazione nel territorio. Dispone di oltre € 5 miliardi, destinati a rafforzare il sistema produttivo regionale, a favorire la transizione digitale ed energetica e a migliorare la qualità dei servizi territoriali.

*Sviluppo regionale e
imprese*

Gli interventi del Programma sono attuati tramite avvisi rivolti a imprese, enti locali, organismi di ricerca e altri soggetti, con particolare attenzione a:

- innovazione e digitalizzazione delle imprese;
- efficientamento energetico;
- mobilità e infrastrutture sostenibili;
- valorizzazione delle aree interne e dei servizi territoriali.

Per le Madonie, il FESR rappresenta una fonte significativa di opportunità, poiché include avvisi rivolti anche alle PMI, alle start-up e alle imprese di nuova costituzione, con potenziali ricadute sulla modernizzazione del tessuto produttivo e sulla creazione di nuove attività in settori ad alto potenziale.

Gli avvisi sono consultabili nella sezione dedicata del portale regionale "FESR Sicilia 2021–2027". Le specifiche misure attive afferenti al programma saranno delineate nella sezione seguente.

FSC SICILIA 2021-2027 (Fondo Sviluppo e Coesione)

Strumento nazionale destinato a ridurre i divari territoriali e a sostenere investimenti strategici nelle aree meno sviluppate del Paese. L'Accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ciclo 2021–2027 assegna alla Regione risorse pari a circa € 6,8 miliardi, con priorità quali la competitività, la transizione ecologica, il turismo e il rafforzamento dei servizi territoriali.

Il FSC finanzia interventi attraverso avvisi regionali rivolti a imprese, enti locali e altri soggetti del territorio. Le misure sono organizzate per “Linee di intervento” e pubblicate progressivamente.

Sviluppo regionale e coesione territoriale

Tra le finalità principali:

- sostenere investimenti delle imprese e la loro modernizzazione;
- favorire la riqualificazione dell'offerta turistica regionale;
- promuovere digitalizzazione, efficienza energetica e innovazione;
- contribuire allo sviluppo di aree interne e di territori a bassa densità.

Per il territorio madonita il FSC rappresenta un canale rilevante, poiché include avvisi rivolti anche a nuove imprese e a PMI già attive, con potenziali ricadute su settori cruciali per i giovani e per l'economia locale (turismo, energia, servizi alle imprese, rigenerazione territoriale).

Gli avvisi sono consultabili nella sezione dedicata del portale regionale “FSC Sicilia 2021–2027”.

Le specifiche misure attive afferenti al programma saranno delineate nella sezione seguente.

FSE + (Fondo Sociale Europeo Plus) – SICILIA

Strumento cardine della Politica di Coesione 2021–2027, FSE+ mira a sostenere un’Europa più innovativa, verde, sociale e inclusiva. Il nuovo ciclo di programmazione dispone di un bilancio complessivo di circa € 99 miliardi, rafforzando le politiche dell’UE in materia di occupazione, formazione e inclusione.

Gli obiettivi principali riguardano:

- Occupazione
- Istruzione e formazione
- Inclusione sociale
- Giovani
- Innovazione sociale

*Sviluppo regionale
territoriale e
d’impresa*

Per il territorio delle Madonie, FSE+ rappresenta una fonte di finanziamento strategica per interventi di formazione, inclusione sociale e rafforzamento delle competenze giovanili, con potenziali ricadute anche sulla creazione d’impresa e sul contrasto allo spopolamento delle aree interne.

Gli avvisi sono consultabili nella sezione dedicata del portale regionale “Programma Regionale | Sicilia - Fondo Sociale Europeo”.

Le specifiche misure attive afferenti al programma saranno delineate nella sezione seguente.

FONDO SICILIA (IRFIS – FinSicilia)

Il Fondo Sicilia è uno dei principali strumenti finanziari regionali a sostegno delle imprese siciliane ed è gestito da IRFIS – FinSicilia S.p.A., società finanziaria interamente partecipata dalla Regione Siciliana.

Si tratta di un fondo che raccoglie al suo interno diverse linee di intervento, pensate per sostenere investimenti, innovazione e sviluppo del tessuto produttivo regionale, anche nei casi in cui le imprese incontrino difficoltà temporanee di accesso al credito bancario.

*Sostegno alle
imprese siciliane*

Il Fondo si rivolge a imprese di qualsiasi dimensione con sede operativa in Sicilia, comprese startup, imprese giovanili e femminili. Si tratta di una struttura finanziaria flessibile, in cui le agevolazioni possono assumere forme diverse e vengono attivate nel tempo in base alle priorità regionali e alla disponibilità delle risorse.

L'accesso alle agevolazioni avviene tramite il portale IRFIS, con procedure a sportello.

Nel quadro complessivo dei programmi di finanziamento, il Fondo riveste un ruolo rilevante anche per i territori interni, come le Madonie, dove l'accesso al credito può risultare più complesso. In questo senso, la misura costituisce un riferimento strategico da monitorare nel medio periodo.

Per l'aggiornamento sulle singole opportunità attive si rimanda alla consultazione della pagina ufficiale di IRFIS – FinSicilia.

Nota: si segnala che, per alcune linee di intervento, le richieste pervenute hanno già superato le risorse attualmente disponibili; le domande verranno pertanto gestite con una graduatoria di scorrimento man mano che si formeranno, nei rispettivi *plafond*, le disponibilità di risorse. Per questo motivo, il Fondo è qui inquadrato come strumento programmatico di riferimento, rinviando alla consultazione diretta del portale IRFIS per verificare le misure effettivamente attive.

MISURE A SOSTEGNO DELL'AUTOIMPRESA E DELL'IMPREDITORIA GIOVANILE

RESTO AL SUD 2.0 – attivo

Incentivo a sportello per l'avvio di iniziative economiche nelle regioni del Sud Italia.

Le iniziative economiche possono essere avviate in forma di lavoro autonomo, impresa individuale o libera professione, nonché tramite società, tra cui società in nome collettivo, in accomandita semplice, a responsabilità limitata, cooperative e società tra professionisti.

*Autoimpiego nel
Meridione*

La misura è promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gestita da Invitalia.

È finanziata nell'ambito del "Piano Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021–2027", attraverso risorse del PNRR e del "Fondo Sociale Europeo Plus" (FSE+), in attuazione del "Piano Integrato per l'Autoimpiego" previsto dal "Decreto Coesione" (DL 60/24). La dotazione complessiva è di € 356,4 milioni.

BENEFICIARI: Giovani tra i 18 e i 35 anni non compiuti, inoccupati o disoccupati, beneficiari del Programma GOL o "Working poor". Per le società, almeno il 51% dei soci deve soddisfare i requisiti suddetti.

Contributo a fondo perduto fino al 75% (o 70% per investimenti superiori a € 120.000) e voucher fino a € 40.000, con possibile maggiorazione per spese innovative, digitali o ambientali.

AMBITI DI INTERVENTO:

Sono finanziabili:

- Attività produttive operanti nei settori dell'industria e dell'artigianato;
- Attività connesse alla fornitura di servizi a persone e a imprese;
- Attività operanti nel settore turistico;
- Attività relative al commercio;
- Attività libero-professionali (sia in forma individuale che societaria).

Sono escluse le attività di produzione primaria nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

SCADENZA: Fino a esaurimento delle risorse.

La misura risulta pertinente per il territorio madonita in quanto consente l'avvio di attività economiche anche in assenza di un capitale iniziale significativo, prevedendo al contempo servizi di accompagnamento e supporto specialistico (tutoring tecnico e gestionale).

Link: <https://www.invitalia.it/incentivi-e-strumenti/resto-al-sud-20>

ON – OLTRE NUOVE IMPRESE A TASSO ZERO - *attivo*

Incentivo a sportello finalizzato alla creazione e allo sviluppo di micro e piccole imprese a prevalente partecipazione giovanile e femminile su tutto il territorio nazionale.

È promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e gestito da Invitalia. È finanziato nell'ambito del PNRR con lo scopo dichiarato di promuovere l'occupazione imprenditoriale femminile (Missione 5, Componente 1 – Investimento 1.2 “Creazione di imprese femminili”) e di sostenere sia nuove iniziative imprenditoriali che progetti di ampliamento, diversificazione o trasformazione di attività esistenti.

Imprese giovanili e femminili

BENEFICIARI:

- Giovani tra i 18 e i 35 anni; Donne di qualsiasi età; Micro e piccole imprese costituite da non oltre 60 mesi.

È ammessa anche la partecipazione di persone fisiche che si impegnano a costituire l'impresa entro 45 giorni dalla domanda. La compagine deve essere composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote di partecipazione, da persone di età compresa tra 18 e 35 anni oppure da donne di qualsiasi età.

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE: Finanziamento agevolato a tasso zero, da rimborsare in dieci anni, in combinazione con un contributo a fondo perduto fino al 90% delle spese ammissibili, in base alle caratteristiche e all'anzianità dell'impresa.

AMBITI DI INTERVENTO:

- Produzione (industria, artigianato, trasformazione di prodotti agricoli),
- Servizi alle imprese e alle persone:
- Commercio;
- Turismo, attività turistico-culturali.

Sono escluse le attività di produzione primaria agricola e altri settori non ammessi dalla normativa europea.

SCADENZA: Fino a esaurimento delle risorse disponibili.

La misura risulta pertinente per il territorio madonita in quanto sostiene la creazione di micro e piccole imprese a prevalente partecipazione giovanile e femminile, prevedendo un'elevata intensità di agevolazione e servizi di accompagnamento

Link: <https://www.invitalia.it/incentivi-e-strumenti/ON-nuove-imprese-tasso-zero>

CULTURA CRESCE - attivo

Programma di incentivi che supporta la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, anche non profit, nel settore culturale e creativo nelle regioni del Mezzogiorno. L'obiettivo principale è di favorire la creazione di occupazione, in particolare per giovani e donne, e l'inclusione sociale.

È promosso dal Ministero della Cultura e gestito da Invitalia. La dotazione complessiva è pari a € 151,7 milioni.

*Imprenditoria
culturale e creativa*

BENEFICIARI:

- Imprese costituite da oltre 5 anni (Capo A)
- Imprese da costituire (team di persone fisiche, giovani e donne) o costituite da non oltre 5 anni (Capo B)
- Imprese sociali e soggetti del Terzo Settore, costituiti da almeno 2 anni (Capo C)

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE:

- Combinazione di contributo a fondo perduto e finanziamento a tasso zero;
- Servizi di tutoring e accompagnamento.

Sono ammissibili alle agevolazioni i progetti che hanno un importo non superiore a € 2,5 milioni (Capo A e B) o a € 500.000 (Capo C), relativi a investimenti e capitale circolante.

*La misura, per
caratteristiche e
target, risulta
rilevante anche per
le PMI e le
cooperative*

AMBITI DI INTERVENTO: Sono finanziabili programmi afferenti alle filiere culturali e creative (musica, audiovisivo, teatro e danza, patrimonio culturale, arti visive, architettura e design, editoria, moda e artigianato artistico).

Rientrano inoltre interventi finalizzati all'ideazione, produzione, sviluppo e diffusione di prodotti e servizi culturali, nonché alla promozione, valorizzazione e gestione di beni e attività culturali, inclusi processi di innovazione organizzativa e di filiera.

SCADENZE: Fino a esaurimento delle risorse disponibili.

La misura può risultare rilevante per il territorio delle Madonie, dove il settore culturale e creativo rappresenta un ambito ancora poco strutturato e limitato, ostacolo che costringe i giovani interessati a spostarsi o a emigrare. L'incentivo potrebbe essere attrattivo per chi vuole investire nel proprio territorio e valorizzarne le potenzialità culturali.

Link: <https://www.invitalia.it/incentivi-e-strumenti/cultura-cresce>

SMART & START ITALIA – attivo

Incentivo che sostiene la nascita e la crescita di startup innovative ad alto contenuto tecnologico in tutte le regioni italiane. L'obiettivo è promuovere e valorizzare una nuova cultura imprenditoriale legata all'economia digitale. È promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e gestito da Invitalia.

BENEFICIARI:

- Startup innovative di piccola dimensione, costituite da non più di 60 mesi e iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese;
- Team di persone fisiche che vogliono costituire una startup innovativa in Italia, anche se residenti all'estero, o cittadini stranieri in possesso dello "Startup Visa";
- Imprese straniere che si impegnano ad istituire una sede nel territorio italiano.

Startup innovative e digitali

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE:

Finanziamento agevolato a tasso zero, senza garanzie, a copertura fino all'80% delle spese ammissibili (percentuale elevabile al 90% per startup costituite da giovani under 36 e/o donne).

Il finanziamento va restituito in 10 anni a partire dal 12° mese successivo all'ultima quota di finanziamento ricevuta.

Per le startup localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, tra cui la Sicilia, è previsto un contributo a fondo perduto pari al 30% del finanziamento concesso.

Sono inoltre disponibili servizi di tutoraggio per le startup nella fase iniziale di avvio.

AMBITI DI INTERVENTO: Progetti caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico e innovativo, orientati allo sviluppo di prodotti o servizi legati all'economia digitale e alla valorizzazione dei risultati della ricerca.

SCADENZE: Fino a esaurimento delle risorse disponibili.

La misura risulta di potenziale rilevanza e attrattiva per un territorio come quello delle Madonie, dove si registra l'assenza di startup innovative. Strumenti di questo tipo possono intercettare e sostenere il possibile desiderio dei giovani, dotati di un bagaglio di competenze tecnologiche avanzate, di investire in modo innovativo e di farlo nel proprio territorio.

Link: <https://www.invitalia.it/incidenti-e-strumenti/smartstart-italia>

PROGETTO VIRO (VALORE, IMPRESA, RAFFORZAMENTO, OCCUPAZIONE) - attivo

Programma finalizzato a sostenere l'autoimpiego e l'avvio di attività imprenditoriali attraverso percorsi di accompagnamento e l'accesso a strumenti di microcredito imprenditoriale.

Autoimpiego e microcredito

In Sicilia il progetto è attuato grazie a una collaborazione tra il "Dipartimento del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative" ("Assessorato alla Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro") e l'"Ente Nazionale per il Microcredito", come risposta alla crisi occupazionale della Regione.

La misura è implementata a livello territoriale tramite i Centri per l'Impiego aderenti e prevede azioni integrate di orientamento, di accompagnamento all'autoimpiego, di rafforzamento delle competenze e di accesso al microcredito. Il progetto promuove inoltre il coinvolgimento di una rete pubblico-privata e presta particolare attenzione all'imprenditorialità femminile e ai soggetti più vulnerabili.

BENEFICIARI

- Giovani (particolare attenzione rivolta ai NEET); Donne; Persone in cerca di lavoro interessate ad avviare o sviluppare un'attività autonoma o imprenditoriale.

La misura, per caratteristiche e target, risulta rilevante anche per l'imprenditoria femminile

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE

- Accompagnamento specialistico all'autoimpiego
- Accesso a microcredito imprenditoriale a condizioni agevolate
- Supporto nella fase di definizione e avvio del progetto imprenditoriale

AMBITI DI INTERVENTO: Non sono previste limitazioni settoriali specifiche.

SCADENZA: 31/12/2029, salvo eventuali proroghe

La misura potrebbe presentare una potenziale rilevanza per il territorio delle Madonie, dove appare ancora debole una rete strutturata e continuativa di supporto all'accesso all'autoimpiego.

Nel corso dell'attività di rilevazione sul campo è emerso che, presso il Centro per l'Impiego territorialmente competente (con sede a Petralia Soprana), il servizio VIRO non risulta attualmente operativo. Il progetto risulta invece attivo presso alcuni CPI della Regione Siciliana (tra cui Caltanissetta, Gela, Mussomeli ed Enna), evidenziando una disomogeneità nei livelli di attuazione territoriale.

Link: <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/servizi-informativi/decreti-e-direttive/39-gab-24042024-approvazione-accordo-istituzionale-stipulato-4-marzo-2024-l-assessorato-famiglia-politiche-sociali-lavoro-l-ente-nazionale>

MICROCREDITO RURALE - *attivo*

*Microcredito per le
aree rurali*

Strumento finanziario finalizzato a favorire l'inclusione di soggetti con difficoltà di accesso al credito tradizionale, sostenendo l'avvio o il potenziamento di attività di microimpresa e lavoro autonomo, in particolare nei contesti rurali.

La misura è promossa dall'Ente Nazionale per il Microcredito ed è attuata tramite istituti bancari convenzionati.

BENEFICIARI: Persone fisiche e microimprese anche in fase di avvio. In particolare: microimprese agricole; lavoratori autonomi; microimprese individuali (fino a cinque dipendenti); società di persone, società tra professionisti e cooperative con meno di 10 dipendenti non soci.

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE: Finanziamento sotto forma di mutuo chirografario, con durata massima di 120 mesi, destinato a investimenti e spese connesse all'attività imprenditoriale o professionale.

Gli importi finanziabili possono arrivare:

- Fino a € 75.000 per lavoratori autonomi e microimprese;
- Fino a € 100.000 per società a responsabilità limitata.

Il finanziamento beneficia della garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia" per le PMI, riducendo la necessità di garanzie reali da parte dei beneficiari.

AMBITI DI INTERVENTO:

Sono ammissibili spese relative a:

- Acquisto di beni e servizi connessi all'attività (incluse materie prime e merci destinate alla vendita);
- Pagamento di retribuzioni per nuovi dipendenti o soci lavoratori;
- Costi per corsi di formazione aziendale;
- Esigenze di liquidità, previa documentazione attestante la pertinenza della spesa rispetto all'attività finanziata.

Non sono ammesse operazioni di ristrutturazione del debito.

Le spese devono intendersi al netto dell'IVA, che resta a carico del beneficiario.

SCADENZA: Fino a esaurimento delle risorse disponibili.

La misura rappresenta uno strumento utile per le Madonie, caratterizzato da un tessuto produttivo di piccola scala, in cui l'accesso al credito bancario tradizionale può risultare più complesso per microimprese, lavoratori autonomi, e soggetti in fase di avvio. L'accesso al finanziamento prevede il coinvolgimento di istituti bancari convenzionati, alcuni attivi presso la provincia di Palermo

Link: <https://www.microcredito.gov.it/in-corso/microcredito-rurale.html>

*La misura, per
caratteristiche e
target, risulta
rilevante anche per
le PMI*

BANDO REGIONALE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA FESR SICILIA 2021 – 2027 (Azioni per lo sviluppo delle attività produttive nelle aree interne) – di prossima pubblicazione

La misura si inserisce nel quadro del Programma FESR Sicilia 2021–2027 e rientra nelle politiche regionali di sostegno allo sviluppo economico delle aree interne. È prevista l'emanazione di un Bando regionale unico, promosso dall'Assessorato delle Attività Produttive, la cui gestione operativa sarà demandata alle singole Aree Interne, che definiranno criteri di valutazione e ambiti di intervento in coerenza con le specificità territoriali.

Risulta, in questa sede, di particolare interesse l'Obiettivo Specifico 1.3, dedicato al rafforzamento del sistema produttivo, articolato nelle seguenti azioni:

*Sviluppo produttivo
delle aree interne*

- Azione 1.3.1 – Sostegno alla nascita di nuove imprese;
- Azione 1.3.2 – Sostegno allo sviluppo e al consolidamento delle imprese esistenti.

Per l'Area Interna delle Madonie, la gestione delle Azioni sarà di competenza dell'Unione dei Comuni delle Madonie”.

BENEFICIARI:

I beneficiari specifici saranno definiti dal bando attuativo. In via generale, l'intervento è rivolto a giovani interessati ad avviare nuove iniziative imprenditoriali nel territorio; Micro, piccole e medie imprese già esistenti operanti nell'Area Interna delle Madonie.

Le modalità di finanziamento saranno dettagliate nel bando di prossima pubblicazione.

Per l'Obiettivo Specifico 1.3, all' Area Interna delle Madonie è assegnata una dotazione pari a:

- € 1.217.382 per l'Azione 1.3.1;
 - €1.217.382 per l'Azione 1.3.2;
- per un totale di € 2.434.764.

Gli ambiti di intervento e i criteri di valutazione dei progetti saranno definiti nel bando attuativo. Per l'area interna delle Madonie, le azioni 1.3.1 e 1.3.2 saranno orientate al sostegno delle attività produttive di natura agroalimentare, come dichiarato dalla fonte di riferimento.

SCADENZA: In attesa della pubblicazione del Bando.

La gestione del bando a livello locale rappresenta un valore aggiunto, poiché può favorire una maggiore diffusione delle informazioni e un coinvolgimento più mirato dei giovani madoniti. La conoscenza diretta del contesto da parte degli enti gestori consente, inoltre, di indirizzare e strutturare gli interventi in base alle esigenze di sviluppo del territorio.

Fonte: SO.SVI.MA. S.p.A.

PIANO DEL CIBO E MAPPATURA DINAMICA DEI TERRENI – PERCORSI INTEGRATI PER L'OCCUPABILITÀ – *di prossima pubblicazione*

La misura si inserisce all'interno della "Strategia dell'Area Interna Madonie" ed è finalizzata a contrastare lo spopolamento e a favorire il ricambio generazionale attraverso un progetto integrato di occupabilità giovanile e di rigenerazione territoriale.

L'obiettivo è di sperimentare percorsi di autoimpiego capaci di valorizzare le risorse locali (in particolare i terreni agricoli abbandonati o sottoutilizzati), sostenendo il rilancio dell'economia rurale, artigianale e l'alimentazione sostenibile (Piano del Cibo), in un'ottica di sviluppo di una *Green Community*.

I giovani partecipanti, dopo un periodo dedicato alla formazione, avranno la possibilità di sviluppare idee imprenditoriali coerenti con i bisogni del territorio e di essere affiancati da esperti senior nella costruzione di nuove iniziative, anche attraverso l'utilizzo di terreni pubblici e privati recuperati tramite attività di censimento e call dedicate.

L'intervento s'inserisce nel POC Sicilia 2014-2020, congiuntamente al POR FSE Sicilia 2014-2020; è promosso dal Dipartimento del Lavoro della Regione Siciliana e gestito dall' "Unione dei Comuni Madonie".

BENEFICIARI:

Giovani disoccupati residenti nel territorio dell'Area Interna delle Madonie. Il numero dei beneficiari previsti è pari a 40 giovani.

I requisiti specifici di accesso saranno definiti dal bando attuativo di prossima pubblicazione.

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE:

Il progetto è strutturato come un percorso graduale che prevederà:

- Attività di analisi del fabbisogno territoriale e delle superfici disponibili;
- Percorsi di orientamento e formazione mirati all'occupabilità;
- Una fase di tirocinio retribuito in impresa della durata di sei mesi, con il supporto di un tutor aziendale;
- Una successiva fase di formazione specialistica e accompagnamento all'autoimpresa/avvio di una startup, dove si costruiranno le condizioni per incrociare le opportunità di d'insediamento offerte dai terreni recuperati, con le idee imprenditoriali maturate nel corso dell'attività di formazione specialistica.

Gli ambiti di intervento saranno definiti nel Bando attuativo e orientati alla valorizzazione delle risorse locali e sostenibilità imprenditoriale.

SCADENZA: In attesa della pubblicazione del Bando. La conclusione delle attività progettuali sarà prevista entro dicembre 2026.

Fonte: SO.SVI.MA. S.p.A.

*Occupabilità
giovanile e
rigenerazione
territoriale locale*

PIÙ IMPRESA – di prossima ripubblicazione

*Ricambio
generazionale
agricolo*

La misura sostiene l'ingresso dei giovani e delle donne nella conduzione di imprese agricole, favorendo il ricambio generazionale e il rafforzamento della competitività del settore agricolo. L'intervento è rivolto sia a giovani che intendono subentrare nella gestione di un'azienda agricola esistente, sia a imprese agricole già attive che intendono realizzare programmi di sviluppo e ampliamento.

È promossa dal "Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste" e gestita da ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare).

BENEFICIARI:

Micro, piccole e medie imprese agricole:

- Costituite da giovani di età compresa tra 18 e 41 anni non compiuti e/o da donne di qualsiasi età;
- Amministrate e condotte da giovani o donne;
- Nel caso di subentro: imprese costituite da non più di sei mesi, finalizzate alla conduzione di un'azienda agricola attiva da almeno due anni;
- Nel caso di ampliamento: imprese attive da almeno due anni.

*La misura è
finalizzata a
sostenere
l'imprenditoria
giovanile.
Rilevante anche per
le PMI e per
l'imprenditoria
femminile*

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE:

- Mutuo a tasso zero fino al 60% delle spese ammissibili;
- Contributo a fondo perduto fino al 35% delle spese ammissibili.

AMBITI DI INTERVENTO:

Sono ammissibili investimenti finalizzati allo sviluppo dell'azienda agricola che saranno delineati nel Bando di prossima pubblicazione.

SCADENZA:

In attesa della pubblicazione del nuovo Bando (misura a carattere periodico). Si consiglia di monitorare la pagina ufficiale di ISMEA per eventuali aggiornamenti.

La misura risulta particolarmente rilevante in un contesto, come quello madonita, caratterizzato da un'elevata presenza di imprese agricole a conduzione familiare, per cui il ricambio generazionale rappresenta un elemento chiave per sostenere la sopravvivenza e il rinnovamento del tessuto produttivo locale.

Link: <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9406>

PR SICILIA FSE+ 2021–2027 – Priorità 5 “Azioni Sociali Innovative per le Aree Interne” - (Manifestazione di interesse) *– di prossima pubblicazione*

La Regione Siciliana ha avviato, tramite Manifestazione di interesse, l'iter attuativo della “Priorità 5 – Azioni Sociali Innovative del PR FSE+ 2021–2027”, finalizzata alla sperimentazione di un modello integrato di sviluppo dei piccoli borghi delle aree interne.

*Strutturazione
integrata di percorsi
mirati nelle Madonie
a favore
dell'autoimprenditori
alità giovanile*

L'intervento mira a contrastare lo spopolamento e a favorire la rinascita demografica e socioeconomica dei territori collinari e montani, attraverso l'insediamento stabile di nuclei familiari e l'integrazione di soggetti svantaggiati, con particolare attenzione ai giovani.

Il modello di intervento prevede un approccio dal basso verso l'alto, basato su “Investimenti Territoriali Integrati” (ITI) e sull'integrazione di risorse provenienti da più fondi (FSE+, FESR, CSR), con il coinvolgimento di enti locali, terzo settore, associazioni imprenditoriali e parti sociali.

Tra gli obiettivi centrali vi è la riattivazione del tessuto imprenditoriale locale, in particolare nei settori rurali e dei servizi alle famiglie, anche attraverso strumenti di microcredito e supporto alla creazione d'impresa.

BENEFICIARI:

Beneficiari diretti:

11 Aree Interne della Sicilia (tra cui le Madonie), individuate dalla “Strategia Nazionale per le Aree Interne” (SNAI) 2021–2027, comprendenti 155 comuni.

Beneficiari ultimi:

Giovani in condizioni di disagio; cittadini di Paesi terzi, migranti, rifugiati, profughi e richiedenti asilo.

*Si consiglia di
monitorare la pagina
del “Dipartimento
della famiglia e delle
politiche sociali” della
Regione Siciliana.*

Dotazione finanziaria per l'Area Interna delle Madonie: € 3.958.481,58.

Alcune agevolazioni prevedono:

- Finanziamento di azioni pilota di innovazione sociale;
- Microcredito per imprese locali e start-up.

Misura quadro programmatoria, che prevede:

- Sostegno all'autoimprenditorialità;
- Servizi di accompagnamento, inclusione e formazione;
- Interventi integrati per lo sviluppo locale sostenibile.

SCADENZE: La Manifestazione di interesse resterà aperta per 60 giorni dalla pubblicazione del decreto.

Link: <https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2025-12/003802-S3.pdf>

PROGETTO RETE – GIOVANI, COMPETENZE, LAVORO – attivo

Progetto nazionale che si configura come uno spazio gratuito e aperto ai giovani, finalizzato allo sviluppo delle competenze, all'orientamento al lavoro e al supporto all'iniziativa imprenditoriale. Opera attraverso una rete di hub territoriali distribuiti sul territorio nazionale, che offrono servizi in presenza e a distanza.

Tra questi è presente un Hub a Palermo, accessibile anche ai giovani residenti nelle Madonie

Il progetto è promosso dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, in collaborazione con il Ministero per lo Sport e i Giovani, e gestito da Invitalia.

BENEFICIARI: Giovani di età compresa tra i 16 e i 35 anni.

*Orientamento
giovanile e supporto
all'autoimpresa*

Il progetto prevede:

- Orientamento e accompagnamento individuale;
- Percorsi formativi e laboratoriali;
- Supporto alla creazione d'impresa;
- Attività di networking ed eventi tematici;
- Opportunità di stage, anche con meccanismi di voucher, secondo le programmazioni dei singoli hub.

SCADENZA:

Non è prevista una scadenza unitaria; le attività seguono la programmazione dei singoli hub territoriali.

La presenza dell'Hub territoriale di Palermo rende il progetto potenzialmente accessibile anche ai giovani del territorio madonita.

L'hub presenta una vocazione specifica orientata alle startup innovative, che, seppur delimiti il target, può rappresentare un'opportunità per giovani con competenze o interessi in ambito innovativo, digitale.

Link: <https://rete.giovani2030.it/gli-hub/hub-rete-palermo>

HUB GIOVANI IMPRENDITORI (PALERMO – MONREALE – BELMONTE MEZZAGNO) – attivo

Servizio a beneficio di giovani aspiranti imprenditori effettuato tramite una rete di sportelli territoriali che offrono percorsi gratuiti di orientamento, consulenza e mentoring.

Di potenziale interesse per i giovani madoniti sono i 4 sportelli attivi a Palermo presso i Cantieri Culturali alla Zisa e la sede di EPYC.

Il progetto è promosso dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e attuato da ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), con gestione affidata al Comune di Palermo in partenariato con The Factory ETS, Cantieri Culturali alla Zisa, EPYC e i Comuni di Monreale e Belmonte Mezzagno.

*Sportelli per
l'autoimprenditoria
giovanile*

BENEFICIARI:

Giovani under 35 interessati ad avviare un'attività imprenditoriale.

Il progetto prevede:

- Sportelli di consulenza gratuita;
- Attività di formazione e mentoring;
- Supporto all'accesso a strumenti di finanziamento e agevolazioni esistenti.

Supporto allo sviluppo di iniziative nei settori culturali, creativi, turistici e commerciali.

SCADENZA:

Non indicata; le attività seguono la programmazione del progetto.

La presenza di sportelli a Palermo rende il progetto potenzialmente accessibile anche ai giovani del territorio madonita.

Pur con un focus settoriale specifico, l'iniziativa rappresenta un punto di riferimento utile per giovani interessati a percorsi imprenditoriali, soprattutto in ambiti coerenti con le vocazioni culturali e turistiche del territorio. Si consiglia di monitorare le pagine social del progetto, ricche di attività e stimoli.

Link: <https://www.hubgiovaniipa.it/>

YES I START UP – SICILIA (II EDIZIONE) – di prossima pubblicazione

Percorso di formazione gratuito sull'autoimprenditorialità rivolto a giovani NEET e donne inattive. Il programma fornisce le competenze necessarie per trasformare un'idea d'impresa in realtà, attraverso moduli formativi e assistenza personalizzata per la creazione di un business plan e per l'accesso a finanziamenti agevolati per l'avvio d'impresa.

Il progetto è finanziato con fondi europei FSE+ e realizzato in Sicilia grazie a un accordo tra la Regione Siciliana (Dipartimento regionale della Formazione Professionale) e l'Ente Nazionale per il Microcredito.

BENEFICIARI:

- Donne maggiorenni disoccupate;
- Giovani tra i 18 e i 29 anni (NEET);
- Maggiorenni e disoccupati, uomini e donne, da oltre 12 mesi (percettori di NASPI, DIS-COLL o reddito di cittadinanza).

*Formazione
all'autoimpresa*

Formazione di base, accompagnamento e assistenza tecnico-specialistica per la creazione del business plan; accesso a finanziamenti agevolati a sostegno della nascita d'impresa.

La misura non prevede limitazioni settoriali specifiche.

SCADENZE: In attesa di pubblicazione del bando della II edizione.

La misura potrebbe consentire ai giovani delle aree interne, come le Madonie, di compensare le difficoltà del territorio circa l'offerta di percorsi strutturati di formazione all'autoimpresa e di accesso guidato a strumenti finanziari. L'approccio integrato di formazione, accompagnamento e valutazione preliminare dell'idea imprenditoriale consente di supportare i giovani nella definizione di iniziative più coerenti con i bisogni emergenti del territorio e con le opportunità locali. A tal proposito, si invita a consultare la sezione "Storie di successo" nella pagina web ufficiale del programma, come utile riferimento per comprendere la varietà d'iniziative imprenditoriali sostenute.

Si consiglia, inoltre, di monitorare il sito del "Dipartimento regionale della Formazione Professionale" della Regione Siciliana la pagina ufficiale di "Yes I Start Up" per aggiornamenti circa la pubblicazione del bando della II edizione.

Link: <https://www.diventaimprenditore.eu/>

PROGETTO PER L'AUTOIMPIEGO – di prossima pubblicazione

La misura è finalizzata a fornire servizi di formazione e accompagnamento specialistico per l'avvio di attività autonome, imprenditoriali e libero-professionali, con particolare attenzione ai giovani.

È promossa dall'Ente Nazionale per il Microcredito nell'ambito del Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL), finanziato con risorse del PNRR.

Secondo l'Avviso pubblico, attualmente è in corso la selezione dei Soggetti Esecutori erogatori della formazione. Terminata la fase di selezione e di stipula della convenzione, verranno attivati i percorsi per i beneficiari del programma. Nella pagina ufficiale dell'Ente Nazionale per il Microcredito, ad oggi non risultano avvisi né aggiornamenti relativi alla misura, per cui è presumibile che l'iter di candidatura dei Soggetti Esecutori non sia ancora concluso.

BENEFICIARI:

- Giovani tra i 18 e i 35 anni;
- Beneficiari del Programma GOL;
- Persone disoccupate o in condizione di fragilità occupazionale interessate ad avviare un'attività autonoma o imprenditoriale.

- Percorsi gratuiti di formazione imprenditoriale collettiva;
- Accompagnamento specialistico individuale alla definizione dell'idea d'impresa e del business plan;
- Supporto orientativo per l'accesso successivo a strumenti di finanziamento e incentivi per l'autoimpiego.

I percorsi saranno attivati in modalità FAD sincrona tramite piattaforma nazionale, garantendo così la partecipazione anche dei giovani residenti nelle aree interne regionali.

La misura non prevede limitazioni settoriali specifiche. I percorsi sono orientati allo sviluppo di competenze trasversali utili all'avvio di attività autonome e imprenditoriali.

SCADENZA: La misura prevede una procedura di selezione a sportello per l'individuazione dei soggetti esecutori. Dalla documentazione disponibile non emergono termini temporali espliciti per la presentazione delle candidature.

Link: https://microcredito.gov.it/images/2025/Progetto_per_Autoimpiego_ABSTRACT_AVVISO_PUBBLICO.pdf

Accompagnamento all'autoimpiego

Si consiglia di monitorare i canali ufficiali dell'Ente Nazionale per il Microcredito

Accesso a percorsi di formazione e accompagnamento

MISURE A SOSTEGNO DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Il presente paragrafo è stato inserito con l'obiettivo di rendere più visibili le misure dedicate all'incremento dell'imprenditoria femminile.

Imprenditoria femminile

Verranno presentate le misure i cui destinatari risultano essere unicamente le donne, e il cui obiettivo preciso consiste nell'incrementare l'occupabilità e l'imprenditorialità femminile.

Nel resto dei paragrafi sono state comunque illustrate misure tra i cui beneficiari figurano anche le donne, con la differenza che non ne costituiscono il target esclusivo: si rimanda, pertanto, a una ricognizione delle stesse per un quadro integrale.

IMPRENDITORIA FEMMINILE – PROGRAMMA – attivo fino al termine del 2026

Il Programma punta a diffondere la cultura imprenditoriale tra le donne e ad aumentarne la presenza nel mondo del lavoro e dell'impresa, soprattutto negli ambiti scientifici e tecnologici. È attivo in tutta Italia, con particolare attenzione alle regioni del Sud.

È gestito da Invitalia, per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, e finanziato con fondi PNRR, tra le cui priorità figura la creazione di imprese femminili.

*Programma
Imprenditoria
Femminile di Invitalia*

Il programma è caratterizzato da tre linee di intervento:

- Promozione, comunicazione e orientamento
- Formazione e diffusione della cultura imprenditoriale
- Diffusione dei valori e professioni STEM

Si consiglia di monitorare i canali ufficiali per rimanere aggiornati circa i futuri interventi che verranno programmati.

Link: <https://www.invitalia.it/incentivi-e-strumenti/imprenditoria-femminile>
(Pagina ufficiale Invitalia "Imprenditoria Femminile")

<https://www.imprenditoriafemminile.gov.it/> (Pagina ministeriale
Programma "Imprenditoria Femminile")

All'interno del programma "Imprenditoria Femminile" si segnalano di seguito alcune iniziative formative volte a rafforzare le competenze e l'occupabilità delle donne, che, pur non essendo direttamente orientate all'autoimpresa, possono contribuire a creare condizioni favorevoli per percorsi di autonomia lavorativa.

Donne in Digitale: rappresenta un percorso formativo gratuito rivolto a imprenditrici, aspiranti imprenditrici, professioniste e lavoratrici autonome o dipendenti, con l'obiettivo di potenziare le competenze digitali utili alla gestione dell'attività lavorativa e alla presenza sul mercato. L'iniziativa affronta temi legati alla gestione della presenza online, all'uso strategico dei social media, alla creazione di contenuti digitali e alle basi dell'e-commerce, configurandosi come uno strumento accessibile anche per chi opera

*Formazione digitale
femminile*

in contesti periferici o in aree interne, dove l'offerta formativa relativa ai temi del digitale risulta limitata. La misura si configura come ciclica, per cui è presumibile pensare che verrà attivata una nuova edizione per il 2026. Si consiglia, pertanto, di monitorare la pagina di riferimento.

Link:<http://donneindigitale25.cdt.sicamera.camcom.it/index.asp?id=118>
(Pagina ufficiale "Donne in Digitale")

Cod(H)er: iniziativa formativa rivolta a 50 giovani donne residenti nel Mezzogiorno, orientata allo sviluppo di competenze digitali e tecnologiche ad alta domanda (in particolare in ambito informatico e data-driven). Il progetto prevede percorsi intensivi di formazione online, accompagnati da attività di mentoring e da momenti di contatto con le imprese del settore. La misura si configura anch'essa come ciclica e, in questo caso, è esplicitamente dichiarata un'edizione per il 2026. Si consiglia pertanto di monitorare la pagina di riferimento.

Link:<https://www.imprenditoriafemminile.gov.it/formazione-intensiva-professioni-digitali>
(Scheda della misura "Cod(H)er" presente nel sito "Imprenditoria Femminile")

Nel complesso, tali interventi si configurano come potenzialità per orientare le donne, soprattutto quelle giovani, verso percorsi a carattere innovativo che, integrati ad opportuni sostegni all'autoimpresa, potrebbero rendere più eterogeneo, moderno e attrattivo il panorama imprenditoriale madonita.

OCCUPAZIONE DONNA (Avviso 23/24) - attivo

La misura è finalizzata a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso un insieme integrato di azioni che mirano a rafforzare competenze, occupabilità, autonomia professionale e supporto all'autoimpresa, con particolare attenzione alle donne in condizione di disoccupazione e a quelle che hanno concluso percorsi di fuoriuscita da situazioni di violenza.

L'intervento è promosso dalla Regione Siciliana (Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento, dei Servizi e delle Attività formative) e finanziato nell'ambito del Programma Regionale FSE+ Sicilia 2021–2027.

BENEFICIARI:

*Sostegno
all'occupazione
femminile*

Beneficiari diretti: Agenzie per il lavoro accreditate (in forma associata con enti di formazione accreditati alla macro-tipologia "formazione continua e permanente" o in forma singola se accreditati per la formazione permanente) che presentano e attuano i progetti, coinvolgendo imprese private, PMI, enti del terzo settore, cooperative, associazioni e fondazioni in qualità di soggetti ospitanti per i tirocini.

Beneficiari ultimi: Donne di età compresa tra i 18 e i 56 anni compiuti, residenti in Sicilia, disoccupate, comprese coloro che abbiano completato percorsi di accompagnamento all'uscita da situazioni di violenza.

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE:

Le risorse finanziarie concesse vengono erogate dal Dipartimento in favore del beneficiario diretto secondo le seguenti modalità:

- Anticipazione, pari al 70% del finanziamento a seguito di determinate condizioni (si rimanda all' art.10 dell'Avviso);
- Saldo finale a conclusione delle attività a seguito di determinate condizioni (si rimanda all'art. 10 dell'Avviso).

AMBITI DI INTERVENTO:

La misura si articola in un percorso integrato che comprende:

- Orientamento iniziale specialistico;
- Formazione finalizzata all'inserimento lavorativo;
- Tirocinio extracurricolare con indennità mensile (subordinata a una partecipazione minima del 70% del monte ore mensile);
- Azioni di supporto all'autoimpiego e alla creazione di impresa, oppure di accompagnamento all'inserimento lavorativo tramite il rafforzamento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Le risorse dell'Avviso saranno destinate fino ad un massimo del 20% per progetti presentati in favore di donne inserite o che abbiano superato il percorso di accompagnamento all'uscita dalla condizione di vittima di violenza;

SCADENZA:

Avviso attivo: non è presente alcuna indicazione di scadenza. La misura risulta aggiornata con provvedimento regionale del 7/08/2025.

La misura potrebbe essere interessante per il territorio delle Madonie, in quanto rivolta a favorire l'occupazione femminile di donne provenienti da situazioni di fragilità e marginalità sociale, non sempre facilmente intercettabili nel territorio delle aree interne a causa della mancanza di una rete di supporto strutturale.

*Sostegno
all'occupazione
femminile*

In particolare, l'attenzione della misura rivolta ai percorsi di fuoriuscita dalla condizione di vittime di violenza, rappresenta un elemento di interesse per le aree interne, dove il fenomeno risulta spesso meno raggiunto da campagne strutturate di informazione e sensibilizzazione.

Inoltre, l'effettiva attuazione di questo specifico intervento appare condizionata dalla presenza e dall'operatività di "Agenzie per il Lavoro" accreditate o di soggetti intermedi in grado di presentare e gestire i progetti finanziati, il che configura la misura come uno strumento non direttamente accessibile alle singole beneficiarie. Ne deriva una distanza tra la programmazione regionale e la concreta capacità di attivazione locale, soprattutto nelle aree interne come le Madonie, che evidenzia la necessità di un rafforzamento delle reti territoriali e dei "Servizi per il lavoro".

In questo quadro, "Occupazione Donna" può essere letta come un'opportunità potenziale e come spunto di riflessione.

Link: <https://www.sicilia-fse.it/documenti-e-dati/documenti/avviso-23-2024-occupazione-donna-versione-aggiornata>
(Avviso della misura "Occupazione Donna" nel portale della Regione Siciliana [FSE+])

NUOVA MARCORA (Cooperative di piccola e media dimensione) – attivo

Regime di agevolazione nazionale finalizzato a sostenere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento di società cooperative di piccola e media dimensione.

È promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

BENEFICIARI:

- Cooperative di nuova costituzione
- Cooperative già esistenti di piccola e media dimensione regolarmente costituite, operanti sul territorio nazionale e iscritte al Registro delle Imprese.

Misure a sostegno delle cooperative

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE:

Finanziamento agevolato, anche a tasso zero, destinato a sostenere programmi di investimento e sviluppo.

AMBITI DI INTERVENTO:

Sono ammissibili:

- Investimenti materiali e immateriali funzionali all'attività cooperativa (a condizione che siano sostenuti successivamente alla presentazione della domanda);
- Capitale circolante per esigenze operative e di avvio.

Non è prevista alcuna limitazione circa il settore produttivo in cui operano le cooperative.

Le cooperative già costituite e operative devono essere economicamente sane e non in stato di crisi; la misura non si configura come strumento di salvataggio di imprese in difficoltà.

SCADENZA: A sportello, fino a esaurimento delle risorse disponibili.

La misura può risultare significativa per territori come le Madonie, caratterizzati da un tessuto produttivo di piccola scala e da una presenza di attività economiche che possono trovare nella forma cooperativa uno strumento di resilienza, di collaborazione e di radicamento locale.

Link: <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/nascita-sviluppo-e-consolidamento-delle-societa-cooperative-di-piccola-e-media-dimensione-nuova-marcora>

PROGETTO PER LA COSTITUZIONE DI COOPERATIVE DI COMUNITÀ - AREA INTERNA MADONIE – di prossima pubblicazione (in attesa della Manifestazione d'interesse)

La misura prevederà l'attivazione di percorsi di accompagnamento alla nascita di tre cooperative di comunità finalizzate a rispondere ai bisogni sociali e culturali del territorio madonita. L'intervento sarà normato a livello regionale e gestito a livello locale dal GAL I.S.C. Madonie.

BENEFICIARI / DESTINATARI:

I destinatari dell'intervento sono i gruppi di cittadini che costituiranno le cooperative di comunità. La partecipazione è aperta alla comunità locale; giovani e donne possono far parte delle cooperative.

*Sviluppo cooperative
di comunità locali*

I beneficiari finali sono le comunità locali, che usufruiranno dei servizi attivati.

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE:

Sostegno alla costituzione e all'avvio delle cooperative tramite finanziamenti di natura regionale, nazionale e comunitaria, secondo modalità che saranno definite negli atti attuativi.

Le cooperative opereranno principalmente in due ambiti:

- Servizi socio-assistenziali a favore di anziani e persone con disabilità;
- Miglioramento dell'accessibilità e della fruizione dei luoghi culturali del territorio, anche attraverso soluzioni innovative e digitali.

SCADENZA: In attesa della pubblicazione della "Manifestazione di Interesse" da parte del GAL I.S.C. Madonie. Avvio delle procedure previsto non prima di febbraio/marzo.

La misura risulta particolarmente rilevante per le Madonie, in quanto promuove modelli cooperativi capaci di rafforzare la coesione sociale e di supplire a specifiche carenze strutturali nei servizi locali.

Fonte: GAL I.S.C. Madonie.

AUTOIMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE NELLE MADONIE: BISOGNI EMERGENTI, VINCOLI TERRITORIALI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Il presente paragrafo intende offrire un quadro informativo e analitico sul tema dell'autoimprenditorialità nelle Madonie, mettendo in relazione il modo in cui l'argomento viene recepito dai giovani e le modalità con cui viene ripreso e/o attuato dagli enti del territorio. Le misure analizzate nei paragrafi precedenti costituiscono la cornice potenziale entro cui collocare i bisogni, le difficoltà e le opportunità emerse. L'analisi si fonda, inoltre, sui dati raccolti attraverso i questionari rivolti ai giovani e alle imprese, già approfonditi nei capitoli precedenti del report.

*Percezione giovanile
locale
verso l'autoimpresa*

Dal questionario rivolto ai giovani, in relazione alla possibilità di avviare una propria attività nelle Madonie, emerge un sentimento di marcata incertezza. Accanto a una porzione di giovani non interessati (17,3%), vi sono coloro che dichiarano di essere certi di avviare un'attività entro 1-2 anni (6,2%) o come seconda attività (12,9%). Tuttavia, una parte consistente delle risposte si colloca in una zona di indeterminatezza: "Non so" – 11,1%; "Non c'ho mai pensato" – 26,2%; "Sì, forse in futuro" – 26,2%. Questi ultimi dati evidenziano che l'apertura giovanile è presente (se la connettiamo, peraltro, all'alta percentuale di coloro che desidererebbero rimanere nel territorio [52,9%]), ma probabilmente tale propensione non risulta adeguatamente sostenuta e accompagnata.

Come già emerso, le aspirazioni lavorative espresse dai giovani sono molte e diversificate. Una quota significativa dichiara interesse per l'acquisizione di competenze legate alla gestione di progetti e attività imprenditoriali (25,8%). Coloro interessati a investire, come emerge complessivamente dal questionario, vorrebbero farlo nell'ambito di settori in larga parte coerenti con le vocazioni territoriali (turismo e ricettività, agroalimentare, ristorazione, servizi alla persona), ma non sono assenti ambiti più innovativi come il digitale e il settore culturale e creativo.

In questo senso, le misure individuate nei paragrafi precedenti possono costituire un primo riferimento orientativo per i giovani interessati ad avvicinarsi all'autoimprenditorialità, fermo restando la necessità di un aggiornamento continuo personale e di un accompagnamento dedicato.

Un nodo cruciale riguarda, peraltro, la capacità degli enti territoriali di fare rete, di intercettare, informare e accompagnare i giovani potenziali imprenditori. Dal questionario emerge, infatti, una richiesta non marginale di supporto all'avvio d'impresa e all'autoimprenditorialità (21,8%). La difficoltà principale sembra risiedere nel fatto che le misure esistenti non

raggiungano in modo sistematico una platea giovanile ampia. Nel corso della ricerca è stato rilevato, ad esempio, che l'apertura di bandi Invitalia (una delle principali piattaforme nazionali per l'accesso all'autoimpiego) è stata segnalata nel territorio esclusivamente attraverso il sito della BCC Madonie (avviso del 07/10/25), senza un corrispondente utilizzo dei canali social, maggiormente frequentati dai giovani.

In quest'ottica, potrebbe risultare utile implementare canali informativi dedicati (in particolare social e digitali), gestiti in forma coordinata da più enti locali, con una funzione di aggiornamento continuo e di primo orientamento.

Parallelamente, è stata rilevata una carenza di percorsi formativi specificamente orientati all'autoimprenditorialità presso gli enti di formazione locali. Tali interventi richiedono generalmente programmi finanziati e strutturati, difficilmente sostenibili in autonomia da piccole realtà formative del territorio. In questo senso, iniziative come il "Progetto per l'autoimpiego" promosso dall'Ente Nazionale per il Microcredito (Formazione e accompagnamento all'autoimpresa giovanile) rappresentano un modello potenzialmente replicabile, in quanto rendono attuabili percorsi di accompagnamento all'autoimpresa attraverso soggetti esecutori ed enti di formazione. Sebbene il progetto citato preveda un'erogazione prevalentemente online e su scala nazionale, esso evidenzia il ruolo strategico che gli enti di formazione potrebbero ricoprire come nodi territoriali di accompagnamento, qualora inseriti all'interno di una rete strutturata.

Fragilità della rete territoriale

In quest'ottica, potrebbe costituire un valido strumento di supporto anche l'attivazione di Hub territoriali nelle Madonie. Sono già stati individuati alcuni Hub già operativi, seppur con sede a Palermo, specifici per l'accompagnamento all'autoimpresa, potenzialmente accessibili anche dai giovani madoniti.

Un ulteriore elemento che segnala una fragilità nella rete di diffusione delle misure sul territorio emerge da un riscontro effettuato sul campo presso il Centro per l'Impiego (CPI) di riferimento dell'area madonita, con sede a Petralia Soprana.

È stato rilevato che alcune misure potenziali per l'accesso al microcredito – pur essendo destinate ai CPI regionali e attive presso diversi Centri per l'Impiego della Regione Siciliana (Progetto VIRO – Misure a sostegno dell'autoimpresa e dell'Imprenditorialità giovanile) – non risultino attualmente operative né intercettate presso il CPI locale di riferimento.

Tale elemento può essere ricondotto a una disomogeneità nei livelli di attuazione territoriale e nei flussi informativi della rete regionale, che, in alcuni casi, fatica a raggiungere in modo uniforme le aree interne e periferiche, in particolare per quanto concerne le misure dedicate

all'autoimpiego. In questo quadro, presso il CPI di Petralia Soprana è emersa una conoscenza limitata delle opportunità disponibili in tale ambito.

Alla luce di ciò, appare utile rafforzare il ruolo del CPI come presidio territoriale di orientamento all'autoimpresa, anche attraverso l'eventuale istituzione di uno sportello dedicato o di strumenti di raccordo con le misure regionali e nazionali. Un servizio di questo tipo potrebbe facilitare l'intercettazione di giovani, donne e persone disoccupate potenzialmente interessate ai percorsi di autoimpiego, contribuendo a migliorarne la diffusione e l'effettiva accessibilità.

*Possibilità di
raccordo giovani-
imprese*

Accanto alle difficoltà emerse sul fronte del supporto all'avvio di impresa, i questionari evidenziano tuttavia uno spazio di incontro possibile tra giovani e tessuto produttivo locale. Per quanto concerne il questionario rivolto alle imprese, emerge una significativa apertura all'accoglienza di tirocinanti e stagisti (81,5%). Parallelamente, dal questionario somministrato ai giovani, si rileva una disponibilità positiva allo svolgimento di un tirocinio o stage nel territorio delle Madonie ("Sì" – 44,3%; "Sì, a condizione che sia vicino al mio comune o facilmente raggiungibile" – 22,2%).

Questa forma di inserimento rappresenta un dispositivo intermedio, potenzialmente efficace, di incontro tra giovani e imprese, in grado di favorire una conoscenza diretta della realtà imprenditoriale e di sostenere percorsi di orientamento e formazione "sul campo".

Come illustrato nel paragrafo precedente, è prevista a livello locale una misura specificamente orientata a tali obiettivi ("Piano del Cibo – Percorsi integrati per l'occupabilità") che coinvolgerà 40 giovani del territorio. A questa si affiancano inoltre misure di livello regionale, quali "Formare per assumere" e "Occupazione Donna", che presentano elementi di coerenza con i bisogni emersi, pur con specificità e limiti di applicabilità già evidenziati.

*Scarsa
intercettazione dei
giovani a seguito di
misure locali di
autoimprenditorialità*

Infine, a ulteriore conferma della difficoltà di una rete di supporto capace di raggiungere efficacemente i giovani, risulta esemplificativo l'ultimo Avviso pubblico locale, promosso dall'Unione dei Comuni "Madonie" su iniziativa della Consulta Giovanile madonita, destinato al sostegno di nuove attività imprenditoriali giovanili tramite contributi a fondo perduto (pubblicato il 24/07/2025 con scadenza il 21/08/2025).

Stando a quanto emerso dal confronto con la presidente della Consulta Giovanile delle Madonie, all'Avviso hanno partecipato soltanto tre soggetti (alcuni dei quali in forma associata). Tale dato stimola una riflessione sulle possibili motivazioni per cui un bando locale, caratterizzato da ambiti di settore generali e da iniziative sia coerenti con il territorio che innovative,

abbia registrato un numero così contenuto di candidature. Le criticità potrebbero ricondursi, da un lato, a limiti di natura divulgativa e a una promozione dell'Avviso non sufficientemente strutturata; dall'altro, a una più generale incertezza dei giovani rispetto ai percorsi di autoimprenditorialità, come peraltro già emerso dal questionario. In tale prospettiva, appare rilevante ipotizzare interventi a monte, per ridurre il rischio che opportunità attive o potenziali restino disperse o non intercettate.

7. Comunicazione e coinvolgimento territoriale e sociale della ricerca

Di Vanessa Gulino

La fase di comunicazione ha avuto un ruolo determinante all'interno della ricerca "Indagine sul mercato del lavoro nel territorio delle Madonie: analisi delle figure professionali richieste e disponibili nell'area", in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento dei giovani, uno dei target principali dell'indagine. L'obiettivo non era soltanto diffondere i questionari, ma anche comprendere quali canali, linguaggi e strategie risultassero più efficaci per stimolare la partecipazione attiva della popolazione giovanile del territorio.

Comunicazione strategica

L'esperienza maturata ha evidenziato come i giovani rispondano con maggiore rapidità e disponibilità quando vengono raggiunti attraverso modalità comunicative coerenti con le loro abitudini digitali. Per questo motivo, l'attività di comunicazione è stata orientata prevalentemente verso canali immediati, come i social media, le chat private e l'utilizzo di contenuti visivi, che hanno consentito una diffusione più efficace e capillare dell'iniziativa. Parallelamente, sono emerse alcune criticità nel coinvolgimento di altri target, in particolare delle imprese, rendendo evidente la necessità di adottare strategie comunicative differenziate.

In questo capitolo vengono analizzati i canali utilizzati, i linguaggi più efficaci, le difficoltà incontrate e le proposte operative per rafforzare il dialogo con i giovani e sostenere la promozione di iniziative di ricerca sul territorio. La comunicazione ha accompagnato in modo trasversale le diverse fasi dell'indagine, supportando la visibilità del progetto, la partecipazione ai questionari e la raccolta di informazioni utili alla redazione del report finale, attraverso una pianificazione attenta, l'integrazione di strumenti diversi e un'interazione costante con la comunità locale.

7.1 Obiettivi della Comunicazione

La strategia di comunicazione dell'indagine è stata progettata per sostenere efficacemente tutte le fasi della ricerca, contribuendo direttamente al coinvolgimento dei diversi attori del territorio. In particolare, la comunicazione ha perseguito tre obiettivi principali.

Diffusione e partecipazione

Il primo obiettivo ha riguardato la diffusione capillare dell'indagine, con l'obiettivo di far conoscere l'iniziativa nei 26 comuni del territorio delle Madonie. L'azione comunicativa ha mirato a raggiungere sia i giovani e i disoccupati, sia le imprese locali, garantendo una copertura territoriale quanto più ampia possibile e riducendo il rischio di esclusione di specifici contesti o categorie.

Il secondo obiettivo è stato la promozione attiva della partecipazione. Attraverso messaggi chiari, semplici e mirati, adattati alle caratteristiche dei diversi pubblici destinatari, la comunicazione ha cercato di incentivare la compilazione dei questionari, evidenziandone l'utilità e il valore per il territorio. L'attenzione alla chiarezza e all'accessibilità dei contenuti si è rivelata fondamentale per favorire un'adesione consapevole all'iniziativa.

Il terzo obiettivo ha riguardato il supporto alla rete territoriale, favorendo uno scambio efficace e continuo tra il gruppo di ricerca, gli stakeholder locali, gli enti istituzionali, le associazioni, i giovani e gli imprenditori. La comunicazione ha quindi svolto anche una funzione di connessione e mediazione, contribuendo al rafforzamento delle relazioni e alla costruzione di un dialogo stabile tra i diversi attori coinvolti.

Tali obiettivi sono stati declinati all'interno di una strategia comunicativa multicanale, che ha cercato di valorizzare ogni possibile punto di contatto con i potenziali partecipanti, integrando strumenti digitali e modalità di comunicazione diretta e informale.

7.2 Strategia di Comunicazione

La strategia di comunicazione è stata articolata su più livelli, combinando strumenti digitali, relazioni dirette e iniziative di contatto personale. È stata adottata una comunicazione flessibile, adattabile e continuativa, in grado di intercettare target differenti attraverso linguaggi, canali e modalità specifiche, in funzione delle caratteristiche dei destinatari.

Nel complesso, la strategia ha previsto:

Strategia multicanale

- una campagna digitale basata prevalentemente sull'utilizzo dei social media;
- attività di contatto diretto, realizzate tramite e-mail, telefonate e strumenti di messaggistica istantanea;
- la creazione di contenuti visivi e testuali mirati, progettati per facilitare la comprensione degli obiettivi dell'indagine e stimolare la partecipazione;
- l'utilizzo del passaparola, sia digitale sia tradizionale, come strumento di diffusione capillare;
- la collaborazione con contatti personali, reti informali e interlocutori istituzionali, che hanno contribuito ad ampliare la visibilità e la credibilità dell'iniziativa.

Questa impostazione multilivello ha consentito di integrare canali formali e informali, rafforzando l'efficacia complessiva della comunicazione e sostenendo il coinvolgimento attivo della comunità locale.

7.3 Strumenti Utilizzati

Per garantire una comunicazione efficace, è stata implementata una combinazione integrata di strumenti tecnologici e relazionali, selezionati in base alle caratteristiche dei diversi target coinvolti. L'utilizzo sinergico di tali strumenti ha consentito di massimizzare la diffusione dell'iniziativa e di favorire una partecipazione attiva e consapevole.

In particolare, sono stati impiegati i seguenti strumenti principali.

La comunicazione ha integrato strumenti digitali e relazionali

1. Social media

I social media hanno rappresentato il canale più efficace e immediato per raggiungere, in particolare, giovani, disoccupati e cittadini attivi del territorio. Sono state utilizzate diverse piattaforme con funzioni complementari:

- Facebook, per raggiungere un pubblico adulto, famiglie, comunità locali e gruppi territoriali;
- Instagram, per comunicare in modo visivo, diretto e immediato con un pubblico più giovane;

- WhatsApp e Messenger, per condividere rapidamente i questionari, favorire il passaparola e instaurare una comunicazione più informale e personale.

2. E-mail

L'e-mail, attraverso l'invio di comunicazioni personalizzate, ha consentito di contattare le imprese del territorio.

Social, e-mail e contatti telefonici hanno sostenuto la diffusione

Questo strumento si è rivelato particolarmente utile per le comunicazioni di carattere più formale e per fornire spiegazioni dettagliate sulla ricerca e sulle modalità di partecipazione, pur mostrando limiti nel tasso di risposta.

3. Conversazioni telefoniche

Le conversazioni telefoniche hanno contribuito a spiegare nel dettaglio le finalità dell'indagine e ad aumentare il livello di fiducia nei confronti della ricerca. Questo canale si è rivelato particolarmente utile per:

- imprese poco presenti o non attive sui social
- contatti istituzionali
- stakeholder locali

4. Contenuti multimediali

A supporto della strategia comunicativa sono stati realizzati diversi contenuti multimediali, tra cui:

- post informativi;
- storie dinamiche;
- contenuti brevi e accattivanti finalizzati a incentivare la compilazione dei questionari.

La dimensione grafica ha avuto un ruolo centrale nell'attrarre l'attenzione degli utenti e nel rendere il messaggio immediato, chiaro e facilmente fruibile.

7.4 Target e Pubblici Coinvolti

Linguaggi e canali sono stati adattati ai diversi target

La strategia di comunicazione è stata progettata tenendo conto della pluralità dei target coinvolti nell'indagine, riconoscendo le diverse caratteristiche, esigenze e modalità di interazione dei destinatari. Linguaggi, canali e strumenti di contatto sono stati quindi adattati in modo mirato alle specificità dei diversi pubblici, al fine di rendere il messaggio chiaro, accessibile e rilevante per ciascun target.

Questa differenziazione comunicativa si è rivelata un elemento fondamentale per massimizzare l'efficacia delle azioni intraprese e per favorire una partecipazione quanto più ampia, consapevole e diversificata possibile, contribuendo al buon esito complessivo dell'indagine.

Giovani

Social e linguaggi informali hanno favorito il coinvolgimento giovanile

I giovani hanno rappresentato uno dei target centrali dell'indagine, in quanto soggetti fondamentali per l'analisi del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro nel territorio delle Madonie. La comunicazione rivolta a questo pubblico è stata concepita con l'obiettivo di stimolare interesse, partecipazione e condivisione, adottando uno stile coerente con le loro abitudini comunicative e con i canali più utilizzati nella vita quotidiana.

In particolare, la strategia si è basata su una comunicazione:

- semplice, per rendere immediatamente comprensibili finalità e contenuti dell'indagine;
- diretta, attraverso messaggi brevi e call to action chiare e immediate;
- visivamente accattivante, mediante l'uso di grafiche, post e storie;
- diffusa in ambienti digitali molto frequentati, come social network e chat private.

Questo approccio ha favorito un'elevata risposta da parte del target giovanile, confermando l'efficacia dei canali digitali e dei linguaggi informali nel coinvolgerlo.

Imprese

Le imprese hanno richiesto un'impostazione comunicativa differente, caratterizzata da un tono più professionale, formale e informativo. In questo caso, l'obiettivo principale è stato trasmettere l'utilità concreta dell'indagine e il valore della partecipazione per il sistema economico locale e per la programmazione di future politiche del lavoro.

Il coinvolgimento delle imprese è risultato più complesso

I principali strumenti utilizzati sono stati:

- e-mail, per presentare ufficialmente il progetto e invitare alla compilazione del questionario;
- telefonate, finalizzate a fornire chiarimenti e spiegazioni dirette;
- reti informali di contatto, sfruttando conoscenze personali e professionali.

Nonostante l'impegno comunicativo, questo target si è rivelato più complesso da coinvolgere, evidenziando la necessità di strategie più personalizzate e di un maggiore supporto istituzionale.

Comunità Locale e Stakeholder

La comunicazione ha coinvolto anche la comunità locale e gli stakeholder territoriali, considerati interlocutori chiave per la diffusione dell'iniziativa e per il rafforzamento della rete di contatti. In questa categoria rientrano:

La comunità locale ha rafforzato la diffusione dell'indagine

- associazioni locali;
- enti del terzo settore;
- amministrazioni locali.

Il coinvolgimento di questi soggetti ha contribuito ad ampliare la visibilità dell'indagine, a rafforzarne la credibilità e a favorire un clima di collaborazione territoriale. Tale rete ha sostenuto indirettamente anche la partecipazione di giovani e imprese, confermando il valore di un approccio comunicativo basato sulla cooperazione e sulla prossimità.

7.5 Attività Realizzate

*Comunicazione
continua e strutturata*

L'attività di comunicazione si è sviluppata in modo intenso e continuativo durante l'intero periodo dell'indagine, accompagnando tutte le fasi della raccolta dei dati. Le azioni intraprese hanno avuto l'obiettivo di garantire una diffusione capillare dell'iniziativa, favorire la partecipazione ai questionari e mantenere costante l'attenzione dei diversi target coinvolti. Di seguito vengono descritte nel dettaglio le principali attività realizzate.

Post Informativi

La comunicazione sui social media è stata avviata con la realizzazione di un post iniziale di presentazione della ricerca, finalizzato a spiegare in modo chiaro e accessibile le finalità dell'indagine, il contesto territoriale di riferimento e l'importanza della partecipazione attiva della comunità locale.

*I post social hanno
accompagnato il
pubblico alla
partecipazione*

Successivamente, sono stati pubblicati due post dedicati alla promozione dei questionari, uno rivolto ai giovani e l'altro alle imprese. Tali post avevano l'obiettivo di orientare in modo mirato i diversi target, fornendo indicazioni chiare su chi fosse chiamato a rispondere e su come partecipare all'indagine.

I post sono stati elaborati con una struttura semplice e una grafica leggibile, includendo:

- titoli accattivanti, per attirare l'attenzione degli utenti;
- inviti all'azione (call-to-action), esplicitamente orientati alla compilazione dei questionari;
- link diretti ai questionari, per facilitare l'accesso e ridurre le barriere alla partecipazione.

Questa sequenza comunicativa ha consentito di accompagnare gradualmente il pubblico dalla conoscenza del progetto alla partecipazione attiva, favorendo una maggiore chiarezza sugli obiettivi della ricerca e sulle modalità di coinvolgimento.

Creazione di Storie e Contenuti Brevi

Le storie sui social hanno stimolato in modo costante la partecipazione

Parallelamente ai post informativi, sono state realizzate storie e contenuti brevi, particolarmente efficaci nel raggiungere un pubblico giovane e nel mantenere alta l'attenzione nel tempo. Le storie hanno consentito di ricordare in modo costante e non invasivo la possibilità di partecipare all'indagine.

Queste sono state utilizzate come supporto alla comunicazione principale, favorendo una diffusione costante dell'iniziativa e stimolando l'interazione degli utenti. In molti casi, esse hanno integrato link interattivi che rimandavano direttamente ai questionari, semplificando il percorso di accesso.

Questionari tramite Contatti Personali

Le reti informali hanno rafforzato fiducia e partecipazione

Una parte rilevante dell'attività di comunicazione si è sviluppata attraverso contatti personali e reti informali, che hanno svolto un ruolo fondamentale nella diffusione dei questionari. In particolare, la condivisione diretta con conoscenti, l'invio dei link tramite gruppi WhatsApp e Messenger e il passaparola digitale hanno contribuito a raggiungere un pubblico più ampio in modo rapido ed efficace.

Questo approccio ha permesso di superare alcune barriere tecniche e diffidenze iniziali, creando un clima di maggiore fiducia nei confronti dell'iniziativa. La comunicazione informale e personalizzata ha favorito un aumento significativo del numero di risposte, soprattutto tra i giovani, confermandosi tra le modalità più efficaci di coinvolgimento nel territorio.

E-mail e Comunicazioni Ufficiali

Le e-mail hanno supportato la comunicazione formale con le imprese

Le e-mail hanno rappresentato uno strumento centrale per le comunicazioni di carattere più formale. Sono state inviate complessivamente 298 e-mail con l'obiettivo di presentare l'iniziativa, invitare alla compilazione dei questionari, fornire chiarimenti e instaurare un dialogo diretto con le realtà economiche locali. Questo canale è stato utilizzato principalmente per coinvolgere le imprese, pur mostrando alcune criticità in termini di tasso di risposta.

Contatti Telefonici

Le conversazioni telefoniche hanno consentito di raggiungere persone e imprese non attive online, fornendo spiegazioni personalizzate sulla finalità della ricerca e sulle modalità di partecipazione. Questo strumento ha permesso un contatto più diretto, sebbene non sempre abbia garantito un elevato livello di disponibilità all'ascolto, soprattutto da parte delle imprese.

Diffusione dei questionari

La comunicazione ha svolto un ruolo centrale nella diffusione dei questionari, contribuendo in modo significativo al numero complessivo di compilazioni. L'attività comunicativa non si è limitata a una singola azione, ma si è sviluppata attraverso un insieme coordinato di strumenti e canali, con l'obiettivo di raggiungere pubblici diversi e favorire la partecipazione quanto più ampia possibile.

La strategia multicanale ha sostenuto la diffusione dei questionari

Il processo di diffusione ha previsto:

- la pubblicazione periodica di contenuti sui social media;
- il rilancio costante dei link tramite le storie;
- la disseminazione via e-mail, in particolare verso le imprese;
- l'invio diretto dei questionari tramite chat private;
- contatti telefonici finalizzati a fornire chiarimenti e assistenza.

Questa combinazione di strumenti digitali e modalità più dirette ha consentito di intercettare target differenti, superando alcune barriere comunicative e incrementando il livello complessivo di partecipazione. La diffusione dei questionari è stata inoltre supportata da un'attenta analisi delle performance dei contenuti pubblicati sui social media, in particolare su Instagram, che si è rivelato uno dei canali più efficaci per raggiungere il pubblico giovanile.

Analisi delle Insight di Instagram

Il primo post social ha raggiunto più di 16.000 visualizzazioni

Dalle insight relative al post iniziale di presentazione della ricerca emergono dati significativi che confermano l'efficacia della strategia comunicativa adottata. Il post ha totalizzato 16.263 visualizzazioni complessive, raggiungendo 4.142 account unici, evidenziando una buona capacità di diffusione del messaggio all'interno della rete sociale locale e oltre i confini territoriali immediati.

Per quanto riguarda l'origine delle visualizzazioni, il 53,1% proviene dalle storie, confermando come questo formato risulti particolarmente efficace nel catturare l'attenzione degli utenti e favorire la circolazione dei contenuti. Il 26,0% delle visualizzazioni proviene dal feed, mentre il 16,7% è stato generato dal profilo, indicando che una parte del pubblico ha scelto di approfondire direttamente la pagina. Le visualizzazioni provenienti da Esplora (0,3%) e da Cerca (0,1%) risultano invece marginali, segnalando che la diffusione è avvenuta prevalentemente attraverso reti già esistenti e meccanismi di condivisione diretta.

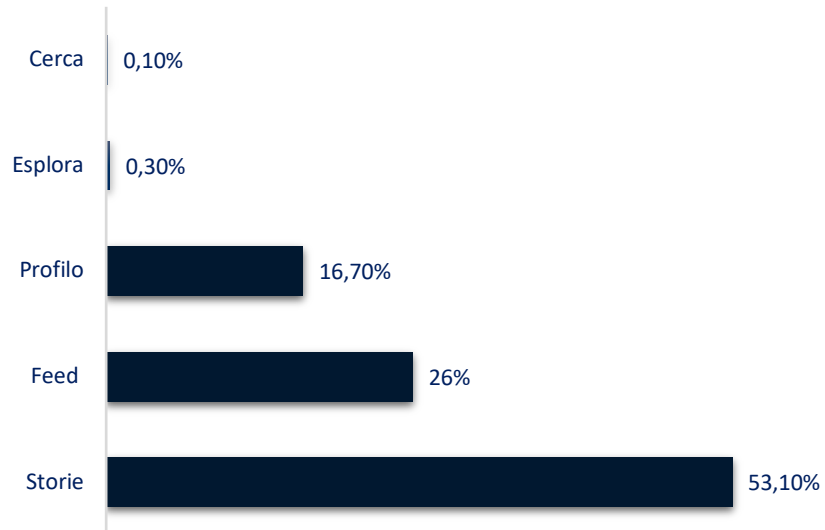
Un ulteriore elemento rilevante riguarda la composizione anagrafica del pubblico raggiunto. Il grafico 59 mostra che la fascia più coinvolta è quella compresa tra i 25 e i 34 anni (52,6%), seguita da quella compresa tra 18–24 anni (26,6%). Questo risultato appare particolarmente significativo poiché intercetta una popolazione giovane e giovane-adulta, maggiormente interessata a opportunità lavorative, formative e di auto-imprenditorialità. Le fasce d'età successive risultano progressivamente meno rappresentate: 11,4% tra i 35 e i 44 anni, 4,9% tra i 45 e i 54 anni, 1,9% tra i 55 e i 64 anni e solo 0,6% oltre i 65 anni. La fascia 13–17 anni rappresenta il 2,0%, a conferma che il contenuto ha intercettato prevalentemente un pubblico in età lavorativa.

Strategia comunicativa efficace nel raggiungere il target giovanile

Nel complesso, questi dati quantitativi rafforzano quanto emerso dall'analisi qualitativa sviluppata nel capitolo, confermando l'efficacia della strategia comunicativa nel raggiungere e coinvolgere il target giovanile. La prevalenza delle visualizzazioni provenienti dalle storie e l'elevata incidenza nelle fasce d'età comprese tra i 18 e i 34 anni dimostrano come l'utilizzo di canali digitali immediati, visivi e basati sulla condivisione diretta rappresenti una modalità particolarmente adatta a intercettare giovani e giovani adulti. Tali evidenze sottolineano il ruolo centrale della comunicazione digitale non solo come strumento di diffusione dell'indagine, ma anche come leva strategica per favorire la partecipazione attiva, il coinvolgimento consapevole e l'accesso alle opportunità legate al mercato del lavoro nel territorio delle Madonie.

Grafico 58: Origine delle visualizzazioni del post Instagram

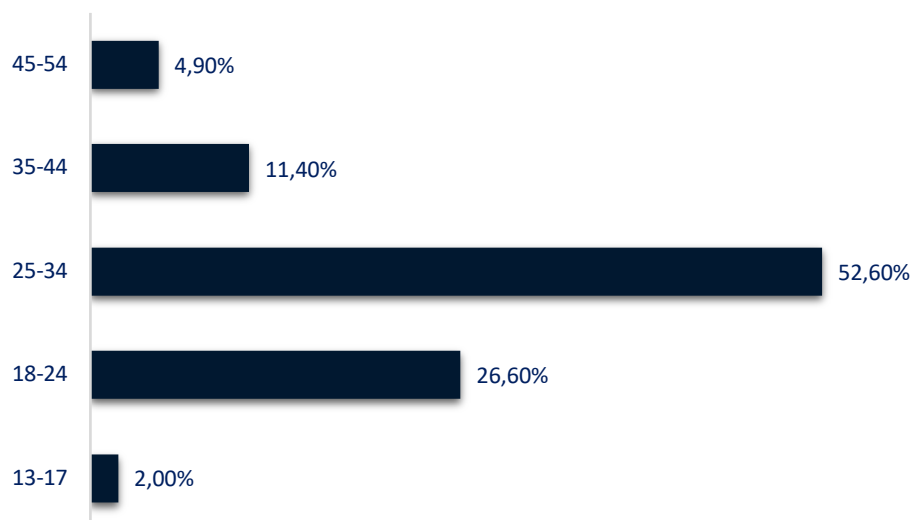
Oltre il 50% delle visualizzazioni arriva dalle storie



Fonte: elaborazione su dati Insight Instagram

Grafico 59: Distribuzione per fasce d'età del pubblico raggiunto

Il pubblico principale raggiunto rientra nella fascia 18-34 anni



Fonte: elaborazione su dati Insight Instagram

Risultati Raggiunti

Le attività di comunicazione realizzate nel corso dell'indagine hanno prodotto risultati rilevanti, contribuendo in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi del progetto. In particolare, la strategia adottata ha consentito di:

La comunicazione ha contribuito in modo decisivo ai risultati dell'indagine

- aumentare la consapevolezza dell'esistenza e delle finalità della ricerca nei 26 comuni delle Madonie;
- coinvolgere un numero ampio e diversificato di soggetti, tra giovani, disoccupati e imprese;
- incrementare in modo significativo il numero di compilazioni dei questionari, sostenendo efficacemente la fase di raccolta dati;
- rafforzare la rete territoriale e le relazioni tra il gruppo di ricerca e la comunità locale;
- posizionare l'iniziativa in modo positivo, come opportunità di ascolto e partecipazione, piuttosto che come ricerca percepita come invasiva o distante.

Nel complesso, la comunicazione si è configurata come un elemento strategico e trasversale, capace di incidere non solo sui risultati quantitativi della ricerca, ma anche sulla qualità delle relazioni instaurate con il territorio.

7.6 Target Giovani vs Imprese

Un elemento emerso con particolare evidenza durante l'intero processo comunicativo riguarda la significativa differenza nel livello di coinvolgimento tra giovani e imprese. Raggiungere i giovani e ottenere da loro risposte ai questionari si è rivelato nettamente più semplice, per una serie di ragioni di natura sia strutturale sia comunicativa.

Il coinvolgimento dei giovani è risultato nettamente superiore rispetto alle imprese

I giovani del territorio delle Madonie risultano generalmente più presenti e attivi sui social media, in particolare su Instagram, Facebook e WhatsApp. Questa condizione ha consentito di intercettarli rapidamente attraverso una comunicazione visiva, immediata e informale, coerente con le loro modalità di interazione quotidiana. Tale approccio ha favorito un elevato livello di partecipazione, caratterizzato da risposte tempestive, condivisioni spontanee e un passaparola digitale particolarmente efficace.

Al contrario, le imprese locali hanno rappresentato un target decisamente più complesso da coinvolgere. Molte realtà imprenditoriali non dispongono di canali social attivi o aggiornati, limitando l'efficacia degli strumenti digitali. Di conseguenza, è stato necessario ricorrere in misura maggiore a

strumenti di comunicazione più tradizionali, come e-mail e telefonate. In particolare, sono state inviate 298 e-mail alle imprese del territorio al fine di presentare l'iniziativa e invitare alla compilazione del questionario; tuttavia, solo una quota ridotta ha fornito un riscontro concreto. Tale criticità può essere ricondotta sia a una limitata abitudine all'uso della posta elettronica come strumento di comunicazione operativa, sia a un interesse percepito come marginale verso iniziative di ricerca esterne.

Anche le conversazioni telefoniche non hanno sempre prodotto i risultati auspicati. Complessivamente, sono state effettuate circa 70 chiamate rivolte alle imprese locali; in diversi casi, tuttavia, queste si sono dimostrate poco disponibili all'ascolto, manifestando diffidenza o scarso interesse nei confronti della partecipazione alla ricerca. Questa situazione ha reso necessario rafforzare ulteriormente le modalità di contatto più efficaci e meno formali.

La metodologia che ha garantito i migliori risultati si è rivelata, senza dubbio, quella del passaparola e della diffusione del questionario tramite chat private. L'invio diretto del link attraverso strumenti di messaggistica istantanea come WhatsApp e Messenger, con circa 500 messaggi complessivamente inviati, ha facilitato la partecipazione soprattutto da parte dei giovani e, seppur in misura più contenuta, anche delle imprese. Le chat private hanno consentito un approccio più personale, informale e immediato, contribuendo a superare parte delle barriere relazionali e comunicative incontrate nel corso della ricerca.

Nel complesso, i risultati ottenuti confermano la validità dell'approccio comunicativo adottato e ne evidenziano il ruolo determinante nel successo complessivo dell'indagine, sottolineando l'importanza di strategie flessibili, relazionali e adattate alle specificità del contesto territoriale delle Madonie.

7.7 Analisi delle Criticità

Nonostante i risultati complessivamente positivi ottenuti grazie alla strategia di comunicazione adottata, nel corso della ricerca sono emerse alcune criticità che hanno inciso, in misura diversa, sull'efficacia delle attività di diffusione e coinvolgimento. L'analisi di tali aspetti è fondamentale non solo per comprendere i limiti, ma anche per individuare possibili margini di miglioramento per future iniziative analoghe.

Una prima criticità riguarda la difficoltà nel raggiungere le imprese non digitalizzate. Molte realtà produttive del territorio delle Madonie non utilizzano in modo sistematico strumenti digitali o canali social, rendendo complesso il contatto attraverso le principali piattaforme online. Ciò ha limitato la possibilità di coinvolgimento tramite strumenti rapidi ed efficaci, rendendo necessario il ricorso a modalità più tradizionali, spesso meno immediate e con un tasso di risposta più basso.

Per quanto riguarda il coinvolgimento istituzionale, è importante sottolineare che le istituzioni locali si sono dimostrate disponibili e collaborative, contribuendo attivamente alla promozione dell'iniziativa attraverso i propri canali. Tuttavia, nonostante questo supporto, la presenza istituzionale non è sempre risultata sufficiente a superare le resistenze di alcune categorie, in particolare di parte del tessuto imprenditoriale, il che evidenzia come la sola comunicazione ufficiale non garantisca automaticamente un elevato livello di partecipazione.

Un'ulteriore criticità è legata ai tempi talvolta brevi per ottenere risposte da specifiche categorie professionali. Alcuni settori, caratterizzati da ritmi di lavoro intensi o da una limitata disponibilità di tempo, hanno mostrato una minore propensione alla compilazione dei questionari entro le scadenze previste. Questo aspetto ha richiesto solleciti ripetuti e un'intensificazione delle attività di comunicazione in fasi temporalmente ristrette.

Infine, si è riscontrata una variabilità nel livello di coinvolgimento tra i diversi comuni del territorio. In alcuni contesti, la partecipazione è risultata più elevata grazie a dinamiche di passaparola consolidate, mentre in altri è stato necessario un maggiore sforzo comunicativo per ottenere risultati comparabili. Nel complesso, queste criticità non hanno compromesso l'esito della ricerca, ma evidenziano l'importanza di adottare strategie comunicative sempre più flessibili, integrate e calibrate alle specificità dei diversi target e contesti territoriali.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER IL TERRITORIO DELLE MADONIE

Di Martina Nuccio

L'analisi complessiva del mercato del lavoro nei comuni dell'Unione delle Madonie restituisce l'immagine di un territorio che mantiene una certa tenuta produttiva e sociale, ma che al contempo manifesta fragilità strutturali persistenti, le quali incidono sulla capacità di crescita, di innovazione e di attrazione e trattenimento del capitale umano, in particolare giovanile.

Il sistema economico locale appare caratterizzato da una prevalenza di micro e piccole imprese, fortemente radicate nei settori tradizionali e coerenti con la vocazione territoriale (agricoltura, turismo, artigianato, commercio, edilizia). Questa configurazione rappresenta una risorsa in termini di identità e continuità, ma al contempo costituisce un limite quando non si accompagna a processi di innovazione, diversificazione e strutturazione dell'offerta occupazionale.

Dal punto di vista demografico, la riduzione progressiva della popolazione attiva, l'invecchiamento della struttura per età e la mobilità dei giovani verso contesti esterni più attrattivi incidono direttamente sulla disponibilità di forza lavoro e sulle possibilità di ricambio generazionale. Tali dinamiche non risultano isolate, ma si inseriscono in un quadro territoriale più ampio, tipico delle aree interne, che richiede interventi integrati e di medio-lungo periodo.

Le evidenze quantitative, tratte dai dati dei Centri per l'Impiego, contribuiscono a qualificare ulteriormente l'interpretazione delle dinamiche occupazionali. L'andamento delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (DID) risulta fortemente influenzato dalla stagionalità, confermando che una quota rilevante della domanda e dell'offerta di lavoro è ancora legata a cicli occupazionali discontinui, in particolare nei comparti turistico-ricettivi e dei servizi connessi.

Questa discontinuità incide non solo sulla stabilità occupazionale, ma anche sulla percezione di affidabilità del mercato del lavoro locale. La presenza di opportunità temporanee, spesso non formalizzate e scarsamente visibili, contribuisce a rafforzare l'idea di un sistema incapace di garantire continuità, rendendo meno credibile la scelta di permanenza, soprattutto per i giovani qualificati.

Parallelamente, la crescita della domanda di servizi alla persona e di cura, legata alle trasformazioni demografiche in atto, segnala l'esistenza di ambiti potenziali di sviluppo occupazionale più stabili, meno esposti alla stagionalità. Tuttavia, tali opportunità risultano ancora parzialmente strutturate e non pienamente integrate in una strategia complessiva di sviluppo territoriale.

L'analisi delle imprese evidenzia un sistema produttivo che, pur operando in un contesto complesso, mostra segnali di dinamismo e di disponibilità all'assunzione. Una quota significativa delle imprese dichiara fabbisogni occupazionali attuali o prospettici, confermando che la criticità principale non risiede esclusivamente nella mancanza di domanda di lavoro. Le difficoltà emergono piuttosto sul piano del reperimento del personale, fortemente condizionato dall'uso

prevalente di canali informali, in particolare il passaparola. L'assenza o la marginalità di strumenti strutturati di intermediazione e di piattaforme digitali contribuisce a rendere il mercato del lavoro locale frammentato e poco trasparente, penalizzando sia le imprese sia i potenziali candidati.

L'incrocio con i risultati relativi all'offerta giovanile suggerisce una chiave interpretativa centrale: il mismatch tra domanda e offerta non è riconducibile a una carenza assoluta di risorse umane, bensì a una mancata connessione tra attori, informazioni e opportunità. In questo contesto, il capitale umano locale appare spesso disponibile, ma non intercettato.

La dimensione formativa emerge, inoltre, come una leva strategica prioritaria. Le imprese segnalano fabbisogni professionali eterogenei, prevalentemente legati a competenze tecniche e operative, ma mostrano al contempo una disponibilità significativa a investire nella crescita delle nuove generazioni.

La propensione ad attivare stage, tirocini e percorsi di formazione on the job risulta elevata, così come l'interesse a collaborare con istituzioni e attori territoriali. Tuttavia, tale disponibilità incontra ostacoli concreti, come la complessità burocratica, i limiti organizzativi interni alle microimprese e i vincoli normativi, in particolare nei settori a maggiore rischio. Ne deriva la necessità di strumenti di accompagnamento e semplificazione che rendano tali percorsi effettivamente accessibili e sostenibili per le piccole realtà produttive, trasformando la formazione in un canale stabile di accesso al mercato del lavoro locale.

Con riferimento ai giovani, l'indagine restituisce uno dei risultati più rilevanti dell'intera ricerca. L'elevata partecipazione alla compilazione dei questionari, concentrata nelle fasce d'età 18–29 anni, segnala un forte bisogno di ascolto e di riconoscimento, nonché una disponibilità concreta al confronto.

Dai risultati emerge una tensione strutturale tra il desiderio di restare o rientrare nel territorio e la percezione di un mercato del lavoro fragile, poco visibile e non sempre coerente con le competenze e le aspettative economiche. La permanenza appare subordinata a condizioni minime di sostenibilità: opportunità nel proprio settore, retribuzioni congrue, servizi essenziali e accessibilità territoriale.

La flessibilità dichiarata dai giovani – disponibilità a spostarsi all'interno delle Madonie, apertura a strumenti di ingresso come tirocini e apprendistati – risulta reale, ma fortemente condizionata dai vincoli infrastrutturali e logistici. In questo quadro, la mobilità verso l'esterno si configura spesso come strategia adattiva, più che come scelta aspirazionale.

Un nodo trasversale che attraversa tutte le fasi dell'indagine riguarda la visibilità delle opportunità. Una quota rilevante di giovani dichiara di non sapere se esistano effettive opportunità di lavoro nel proprio ambito professionale nelle Madonie. Tale percezione non deriva necessariamente dall'assenza di opportunità, ma dalla loro scarsa leggibilità e formalizzazione.

La polarizzazione geografica delle opportunità, con alcuni comuni più strutturati e digitalizzati e altri in cui la domanda transita quasi esclusivamente attraverso reti informali, alimenta asimmetrie informative che penalizzano i profili esterni alle reti locali e i potenziali rientri.

Questo elemento incide direttamente sulla fiducia nel sistema e sulla capacità del territorio di trattenere capitale umano, rafforzando la percezione di precarietà e incertezza.

In questo contesto, l'autoimprenditorialità giovanile emerge come una potenzialità reale ma fragile. I dati mostrano una propensione latente all'avvio di attività imprenditoriali, coerente con le vocazioni territoriali e aperta anche a settori innovativi. Tuttavia, tale propensione non si traduce facilmente in progettualità concrete e spesso risulta rinviata.

I principali vincoli riguardano, anche in questo caso, la frammentazione delle informazioni, la carenza di percorsi di accompagnamento strutturati e la difficoltà di accesso a reti di supporto continuative. La presenza di bandi e risorse economiche, se non accompagnata da azioni di orientamento e assistenza progettuale, rischia di non produrre effetti duraturi.

Un elemento trasversale, emerso con forza, riguarda la disponibilità alla cooperazione. Imprese e giovani riconoscono il valore di una governance più strutturata e di una dimensione intercomunale capace di superare la frammentazione attuale.

La cooperazione tra comuni, imprese e istituzioni viene percepita come condizione necessaria per aumentare la capacità progettuale, intercettare risorse economiche e orientare il territorio verso un modello di sviluppo più equilibrato e duraturo.

Linee di intervento e proposte operative emerse dall'indagine

Alla luce dei risultati emersi, le proposte che seguono non costituiscono un elenco di azioni isolate, bensì un insieme integrato di indirizzi strategici, coerenti con le criticità strutturali e le potenzialità del territorio delle Madonie.

Le evidenze raccolte indicano infatti come lavoro, imprese, imprenditorialità, servizi, risorse economiche e governance territoriale siano dimensioni fortemente interdipendenti e non affrontabili separatamente.

La ricerca evidenzia la necessità di superare una lettura esclusivamente quantitativa della disoccupazione, orientando le politiche locali verso il miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro. Le dinamiche stagionali e la discontinuità occupazionale suggeriscono l'opportunità di rafforzare gli strumenti di politica attiva capaci di accompagnare le transizioni lavorative, ridurre i tempi di inattività e valorizzare le competenze già presenti nel territorio.

In questa prospettiva, risulta strategico rendere più strutturato il ruolo dei servizi per il lavoro, favorendo una maggiore integrazione tra i Centri per l'Impiego, gli enti locali e il sistema produttivo. Il rafforzamento delle funzioni di orientamento, accompagnamento e preselezione può contribuire a ridurre il ricorso a canali informali e a migliorare la trasparenza del mercato del lavoro locale.

Le imprese emergono dall'indagine non solo come beneficiarie di politiche, ma anche come attori disponibili a collaborare alla costruzione di soluzioni condivise.

In questo contesto, emerge come prioritaria l'esigenza di rendere più strutturato il funzionamento del mercato del lavoro. In termini operativi, tale esigenza può tradursi nella realizzazione di una **piattaforma digitale territoriale** unica, dedicata all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, che integri offerte occupazionali, opportunità formative, bandi e iniziative di sviluppo locale, rendendo visibili anche i profili professionali e le competenze disponibili nel territorio. Uno strumento di questo tipo consentirebbe di rendere sistematica e continuativa la visibilità delle opportunità, superando la frammentazione informativa e riducendo il ricorso esclusivo ai canali informali.

Parallelamente, risulta centrale intervenire sul miglioramento degli strumenti per l'attivazione di tirocini, stage e percorsi di formazione on the job, riconosciuti come canali efficaci di ingresso nel mercato del lavoro, ma spesso poco accessibili alle micro e piccole imprese. In termini applicativi, tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso l'organizzazione di **workshop territoriali tra imprese e giovani**, finalizzati alla presentazione dei fabbisogni aziendali, alla conoscenza reciproca e alla selezione di candidati per tirocini, stage e percorsi di inserimento lavorativo. Questi momenti favorirebbero un contatto diretto, riducendo le distanze tra sistema produttivo e capitale umano locale.

A supporto dei percorsi di inserimento e di autoimpiego, l'indagine suggerisce inoltre la creazione di una **rete territoriale di mentori**, composta da imprenditori, professionisti e referenti locali, disponibili a svolgere un ruolo di accompagnamento. L'Associazione dei Mentori potrebbe fornire supporto tecnico, orientamento pratico e testimonianze dirette, contribuendo alla trasmissione di competenze e alla costruzione di percorsi professionali più consapevoli e realistici.

Con riferimento all'autoimprenditorialità, si configura come un'opzione potenziale, ma non ancora pienamente strutturata. Ciò evidenzia la necessità di creare strutture di supporto come un possibile **incubatore per l'attivazione di microimprese**, orientato alla costruzione di percorsi di accompagnamento continuativi. L'incubatore potrebbe offrire supporto nella definizione dell'idea imprenditoriale, nella costruzione del business model, nell'accesso ai bandi e nella fase di avvio, mettendo a disposizione luoghi di lavoro condivisi, spazi per la progettazione e il confronto, e contribuendo a trasformare l'interesse latente in iniziative sostenibili e radicate nel territorio. In tale direzione, i segnali raccolti indicano l'importanza di rafforzare anche le attività di orientamento preliminare all'impresa, intese non solo come informazione sulle opportunità disponibili, ma come accompagnamento alla costruzione consapevole dell'idea imprenditoriale.

Un ruolo centrale è attribuito al miglioramento dell'accessibilità e della leggibilità delle misure esistenti, oggi spesso frammentate e di difficile interpretazione per i potenziali beneficiari.

A supporto di tali processi, risulta strategica l'istituzione di uno **sportello territoriale di orientamento**, fisico e/o digitale, dedicato al lavoro, all'autoimprenditorialità e alle opportunità di finanziamento. Lo sportello potrebbe svolgere funzioni di informazione, di accompagnamento personalizzato e di raccordo con i Centri per l'Impiego, le misure regionali e nazionali e gli enti di sviluppo locale, rappresentando un punto di riferimento stabile e riconoscibile per giovani e imprese.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda la valorizzazione dei beni culturali e ambientali del territorio come leva di sviluppo imprenditoriale e occupazionale. In questo senso, appare strategica la realizzazione di una **piattaforma pubblica dei beni culturali e ambientali** in gestione ai Comuni o enti pubblici presenti nelle Madonie, che possano essere affidati, tramite strumenti trasparenti, a cooperative di giovani del territorio. Tale piattaforma consentirebbe di rendere visibili opportunità di gestione per attività di accoglienza, creazione di attrazioni, visite guidate e iniziative culturali e ricreative, favorendo l'attivazione di nuova imprenditorialità e la valorizzazione del patrimonio locale.

L'indagine suggerisce l'utilità di **momenti pubblici di confronto** e restituzione – incontri informativi, presentazioni di bandi, eventi territoriali – con una funzione non solo informativa, ma anche di costruzione di fiducia e legittimazione delle politiche attive. In questo quadro, il coinvolgimento di testimonial locali (imprese, giovani imprenditori, beneficiari di misure) può contribuire a rendere la comunicazione più credibile e vicina ai destinatari.

Nel complesso, le proposte emerse delineano una traiettoria chiara: la sfida per le Madonie non è soltanto aumentare il numero di opportunità, ma renderle leggibili, accessibili e credibili, trasformando la disponibilità latente di giovani e imprese in percorsi di sviluppo concreti, coordinati e sostenibili nel tempo.

INDICE TABELLE E GRAFICI

- *Grafico 1: Ripartizione delle forze lavoro – Comuni dell'Unione*
- *Grafico 2: Condizione professionale o non professionale nei Comuni dell'Unione delle Madonie*
- *Grafico 3: tasso di natalità e mortalità d'impresa complessivo per i Comuni dell'Unione delle Madonie*
- *Grafico 4: totale addetti per settore economico*
- *Grafico 5: Comune di Alia: residenti per condizione professionale.*
- *Grafico 6: Comune di Alimena: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 7: Comune di Aliminusa: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 8: Comune di Bompietro: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 9: Comune di Caccamo: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 10: Comune di Caltavuturo: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 11: Comune di Castelbuono: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 12: Comune di Castellana Sicula: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 13: Comune di Collesano: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 14: Comune di Gangi: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 15: Comune di Geraci Siculo: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 16: Comune di Gratteri: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 17: Comune di Isnello: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 18: Comune di Petralia Sottana: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 19: Comune di Petralia Soprana: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 20: Comune di Pollina: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 21: Comune di San Mauro Castelverde: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 22: Comune di Sclafani Bagni: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 23: Comune di Valledolmo: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 24: Comune di Scillato: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 25: Comune di Blufi: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 26: Comune di Montemaggiore Belsito: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 27: Comune di Polizzi Generosa: residenti per condizione professionale*
- *Grafico 28: N° di imprese partecipanti all'indagine suddivise per comune*
- *Grafico 29: Dimensione delle imprese suddivise per numero di risorse*
- *Grafico 30: Suddivisione delle imprese per anzianità*
- *Grafico 31: Ricerca attiva di personale da parte delle imprese*
- *Grafico 32: Grado di difficoltà delle imprese nel reperire nuovo personale*
- *Grafico 33: Modalità di ricerca del personale da parte delle imprese*
- *Grafico 34: Cause della difficoltà a reperire personale secondo le imprese*
- *Tabella 1: Disponibilità delle imprese ad offrire stage/tirocinio*
- *Grafico 35: Le forme di collaborazione preferite dalle imprese*
- *Grafico 36: Ruoli con formazione tecnica specifica*
- *Grafico 37: Disponibilità a creare una rete di imprese nel territorio*
- *Grafico 38: Età dei rispondenti*

- *Grafico 39: Stato occupazionale attuale*
- *Grafico 40: Titolo di studio più elevato posseduto*
- *Grafico 41: Bisogni formativi dei giovani delle Madonie*
- *Grafico 42: Interesse dei giovani a vivere e lavorare nelle Madonie*
- *Grafico 43: Disponibilità a spostarsi nel territorio delle Madonie per lavoro*
- *Grafico 44: Disponibilità a svolgere tirocini, stage e apprendistati*
- *Grafico 45: Settori lavorativi di interesse per i giovani delle Madonie*
- *Grafico 46: Possibilità percepite nei settori lavorativi preferiti dai giovani sul territorio delle Madonie*
- *Grafico 47: Retribuzione minima attesa dichiarata dai giovani*
- *Grafico 48: Interesse dei giovani per l'autoimprenditorialità*
- *Grafico 49: Intenzioni migratorie ed esperienze di mobilità dei giovani*
- *Grafico 50: Motivazioni allo spostamento*
- *Grafico 51: Ostacoli percepiti dai giovani nel mondo del lavoro nelle Madonie*
- *Grafico 52: Probabilità di rientro percepita dai giovani che vivono fuori dalle Madonie*
- *Grafico 53: Motivazioni dichiarate dai giovani per aumentare la possibilità di restare o tornare nelle Madonie*
- *Grafico 54: Interventi ritenuti utili per migliorare le possibilità di lavoro*
- *Grafico 55: Grado delle opportunità nei 26 Comuni dell'Unione*
- *Tabella 2: Rilevazione del fabbisogno occupazionale nel comprensorio madonita*
- *Grafico 56: Distribuzione percentuale delle offerte di lavoro rilevate per settore (Nov-Dic 2025)*
- *Grafico 57: Comparazione analitica tra Offerte Rilevate e Aspirazioni Professionali*
- *Grafico 58: Origine delle visualizzazioni del post Instagram*
- *Grafico 59: Distribuzione per fasce d'età del pubblico raggiunto*